Anno VII - N. 1877 - Lire 25

Venerdì 2 gennaio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96332, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

La coda di paglia

CON BUONA PACE dei fantasiosi cervelli che amministrano la propaganda jugoslava, infestando mezzo mondo con i loro organi loquaci e multilingui, non possiamo far credito nemmeno in minima parte alle gratuite affermazioni e alle cervellotiche statistiche con cui l'ufficiosa «Politika» di Belgrado ha tentato di controbattere le nostre argomentazioni contenute nell'articolo «Il cavallo di Troia». Conosciamo per dolorosa esperienza la mentalità con cui i regimi totalitari in genere, e quelli comunisti in specie, usano falsificare le prove e scoprire le ragioni prossime o lontane delle tesi che hanno interesse a sostenere. [illegible]

Chi vive in questo nostro combattuto lembo di terra sa molto bene quale è il sistema [illegible] dal Governo jugoslavo e dagli organi periferici [illegible]

[illegible] non è difficile convincere gli alleati, anche più benevolmente disposti verso il maresciallo Tito, che l'Italia di De Gasperi è pericolosa per la pace quanto, se non più, dell'Italia di Mussolini, che la democrazia italiana non è che il «camouflage» di una dittatura clericale che prepara la guerra per le mire imperialiste del Vaticano, che il «cappello rosso» imposto dal Papa a monsignor Stepinac dovrebbe essere considerato come una specie di atto preliminare con cui l'Italia starebbe per dar fuoco alle polveri. I dittatori mancano di umorismo, non hanno il senso del ridicolo, perciò perdono fatalmente la misura.

Ma se il giuoco verso l'Italia è destinato a sicuro fallimento, non così può dirsi quando si tratta dei rapporti della Jugoslavia con la Russia e i paesi satelliti. Qui, purtroppo, abbiamo visto molte, troppe volte gli alleati far credito alle tesi delle inesistenti provocazioni italiane contro il paese fedifrago, abbiamo visto la stampa alleata, che ha un suo importante quartiere di osservazione a Belgrado, accettare per buone notizie di fatti mai accaduti, di normali incidenti di confine artatamente gonfiati per poterli diffondere come minacce alla sicurezza di un settore molto importante per la difesa atlantica.

Dopo il distacco di Tito da Mosca [illegible] in Bulgaria e in Ungheria e di misteriosi viaggi dei più noti marescialli bolscevichi da Bucarest a Sofia, da Budapest a Vienna, di continui attacchi [illegible] ai confini jugoslavi di divisioni e divisioni albanesi, bulgare, ungheresi, cecoslovacche e chi più ne ha più ne metta, che stringevano la povera Jugoslavia in una morsa che da un momento all'altro avrebbe potuto schiacciarla, di sottomarini russi che dai porti dell'Albania [illegible] Cattaro e gli altri porti della Dalmazia e dell'Istria...

Ora che cosa è rimasto di tutta questa apocalissi balcanica che il maresciallo Tito ha saputo così bene sfruttare, ottenendo dagli alleati armi, aiuti, provviste e denaro [illegible]? Le guerre che dovevano scoppiare da un momento all'altro, in quanto il Cominform aveva decretato la fine del maresciallo e del suo regime, non sono scoppiate [illegible] Tito è la spina conficcata nel fianco della democrazia [illegible] il dittatore che pensa sempre e soltanto sulle carte della propaganda.

Non vi è dubbio che in un primo momento Mosca ebbe un atteggiamento di dura ostilità verso il traditore. Mosca è una chiesa intransigente che non può tollerare le eresie. Ma poi è venuto il materialismo dialettico a chiarire le idee e il metodo. Il metodo che ora la Russia usa verso Tito è quello che si vede: non curarlo, lasciandolo vivere [illegible]

La storia è piena di scherzi di questo genere. Adesso Mosca è arrivata a questo convincimento, che se Tito fosse un qualsiasi Pieck o Gottwald non servirebbe tanto come serve da quando si è affiancato agli alleati. [illegible]

UNA NOTA COSTANTE NEI MESSAGGI AUGURALI DEI LEADERS ITALIANI

L'ANNO POLITICO SI APRE nel segno della riforma elettorale

Il messaggio del Presidente della Repubblica e quello dell'on. De Gasperi Nelle dichiarazioni di Nenni e di Togliatti il giudizio dell'opposizione sul '52

Roma, 1

Il primo dell'anno, in politica, è dedicato ai messaggi e agli auguri e anche quest'anno i messaggi non sono mancati: Einaudi, come Presidente della Repubblica, De Gasperi come Presidente del Consiglio, Togliatti e Nenni come capi di partito. In questi messaggi, o dichiarazioni o interviste, ci si riferisce alla legge elettorale. Segno è che questo appare il problema che dovrà influenzare la politica italiana nei prossimi mesi.

Anche oggi, dunque — nonostante la festività, la chiusura del Parlamento e il breve riposo del Governo, bisogna dare la sua parte alla politica, e riferire almeno il significato dei messaggi inviati dai maggiori esponenti politici italiani.

Quello del Capo dello Stato va naturalmente considerato a parte, al di sopra della mischia. Luigi Einaudi, dopo aver affermato che nell'anno che volge e nell'anno che nasce intende ancora una volta riaccostarsi idealmente a tutti gli italiani, e dopo aver ricordato il lavoro compiuto e le difficoltà che ancora ci attendono, dice: «Nel nuovo anno i cittadini saranno chiamati a dire la loro volontà sulle vie da battere per il migliore avvenire del paese, vie che, pur nella loro molteplicità e diversità, sono certo esprimeranno l'unanime nostro consenso nella difesa delle patrie libertà». Einaudi ha anche inviato un messaggio agli italiani all'estero.

De Gasperi invece è stato più esplicito riaffermando che il 1953 vedrà all'interno della Nazione una grande battaglia politica per mettere il Parlamento e il Governo nelle condizioni di bene funzionare e al riparo dagli assalti disgregatori. [illegible]

[illegible] tutta la politica americana persino nel fatto che l'India si avvicinerebbe alla Cina e plaude al grande Stalin e all'idea pacifista ispirata da Mosca (evidentemente dai cannoni di Mosca, dall'esercito sovietico, dalla polizia sovietica, dai processi sovietici, dalle deportazioni sovietiche, eccetera).

In politica interna, Nenni ribadisce che l'opposizione si batterà per non far passare la legge elettorale alla Camera. Afferma che l'opposizione si batterà strenuamente anche al Senato allo scopo di superare il termine del 15 marzo, data necessaria per il Governo per poter indire le nuove elezioni secondo il nuovo meccanismo. Nenni accenna poi alla eventualità di uno scioglimento della Camera appunto per l'impossibilità da parte del Governo di vedere approvata la legge e ne attribuisce il recondito pensiero all'on. De Gasperi, ma in realtà è un palese desiderio di Nenni stesso.

Nell'intervista Nenni ribadisce che il congresso socialista avrà luogo a Milano l'8 gennaio, congresso ispirato anche esso alla lotta contro la «coalizione clerico-moderata socialdemocratica» che secondo lui è oggi in Italia la vera destra collegata ad una destra mondiale che tuttavia — sono sempre parole di Nenni — appare già sconfitta su tutta la linea.

Togliatti è molto più cauto nell'augurio per il nuovo anno. Anche Togliatti accenna alla legge elettorale e augura «che possa essere respinto dal popolo italiano l'attacco alle libertà democratiche, al regime parlamentare, alla Costituzione repubblicana tramato dal Governo clericale e da tutte le forze reazionarie». Togliatti subito aggiunge: «Lavoriamo noi intanto perchè l'augurio si realizzi. Lavoriamo tra il popolo, spiegando, convincendo, incitando alla vigilanza, organizzando e preparando la resistenza». Togliatti conclude naturalmente augurando lunga vita e felicità a Stalin, «guida di tutta l'umanità». Togliatti augura poi la «vittoria a tutti i popoli che combattono per la libertà», auspicando che possa essere trovata la pace «attraverso un patto mondiale».

Evidentemente Togliatti si riferisce, quando accenna al patto mondiale, all'incontro Stalin-Eisenhower auspicato dallo stesso Stalin nella recente intervista. Ma vedi un po', proprio stamane l'«Unità», accanto alle melate parole di Togliatti, nella rubrica quotidiana «Il dito nell'occhio» è in forse se attribuire o no ad Eisenhower, Presidente eletto degli Stati Uniti, la qualifica di «fesso dell'anno». La cosa appare semplicemente inaudita degna in tutto e per tutto di gente senza senso morale e nemmeno, diremmo, politico

Proposta la revisione della legge Mac Carran

Il rapporto di una commissione nominata da Truman

Washington, 1

In un rapporto pubblicato oggi, una commissione appositamente creata dal Presidente Truman raccomanda la revisione completa della nuova legge Mac Carran sull'immigrazione che — afferma il rapporto — «ci danneggia all'interno, provoca un forte risentimento all'estero e compromette la nostra reputazione nei paesi liberi grandi e piccoli».

Affermando che le leggi americane sulla immigrazione hanno le loro origini «nel periodo più cieco dell'isolazionismo», la commissione, che venne creata da Truman dopo che il Congresso aveva annullato il veto presidenziale alla legge Mac Carran, raccomanda l'abolizione del sistema delle quote di immigrazione dei vari paesi e un aumento del 65 per cento del numero degli immigrati ammessi annualmente negli Stati Uniti.

Il rapporto non accenna affatto alla clausola della legge che si riferisce ai marinai delle navi straniere che fanno scalo nei porti americani. Esso propone invece una certa attenuazione delle restrizioni relative all'ingresso negli Stati Uniti dei membri del partito comunista e di altre organizzazioni a carattere totalitario.

Infine, secondo un'altra raccomandazione, l'immigrazione negli Stati Uniti non dovrebbe più essere soggetta al controllo del Dipartimento di Stato e di quello della Giustizia, ma a quello di un organismo nuovo facente capo a una commissione i cui membri verrebbero designati dal Presidente e confermati nelle loro funzioni dal Senato.

In un articolo firmato da Robert Allen, il «New York Post» scrive che il sen. Joseph Mac Carthy ha intenzione di far spiccare mandato di comparizione nei confronti del Presidente uscente Truman, non appena egli sarà divenuto privato cittadino, per sottoporlo ad un interrogatorio sul comunismo e sulla corruzione amministrativa. Allen riferisce che l'agente di Mac Carthy che gli ha dato la notizia, alla domanda se parlasse seriamente ha risposto: «Il senatore Mac Carthy non ha paura di nulla e di nessuno. Egli fa sul serio. State a vedere quel che farà: sarà un avvenimento storico».

TRAGICA NOTTE DI SAN SILVESTRO NELLA CAPITALE DEL CILE

QUANDO L'INCENDIO SEMBRAVA DOMATO un'esplosione seminò la strage tra la folla

Accertati finora 40 morti e oltre 300 feriti - E' saltato in aria un deposito di dinamite e polvere pirica - All'origine del sinistro un banale petardo? - L'alto numero delle vittime dovuto alla presenza di molta gente nelle vie per festeggiare l'anno nuovo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Valparaiso, 1

Il comandante della prima compagnia dei vigili del fuoco, Herberto Surey, aveva una benda insudiciata alla fronte, e il suo elmetto era contorto. «Avevamo quasi sotto controllo l'incendio — ci ha detto — quando è avvenuta l'esplosione. Ho fatto un volo di dieci metri, e sono rimasto mezzo svenuto. Ma ho potuto vedere tutta la terribile scena. C'erano corpi che volavano in aria in tutte le direzioni. Sembrava che l'edificio fosse stato colpito da una bomba di dieci tonnellate. Da tutte le parti si levavano grida di terrore».

Surey si è passato una mano sul volto. «Ho visto gente che moriva — ha detto, — era gente venuta a vedere l'incendio per curiosità. Ho visto persone calpestate a morte o colpite da pezzi di cemento. Le grida di angoscia strappavano il cuore».

Nel centro della zona portuale di Valparaiso, mentre le vie erano piene di gente che festeggiava l'anno nuovo, un deposito di dinamite e polvere pirica è esploso uccidendo o ferendo un gran numero di persone. Le cifre ufficiali parlano di 40 morti e 360 feriti, ma il macabro bilancio comunicato dal Ministero degli Interni non comprende i corpi non identificati trovati fra le macerie, e si teme che il consuntivo finale sarà assai più elevato, tanto più che molti dei feriti sono in gravi condizioni.

Tutta una serie di tragiche circostanze ha contribuito a dare al sinistro la sua paurosa entità. In una notte qualsiasi non si sarebbe certo adunata sul posto tanta folla. Anzi, forse nemmeno l'incendio sarebbe scoppiato, perchè pare — ma è una voce che non ha avuto conferma — che le fiamme siano state appiccate da un petardo lanciato nel deposito da un giovane, che festeggiava a modo suo coi mortaretti l'arrivo dell'anno nuovo.

La notizia dell'incendio si è subito sparsa, e subito la gente ha incominciato ad affluire sul luogo. Poi le fiamme hanno assunto proporzioni più vaste, e il riverbero ha attratto altra gente. In breve la folla era considerevole. Per quale motivo la zona non sia stata sgombrata lo si saprà forse solo in seguito, o forse mai. Sta di fatto che verso le 2 del mattino l'incendio sembrava ormai prossimo ad essere domato: invece, con immane fragore, il deposito è scoppiato, ed è successa l'apocalittica scena che Surrey ci ha descritto.

Presi dal panico, tutti si sono dati alla fuga, calpestandosi a vicenda. Ciascuno, in quel momento, non badava che a sè. Più tardi amici e parenti sono tornati sul posto. Piangevano, gridavano, aggirandosi fra le macerie, cercando i dispersi che forse erano già lontani, o stavano magari tornando sul posto, o forse erano lì, fra i cadaveri maciullati.

Subito le autorità si sono messe all'opera per salvare il salvabile. Da Santiago e da [illegible] plasma sanguigno e antibiotici. Gli aviatori del X Gruppo sono stati convocati a Valparaiso per servizio straordinario.

Verso mezzogiorno eravamo sul luogo della sciagura. L'intero isolato era diventato un monte di cenere e di rottami, e la cosa si spiega pensando che a quanto pare il deposito conteneva 20 tonnellate di dinamite. Altre 6 erano state portate via mercoledì per lavori stradali, chè il magazzino appartiene appunto al Dipartimento delle Strade. Un esperto che era con noi ha espresso il parere, a giudicare dall'estensione dei danni, che siano scoppiate una decina di tonnellate di dinamite. Il solo calore provocato dall'esplosione ha ustionato seriamente quaranta persone. I muri in cemento sono crollati, così pure due stazioni antincendio lontane dieci metri. I vetri sono andati in frantumi per un vasto raggio, nelle immediate vicinanze numerose sono le saracinesche contorte. A Viña del Mar, a circa tredici chilometri da Valparaiso, la popolazione ha creduto ci fosse stata una scossa di terremoto.

Quando siamo arrivati dove fino a poche ore prima sorgeva il magazzino, abbiamo visto fra la cenere un braccio maciullato. Fu possibile il riconoscimento grazie alla fede matrimoniale che c'era all'anulare. Di un altro cadavere era stata possibile l'identificazione grazie a un biglietto da visita mezzo bruciacchiato.

La Morgue presentava uno spettacolo spaventoso. I pezzi di cadavere erano stati portati all'obitorio ma invano si cercava di metterli assieme. Il macabro «puzzle» non avrà forse mai una soluzione.

Il Presidente della Repubblica, Ibanez, è arrivato in macchina verso mezzodì, accompagnato dal Ministro degli Interni e da altre personalità. Ha visitato il luogo della sciagura e vari ospedali nei quali sono ricoverati i feriti.

Continua la spola degli aerei che portano da Santiago i medicinali donati dai laboratori pubblici. L'emozione in tutto il paese, per l'immane sciagura, è vivissima. I giornali sono usciti in edizione straordinaria dando la notizia con titoli a caratteri cubitali.

U. P.

Il bilancio britannico

SALITO IL DEFICIT a 500 milioni di sterline

Londra, 1

Dai dati pubblicati oggi, relativi ai primi nove mesi dell'anno finanziario britannico, risulta che il deficit della Granbretagna ha superato la cospicua cifra di 500 milioni di sterline.

Il totale delle spese, sulle quali hanno inciso fortemente quelle della difesa, è stato di 3 miliardi e 113 milioni di sterline, contro 2 miliardi e 683 milioni di entrate.

E' vero che rimangono ancora tre mesi dalla chiusura del bilancio, tre mesi che sono anche i più fruttuosi dal punto di vista delle entrate, soprattutto a causa delle scadenze del pagamento delle tasse e delle imposte; tuttavia non si può ignorare che il deficit di quest'anno è di due volte e mezzo maggiore di quello registrato nel corrispondente periodo dell'anno scorso.

Nonostante che il Cancelliere dello Scacchiere, Butler, si mantenga fiducioso, non manca certo chi dubita del suo ottimismo.

Secondo il programma governativo, infatti, al 31 marzo 1953, data di chiusura dell'anno finanziario, le entrate dovrebbero superare le uscite di poco meno di 500 milioni di sterline. Se ciò non dovesse verificarsi, le conseguenze potrebbero essere serie per il Governo. Difficilmente il Cancelliere dello Scacchiere potrebbe introdurre nel bilancio del prossimo anno quegli alleggerimenti fiscali, che oltre ad essere parte del programma conservatore, costituiscono un elemento sostanziale nel nuovo e più efficace orientamento produttivistico che l'attuale Governo intende imprimere all'economia del paese.

Fra l'Argentina e la Granbretagna è stato firmato iersera un nuovo accordo commerciale per il 1953, in base a cui l'Argentina fornirà circa 250 mila tonnellate di carne ricevendo in cambio carbone, petrolio e latta, il tutto per un valore complessivo di 167 milioni di sterline. Ciò — ha dichiarato a Londra il Ministro per l'Alimentazione — fa prevedere che nel 1953 gli inglesi potranno disporre di una quantità di carne quale non hanno mai avuta dalla fine della guerra in poi.

Interrogatori nazionali per l'inchiesta sulla disoccupazione

Saranno ascoltati dall'apposita commissione parlamentare i maggiori esponenti della vita economica e sindacale del paese

Roma, 1

La Camera sarà quanto prima chiamata a pronunziarsi sulla richiesta avanzata dal presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione, per la proroga fino al 15 marzo prossimo dei lavori della commissione stessa. E' da ritenere che la Camera accoglierà unanime la richiesta stessa, giacchè i risultati delle indagini che essa va effettuando sono di particolare importanza [illegible]

Nel corso del mese di gennaio la commissione procederà [illegible] interrogatori nazionali [illegible] i maggiori esponenti della vita economica e sindacale del paese. Tra l'altro interrogherà il dott. Menichella, Governatore della Banca d'Italia, il presidente della Confindustria dott. Costa, il segretario responsabile della C.G.I.L. Di Vittorio, quello della C.I.S.L. Pastore e il dott. Vigilanesi per l'U.I.L. Tra gli esponenti della vita economica e sociale del paese che saranno ascoltati dai commissari, figura pure l'on. Paolo Bonomi, nella sua qualità di presidente della Confederazione dei coltivatori diretti.

Il presidente della commissione, on. Tremelloni, sta frattanto redigendo lo schema del rapporto conclusivo che la commissione esaminerà entro la prima quindicina di febbraio prossimo. Entro il 15 marzo, se la proroga sarà concessa, tale rapporto sarà presentato al Presidente della Camera on. Gronchi.

Nel settore sindacale c'è da registrare il nuovo esame, in sede ministeriale, della questione dei licenziamenti dell'Ilva di Savona. Ieri il Ministro Rubinacci ha ricevuto gli on.li Russo e Pertini, il presidente della Camera di commercio, i rappresentanti dell'amministrazione comunale e delle organizzazioni sindacali [illegible]

[illegible] alle parti un migliore e più approfondito esame della questione al fine di realizzare un'equa soluzione.

Di tale intervento il Ministro Rubinacci ha dato comunicazione agli on. Russo e Pertini, che gli hanno espresso la loro soddisfazione.

La missione per la MSA informa che nel corrente mese di gennaio partiranno per gli Stati Uniti tre missioni sindacali italiane allo scopo di studiare diversi problemi del lavoro di particolare interesse.

La prima missione, la cui partenza è annunciata per il 7 gennaio, è stata organizzata dal comitato nazionale per la produttività con il concorso della CISL e della UIL nel quadro dell'assistenza tecnica MSA. Questa missione studierà la funzione dei sindacati in una economia espansionistica. Vi parteciperanno sindacalisti della CISL e della UIL, e precisamente i dottori Ermanno Gorrieri, Luigi Zanzi, Stevio Ravizza, Bruno Tertulliani, Cesare Fabbri, Renzo Lomazzi, [illegible]

I cavi coassiali

Verona sarà il centro d'irradiazione della rete

Verona, 1

A Verona, tra pochi giorni avrà inizio la posa del cavo coassiale destinato a collegare questa città con Venezia e successivamente con Trieste. [illegible] partì il primo tronco di cavo coassiale [illegible] diretto verso Milano, dove è giunto da qualche tempo, mentre è in corso la posa di altri fra Milano e Genova e fra Genova e Roma.

Verona è stata scelta come centro iniziale di irradiazione della nuova rete coassiale con la quale il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni vuol giungere al rinnovamento dei servizi di telecomunicazioni nel nostro paese, servizi che, senza interruzione alcuna dei lavori, verranno anche estesi all'Italia meridionale e alla Sicilia. In un secondo tempo passeranno da Verona anche le linee coassiali di collegamento con i centri transalpini.

La nuova rete, basata sull'impiego delle onde corte e cortissime, permetterà, com'è noto, l'immissione simultanea di ben 900 comunicazioni telefoniche su due «anime» coassiali del cavo, mentre altre due «anime» serviranno per le trasmissioni dei programmi televisivi. Con il sistema coassiale saranno inoltre rese possibili [illegible]

LE CONSULTAZIONI PER RISOLVERE LA CRISI FRANCESE

Necessaria a René Mayer una maggioranza allargata

Non si esclude il ritorno di Antoine Pinay

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Il radicale René Mayer, incaricato il giorno di San Silvestro dal Presidente della Repubblica di tentare la formazione del nuovo Governo, ha iniziato le sue consultazioni, intrattenendosi con alcuni ex presidenti del Consiglio. Egli si è incontrato con il leader democristiano Georges Bidault, che come è noto, ha dovuto due giorni fa rinunciare alla missione affidatagli dal Presidente Auriol, e con Robert Schuman, René Pleven e André Marie. Queste conversazioni di Capodanno gli hanno permesso di fissare le linee generali del programma che intende presentare domani, venerdì, ai capi dei vari gruppi parlamentari.

Tale programma non differisce sostanzialmente da quello preparato da Bidault. La differenza principale tra i due programmi è la seguente: Bidault voleva chiedere al Parlamento una delega di poteri nel settore dell'economia e della finanza, cioè la possibilità di governare mediante decreti legge. René Mayer, invece, proporrebbe la formula delle leggi-quadro. La «legge quadro» viene votata dal Parlamento; essa definisce con la maggiore precisione possibile i principi, le condizioni, i limiti di una riforma in un settore determinato, ma lascia al Governo la cura di regolare i particolari e le modalità di esecuzione. Per quel che riguarda la politica estera, anche René [illegible]

René Mayer si trova in presenza dello stesso problema che Bidault ha tentato inutilmente di risolvere: fissare i limiti e le dimensioni della nuova maggioranza. Come è noto, Antoine Pinay aveva potuto ottenere nel marzo dello scorso anno l'investitura solo grazie alla ribellione di una trentina di deputati gollisti, ma questo margine di sicurezza di 30 voti si è rivelato ben presto precario e aleatorio. Infatti, il Gabinetto era alla mercè della defezione eventuale di qualche decina di deputati della maggioranza.

Avuto il rifiuto dei socialisti di partecipare alla combinazione, Bidault aveva tentato di fare entrare i gollisti nella maggioranza. Il tentativo del democristiano è fallito per la opposizione dei radicali; tuttavia l'opposizione dei radicali ha lasciato immutati i termini del problema. Se René Mayer non potrà ottenere, come è probabile, l'appoggio dei socialisti, dovrà assicurarsi quello di una parte dei gollisti, tanto più che il nuovo candidato alla Presidenza del Consiglio conta degli avversari in seno al suo stesso gruppo e tra gli indipendenti e i moderati.

René Mayer, che è un uomo di una intelligenza non comune, possiede però un cattivo carattere e molte delle inimicizie che si è create sono dovute a dei fatti personali. Infine René Mayer è l'uomo che nel 1948 attuò l'operazione del ritiro delle banconote da 5 mila [illegible] dei loro elettori prima di pronunciarsi sulla sua investitura.

Per tutte queste ragioni il successo di René Mayer rimane condizionato a un allargamento della piattaforma della maggioranza. Le sue consultazioni di venerdì e probabilmente di sabato saranno rivolte a cercare una soluzione a tale delicato problema di algebra parlamentare. René Mayer aveva annunciato mercoledì al Presidente Auriol che contava di dare una risposta definitiva venerdì; ma le consultazioni saranno lunghe ed ardue ed è assai probabile che egli sarà costretto a chiedere una proroga di 24 ore. Nel caso in cui il leader radicale chiedesse di sollecitare il voto di investitura dell'Assemblea nazionale, il dibattito non potrà svolgersi prima di lunedì notte o di martedì.

La Francia avrà un Governo per il giorno dell'Epifania? Gli osservatori si tengono prudenti e circospetti nelle previsioni, ma qualcuno già parla di altre candidature. Si citano i nomi di André Marie e di Henry Queuille. Ma non sarebbe una sorpresa per nessuno se Antoine Pinay ricomparisse di improvviso sulla scena politica. Il Presidente del Consiglio dimissionario riscuote ancora molto credito e molta fiducia tra l'opinione pubblica e il suo ritorno al potere dopo la parentesi della crisi sarebbe accolto favorevolmente. Naturalmente Pinay si appoggerebbe sulla stessa maggioranza; ma egli potrebbe approfittare del- [illegible]

BRUNO ROMANI

Naguib si pronuncia contro ogni dittatura

Il Cairo, 1

In un'intervista al giornale del Cairo «Al Ahram», il gen. Naguib, dopo aver affermato che il nuovo regime egiziano è riuscito a realizzare la stabilità e l'unità all'interno del paese, ha detto: «Io non credo nella dittatura. Tutte le misure eccezionali adottate cesseranno non appena la corruzione sarà stata sradicata e sarà stato instaurato solidamente un Governo fondato su principi saldi».

«Il Governo — ha proseguito il Primo Ministro — si adopera per raggiungere la piena indipendenza del paese senza alcun vincolo. Noi ci preoccupiamo che il paese non sia preso negli artigli dei debiti stranieri».

Quanto alla questione delle riparazioni tedesco-israeliane, Naguib ha detto: «E' forse sorprendente che l'Occidente attribuisca agli interessi di un milione di ebrei maggiore importanza che non a quelli di 40 milioni di arabi, i quali controllano una posizione strategica [illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

UN FIUME D'ORO TRA NATALE E CAPODANNO

QUANTO E COME HA SPESO LA CITTÀ

La tradizione e i gusti moderni - Dai regali di qualità all'invasione delle «cassette» Opinioni discordi di commercianti - Il tempaccio ha in parte danneggiato gli esercizi pubblici - La valanga della corrispondenza e i colloqui transoceanici - Il movimento ferroviario

Natale e Capodanno sono trascorsi, e non sarà facile trarre un consuntivo statistico sulla circolazione del denaro in questo periodo eccezionale. Sono dati curiosi e nel contempo interessanti, perchè indicativi, oltre che del maggiore o minore rispetto di costumi e tradizioni, anche del grado di benessere e, in genere, della situazione economica. E' però certo che dalla statistica pura e semplice degli alberi di abete acquistati dalla cittadinanza, delle bottiglie di spumante o delle «fritole» — per non dire dei consumi di carne, pesce e dolciumi — non si possono trarre elementi precisi di giudizio, per la complessa situazione economica che, necessariamente, deve essere analizzata con più ampi dati e in ogni caso non su una così eccezionale e breve congiuntura. Tra l'altro Natale e Capodanno incidono in modo del tutto particolare sui bilanci familiari, perchè anche la più parca o più modesta economia domestica in quest'occasione fa uno strappo alla regola.

E' un fatto però che il denaro è circolato vorticosamente nei giorni passati. I prelievi dai depositi bancari sono stati molto ingenti per far fronte alla corresponsione delle doppie mensilità e delle altre gratifiche natalizie, come pure, da parte dei commercianti, per colmare di merci i magazzini in vista delle forti vendite. Bisognerà attendere il riflusso del denaro nei depositi, per vedere quanto la gente ha speso e quanto ha risparmiato, e trarne quindi ragionate deduzioni. Sin d'ora, però, si può affermare che la settimana delle festività è stata piuttosto grassa: in ogni settore dei prodotti alimentari, ad eccezione del pesce, i consumi sono stati veramente eccezionali. Così la frequentazione dei locali pubblici, ostacolata appena dall'inclemenza del tempo. Per Natale, particolarmente, e specie nella bella giornata di sole della seconda festa, numerosissime sono state le comitive uscite in gita o in scampagnate a Muggia e sull'altopiano; ieri, invece, la pioggia ha fatto affollare tutti i cinematografi e i ritrovi in città.

Commercianti ed esercenti non appaiono tutti contenti per gli affari di fine d'anno. Molti di essi mugugnano che i triestini hanno perduto le abitudini del buon gusto, in quanto vanno orientandosi verso i «piccoli piaceri» della mensa, trascurando quei doni che costituiscono la quintessenza di un elevato vivere civile. «Un tempo — ci diceva ieri piuttosto accorato un commerciante di ceramiche e vetrami soffiati — fra Natale e Capodanno gli scambi di doni e omaggi non potevano tralasciare le delicate forniture in ceramica, i soprammobili in cristallo o in vetro lavorato, gli articoli per fumatori. Oggi — ha soggiunto — l'uomo della strada non è più il buongustaio d'un tempo: preferisce i piaceri della mensa, lo spumante, il liquore di classe o le dolci... ma molto economiche caramelle. Si può dargli torto? Forse che sì, forse che no. Oggi la — chiamiamola così — democratizzazione dei gusti ha inferto alla industria d'alta qualità e all'artigianato un duro colpo».

Giacchè siamo in tema di oggetti regalo, rileveremo che da alcuni anni a questa parte, molti enti e moltissimi privati si sono orientati verso i doni natalizi composti prevalentemente da oggetti... sostanziosi, nei quali lo zampone classico di Modena si mescola allo spumante economico, e i datteri fanno una simpatica cornice alle bottiglie di liquore. Le cassette-dono sono poi diventate un imperativo categorico del momento: fanno bella figura, sono bene accette da tutti, offrono premi immediati e... futuri, accontentano il ricevitore e non impensieriscono molto il mittente. L'abitudine delle «cassette», bisogna dirlo, è stata «iniettata» nella popolazione dalla sapiente, geniale propaganda delle grandi case produttrici di liquori e di prodotti dolciari in genere; ed esse ora raccolgono i doviziosi frutti.

Ma in tema di doni di fine d'anno, molto ci sarebbe da dire. Il regalo del portafogli, della borsa porta-atti, del soprammobile in legno, in cuoio, in «Lenci», degli oggetti da fumo, delle bambole, dei libri, degli articoli da cancelleria ecc., è un po' in ribasso. I competenti dicono che il ribasso può esser agevolmente valutato, rispetto al triennio precedente, in un buon trenta per cento. Gli spostamenti dei gusti sono sempre d'attualità, e ieri stesso, in sede di un affrettato inventario, abbiamo sentito molte discordanti campane. Numerosi esercenti sono piuttosto immusoniti, sia perchè la pioggia torrenziale ha impedito il dilagare delle fiumane di popolo verso le solite fermate d'obbligo, sia perchè le «cassette-dono» e le forti vendite di «mangerecci» hanno bloccato i nottambuli danarosi nelle case degli amici. «Quest'anno — abbiamo sentito dire da un esercente di fama — i triestini hanno preferito la casa allo spaccio o al ristorante. Pure nelle giornate natalizie moltissimi «habitués» si sono rintanati, e non certo per ragioni squisitamente economiche». Certi consumatori, viceversa, la pensano in altro modo, e dicono chiaramente che gli alti prezzi di prenotazione richiesti da alcuni locali sono stati le cause preminenti delle lamentate diserzioni. «In taluni esercizi pubblici — abbiamo sentito commentare — si chiedeva da cinque a seimila lire [illegible] «coperto», senza le consumazioni alcooliche. Tenendo conto che nessuno trascorre solo la notte di Capodanno; il sacrificio richiesto per poche ore di godimento era notevole».

Qualcuno, poi, se l'è presa addirittura con la «morale risparmiatrice» che da qualche tempo s'è insinuata nelle famiglie triestine. «Da duecento a trecento milioni di lire al mese vengono versate dai cittadini nelle banche e nella Cassa di Risparmio o nella sezione risparmio della Cassa Postale, osservava un esercente. Si tratta di ingenti capitali che vengono sottratti al consumo, e rimangono «ancorati», senza apportare un'immediata utilità all'economia cittadina. Altri cittadini, per converso, preferiscono passare le festività in montagna o, comunque, fuori zona, dimenticando che da noi gli esercenti sono costretti a pagare puntualmente le tasse e le imposte, le tredicesime mensilità, gli assegni familiari e tanti altri carichi obbligatori». Più su di morale sono forse i venditori di giocattoli e di addobbi per gli alberi natalizi. Si lamentano anch'essi, ma in tono minore. «Quest'anno — ci ha fatto rilevare un negoziante — abbiamo investito grossi capitali nel miglioramento tecnico dell'inventario, acquistando i migliori giocattoli prodotti dall'industria nazionale e da quella estera. Purtroppo, sebbene le vendite siano state numerose, i genitori hanno polarizzata la loro attenzione agli articoli di poco o di medio prezzo, lasciandoci con forti gestioni residuali». I venditori di articoli sportivi s'aggiungono al coro delle lamentele, asserendo che, a differenza degli anni precedenti, un numero minore di cittadini s'è spostato verso la regione delle nevi. Da un'indagine condotta in una decina di autorimesse della città, abbiamo appreso che le partenze dei titolari delle vetture sono state, fra Natale e Capodanno, nettamente inferiori a quelle del 1950 e 1951.

La corrispondenza natalizia ammonta a decine e decine di tonnellate. Non si hanno ancora cifre precise, anche perchè il ciclo della corrispondenza natalizia e di Capodanno non è finito; ma di sole cartoline e biglietti d'augurio, una decina almeno di tonnellate sono giunte a Trieste e quasi altrettante sono partite. Se si aggiungono le lettere, e soprattutto gli stampati, vien da pensare con sgomento alla fatica sopportata dagli addetti alla posta e specie dai portalettere.

Il movimento di passeggeri alla stazione ferroviaria è stato altrettanto ingente: si calcola infatti che almeno 40 mila — ma forse più — siano stati i partenti da Natale a Capodanno, e notevolissimi gli arrivi. Alla vigilia di Natale e di S. Silvestro, sono stati rinforzati i treni ed effettuati due treni straordinari per Venezia-Roma.

Una caratteristica particolare offrono le telecomunicazioni. Trieste è stata virtualmente in collegamento con tutto il mondo, con una intensità di comunicazioni veramente eccezionale. Hanno concorso qui, oltre ai tradizionali scambi di auguri tra i marittimi e le loro famiglie, quelli della grossa famiglia dei militari anglo-americani. Basterà dire che alla vigilia di Natale, in qualche momento, si è parlato contemporaneamente su tre linee con gli Stati Uniti. Negli ultimi giorni le comunicazioni con l'America sono state oltre cinquanta, mentre, da parte sua, la stazione radio marittima si è collegata con le navi in viaggio su tutti i mari del globo. Il fortissimo traffico telefonico è stato parecchio agevolato dall'entrata in funzione — avvenuta proprio in questi giorni — del modernissimo impianto di ponte-radio tra Trieste e Venezia, grazie al quale hanno potuto venir notevolmente intensificate le comunicazioni. La giornata di festa non è stata invece felice ieri per l'inaugurazione del servizio di telefoto, l'altra importante innovazione introdotta in quest'occasione dalla locale amministrazione delle telecomunicazioni. Il servizio è stato effettivamente aperto al pubblico dalle ore 7 di ieri mattina, ma nella prima giornata nessuno se ne è servito, nè in partenza nè in arrivo.

Tirando [illegible] festività hanno [illegible] lazione un [illegible] denaro che [illegible] l'altro, seguendo canali tradizionali o strade nuove, è andato a tonificare [illegible] vità; a parte [illegible] tenti (storia vecchia quanto il mondo) resta [illegible] gezza che il denaro [illegible] quindi, in ultima analisi, [illegible] e benessere per tutti.

Brindisi di Capodanno al confine di Gorizia

Ci segnalano da Gorizia che l'altra notte, al posto di confine della Casa Rossa, con l'approssimarsi della fatidica mezzanotte, sentinelle italiane e jugoslave, in servizio al posto di frontiera, hanno [illegible] to amichevolmente [illegible] fra il 1952 e il '53, brindando al nuovo anno. Secondo quanto abbiamo appreso, le sentinelle jugoslave hanno oltrepassato le sbarre segna-confine e si sono intrattenute nella vicina trattoria della Casa Rossa, bevendo spensieratamente più d'una delle tradizionali coppe di spumante.

L'atto di cortesia è stato prontamente contraccambiato, in quanto più tardi i nostri militari di servizio al confine, recatisi oltre la sbarra, in territorio jugoslavo, per consumare a loro volta con gli jugoslavi qualche bicchierino di grappa. [illegible]

Gli auguri di Capodanno al Sindaco Bartoli

Al Sindaco sono pervenuti quasi un migliaio di auguri per il nuovo anno da parte di personalità, enti e privati cittadini. Hanno, fra gli altri, scritto all'ing. Bartoli il Ministro di Grazia e Giustizia, i Sottosegretari all'Industria e Commercio, al Lavoro, alla Istruzione, all'Industria, e il Ministro del Lavoro, i Sindaci di quasi tutte le città italiane e quelli di numerose città europee. [illegible] mons. Montini, Segretario di Stato al Vaticano.

Il Presidente De Gasperi ha inviato all'ing. Bartoli il seguente telegramma: [illegible] l'Ammiraglio Mountbatten.

E' morto il farmacista Renato de Leitenburg

E' mancato l'altra notte all'improvviso il farmacista Renato de Leitenburg, [illegible] nella sua abitazione di via Volta 6. [illegible]

UN BUON AUSPICIO PER L'ANNATA TURISTICA

Crociere adriatiche da Trieste sollecitate da richieste giunte dall'Austria

L'avvenuta derequisizione dell'albergo Obelisco di Villa Opicina - Si ricostruisce la suggestiva chiesetta in Val Rosandra

Una autentica strenna per Capodanno è stata per l'Ente per il Turismo una lettera giunta dall'Austria e richiedente informazioni per una crociera in Adriatico che almeno 400 austriaci vorrebbero effettuare prossimamente, affluendo per l'imbarco nella nostra città. La richiesta, di buon auspicio per la nuova annata turistica, è venuta propiziamente a fare il paio con una altra bella notizia: quella della avvenuta derequisizione dell'albergo Obelisco di Villa Opicina.

L'interessamento austriaco per i servizi turistici marittimi in Adriatico ovviamente non è nuovo; ma è confortante constatarne la ripresa, già preannunciatasi la scorsa estate. Molto favorevole accoglienza è stata fatta dai turisti tedeschi al servizio marittimo Trieste-Venezia e numerosi di essi, villeggianti a Grado, sono venuti durante l'estate a imbarcarsi nella nostra città per compiere la suggestiva gita in mare a Venezia. Segno questo — come lo dimostra la nuova richiesta — che molto si può fare in questo campo, riportando a maggiore efficienza le tradizionali linee marittime a carattere turistico che già erano fiorenti in Adriatico. L'Istria, il Carnaro e la Dalmazia ci sono oggi purtroppo precluse, ma la bella costa veneta e marchigiana offre itinerari altrettanto attraenti per un programma di servizi di indubbio interesse.

Al riguardo ci consta che l'Ente per il Turismo ha già affrontato seriamente il problema, ponendo le basi per un regolare servizio tra Trieste e Venezia, che particolarmente risponderebbe alle esigenze dei turisti diretti alle nostre spiagge adriatiche. Ad essi si offrirebbe un servizio bisettimanale, con capolinea Trieste, rispettivamente per raggiungere via mare Venezia all'inizio delle vacanze e per far ritorno a conclusione della villeggiatura. In entrambi i casi i servizi turistici con l'Austria e quello marittimo con Venezia verrebbero coordinati in modo da consentire ai turisti un breve soggiorno nella nostra città, così da allacciare a questo movimento una maggiore attività turistica in loco.

E' da augurarsi che l'iniziativa porti buoni frutti, promuovendo anche nuove attività d'interesse turistico. Segnaliamo al riguardo la opera della Soprintendenza ai monumenti che sta provvedendo alla ricostruzione della chiesetta di S. Maria in Siaris, in fondo alla Val Rosandra. Il restauro avviene con il concorso dell'Associazione nazionale chiese alpine e con il contributo dei vari enti. Con esso si intende onorare la memoria degli sportivi caduti nelle loro prove di ardimento e restituire all'incantevole scenario alpino di Val Rosandra la nota pittoresca e suggestiva della chiesuola, incastonata tra le rocce.

LA CHIESETTA DI S. MARIA IN SIARIS IN VAL ROSANDRA

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI C.A.I. TRIESTE. Domenica gita nel Tarvisiano. Giorni 3-4-5-6 soggiorno a S. Vito di Cadore-Cortina. Iscrizioni e informazioni in sede, via Milano 2, dalle 19.30-21.

ORE DELLA CITTA'

★ Il Comune informa che prossimamente saranno apprestate a nuove sepolture le cripte «L», «LI» e «LII» a loculi decennali del Campo IV nonchè parte del Campo XIV (dalla fila 15 alla 20) del Cimitero di Sant'Anna. Le domande per la conservazione in altra sepoltura delle salme ivi inumate possono essere presentate entro il 31 gennaio al reparto cimiteri dell'Ufficio tecnico comunale, via del Teatro N. 5, stanza 43.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.5, minima 7.9; umidità 73 per cento; pressione 744.4 in aumento; temperatura del mare 9.7.

Oggi: S. Nome di Gesù. — Il sole sorge alle 7.47, tramonta alle 16.32. La luna sorge alle 18.51, tramonta alle 9.15.

Maree: OGGI: alta ore 9.55, cm. 33 sopra il l. m.; bassa ore 16.40, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 23.40, cm. 34 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 10.15, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: Orchestra napoletana; 11.30: Musica da camera; 12: Ritmi moderni; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Canzoni in voga; 17.30: La famiglia Parker v'insegna l'inglese; 17.35: Programma dalla BBC; 18: Nascita di una Nazione — canti popolari americani; 18.30: Ballabili in voga; 18.35: Concerto del duo vocale Baruch-Orell; 19: La voce dell'America; 19.25: Tanghi celebri; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Quiz 53; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del duo Gold-Fizdale — nell'intervallo: V. Emanuele Orlando, uomo politico — conversazione dell'onorevole Alberto Giovannini; 22.45: Orchestra Savina; 23.30: Musica da ballo; 24: La «buona notte» di Olga Villi.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Canzoni da film; 17.45: Concerto del soprano Wladyslawa Tufari Zelazowska; 18.45: Teatro d'ogni tempo; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14: Bazar musicale; 14.45: Guy Lombardo e i Royal Canadians; 15.15: Musiche di Ravel; 16.30: Orchestra Fragna; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 20.30: Rosso e nero, varietà; 21.30: Orchestra Angelini; 22: Terza liceo, gara di domande e risposte.

TERZO PROGRAMMA

20.30: Musiche di Beethoven e Weber; 21: «V. E. Orlando Giureconsulto», di F. Carnelutti; 21.15: «Amleto», di Shakespeare, esecuzione del Teatro d'arte italiano.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano. Lettera triestina; 13.50: Musica sinfonica; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

Offerte di lavoratori per il «Natale Triestino»

I lavoratori rispondono generosamente all'appello del Comitato Natale Triestino: Personale Banca Commerciale Italiana L. 49.950, personale ditta Küchler & Co. L. 3000, Sindacato Dipendenti Comunali L. 10.000, operai Tipografia Editoriale Libraria L. 5.250, ditta Ignazio Potossi e personale L. 6000, personale Banco di Roma L. 18.950, Commissione interna Cassa di Risparmio L. 10.000, personale Ufficio Bollo Intendenza di Finanza L. 7.155, personale Julia Intertrans L. 3.250, personale ditta Cambissa L. 2.050, personale Tipografia Fortuna L. 500, personale del negozio Beltrame L. 7.150, personale U.P.I. L. 8.300, personale dell'Azienda Tabacchi Italiani L. 10.580, dirigenza e personale delle Assicurazioni Generali L. 69.850.

Una bottiglia sulla testa

Dell'ira di due litiganti ha finito iersera col fare le spese Antonio Mauro, di 43 anni, domiciliato a Darsella di Muggia 106. Verso le 22, il Mauro sostava in una trattoria di San Bartolomeo e, centellinando un bicchiere di vino, conversava con un amico. Improvvisamente nel locale, si accendeva una violenta disputa tra due sconosciuti, uno dei quali, perduto evidentemente il lume della ragione, afferrava una bottiglia, ch'era deposta su un tavolo, scagliandola contro il rivale. Ma il litigioso individuo non aveva precisamente la mira di Guglielmo Tell, perchè il vetro dopo avere disegnato una traiettoria nell'aria, andava a infrangersi sulla testa del povero Mauro, che con la lite non aveva nulla a che vedere. Mentre alcune persone si facevano intorno al colpito che perdeva sangue da una ferita all'occipite, un uomo correva a chiamare la Polizia, e gli agenti intervenuti hanno provveduto a trasportare il Mauro con una jeep alla CRI di Muggia, dove l'assistente sanitaria di servizio gli ha prodigato le cure del caso.

Una girandola incendiaria entrò dalla finestra

All'incosciente moda dei razzi, Isidoro Sancin, di 33 anni, abitante al IV piano in via dell'Istria 40, deve le cento e più mila lire di danni subiti la sera di San Silvestro. Poco dopo la mezzanotte, uno scoppio si udiva nella strada: lo sciocco di turno aveva salutato, con una girandola incendiaria, la nascita del nuovo anno. Ma il fuoco di artificio non si è limitato a quella specie di boato: aveva frantumato tutti i vetri del salotto del Sancin e le fiamme avevano invaso la stanza, provocando un pauroso incendio. Dopo essersi prodigato per domare il fuoco, il Sancin si è rivolto alla Polizia, che ha eseguito un sopraluogo a casa sua, dove mobili, suppellettili, tende, lampadari e biancheria da tavola erano completamente bruciacchiati, ed anche una parete era danneggiata. Il lanciatore del razzo non è stato identificato, come non è stato possibile stabilire da quale direzione la malaugurata girandola sia stata lanciata.

Troppo vino

Dopo avere centellinato più di un bicchiere di vino nella trattoria «Ambrosio», in via San Giacomo in Monte, il pensionato Antonio Abrami, di 72 anni, abitante in via Scuole Nuove N. 2, lasciava verso le 20 di ieri il locale per rincasare. Ma, appena giunto sulla strada egli scivolava sul marciapiede bagnato e stramazzava pesantemente al suolo, riportando una vasta ferita lacero contusa al cuoio capelluto e stata commozionale. L'Abrami, ch'era in preda ad etilismo, è stato raccolto dalla CRI e trasportato all'ospedale, dove è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni.

Oggetti rinvenuti sui tram

L'ACEGAT comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture autofilotranviarie durante il mese scorso: documenti a nome Rudes Bruno, 1 agenda, 2 accendisigari, 3 borsette nylon, 5 borse pelle, 3 borse rete, 1 berretto panno, 1 berretto lana, 5 berretti baschi, 3 paia occhiali lenti, 2 paia occhiali sole, 5 portafogli, 5 portamonete, 4 collane, 17 ombrelli donna, 6 ombrelli uomo, 7 foderi ombrello, 2 berretti impermeabili, 3 cappucci impermeabili, 1 impermeabile, 3 paia guanti lana, 3 paia guanti camoscio, 18 paia guanti pelle, 1 cartone, 2 sciarpe lana, 1 paio mutande uomo, 1 pacchetto medicinali, 1 sacchetto con lavoro a maglia, 1 orologio donna, 1 metro metallo, 2 righe a martello, 1 pettine, 1 orecchino, 1 spilla, 1 camicia, 1 fazzoletto, 1 spazzola, 1 rossetto, 1 matita automatica, 1 penna stilografica, 1 sottoveste, 1 mantellina gomma, 1 profumo, 1 catalogo, 1 federa, 1 gonna, 1 tagliacarte, 1 ago da lavoro, 1 catenina.

UNA TRADIZIONE CHE QUEST'ANNO SI È INTERROTTA

Poco pesce sulle mense

È necessario offrire alle massaie la possibilità di fare gli acquisti sui mercati rionali - Il problema dei frigoriferi

Tradizione vuole che, su tutte le mense della vigilia natalizia e di fine d'anno, trionfi il pesce; ma in questa ultima tornata delle festività, la consuetudine è stata infranta: mancano dati completi e precisi, ma si ha ragione di valutare il consumo complessivo di pesce tra Natale e Capodanno a scarsi trecento quintali, contro i 4-500 dei precedenti anni. Come spiegare questa sensibile riduzione dei consumi? Cosa ha distolto il pubblico dall'antica preferenza?

Molteplici possono essere state le ragioni che hanno limitato l'attività del mercato del pesce. In primo luogo l'anormale e piuttosto scarso approvvigionamento del pesce verificatosi nella prima metà di dicembre, a causa del maltempo che ha imperversato nell'Adriatico, ostacolando notevolmente la pesca nelle settimane prenatalizie. Secondo — in ordine di tempo, ma non certo d'importanza — la piratesca aggressione titina alla flottiglia di pescherecci chioggiotti che stavano effettuando una grossa pescata per il nostro mercato. Come di consueto i pescatori, risalendo l'Adriatico, avrebbero portato a Trieste tutto il pesce raccolto riprendendo subito il mare, prima di Natale, per ripetere la pescata per il mercato veneto. Così è venuto a mancare parecchio del più prelibato pesce natalizio, quali le sogliole e le passere, ad esempio, che vengono catturate sul fondo marino con la cosiddetta pesca a strascico.

Ma altre ancora devono essere le ragioni, perchè il mercato locale nemmeno è riuscito ad esaurire le scorte di pesce, nostrano e d'importazione. Si afferma che i prezzi non erano eccessivamente elevati; anzi, per alcune qualità di pesce, inferiori a quelli dei precedenti anni, s'intende sempre riferiti al periodo natalizio. Ci è stato anche fatto rilevare che il fenomeno potrebbe spiegarsi con quello generale del settore alimentare, che avrebbe segnato una contrazione delle vendite di tutti i generi base (il pubblico, cioè, avrebbe speso più per ghiottonerie che per carne e pesce).

Di fatto — e lo comprovano numerose segnalazioni che ci sono state fatte su questo problema — vi è un altro fattore che può aver influito sull'andamento del mercato del pesce, e precisamente la mancanza di un adeguato numero di rivendite rionali che offrano a tutte le massaie un comodo rifornimento. Il tema non è nuovo. I tempi sono mutati e i mercati centrali sono ormai disertati dalla periferia, come lo dimostra il continuo sorgere nei vari rioni di piccoli mercatini e di negozi di ogni specialità. La massaia è ormai abituata a fare tutte le spese nei pressi di casa e non si sente incoraggiata, e spesso non ha il tempo per farlo, di recarsi alla pescheria centrale, anche perchè non può essere certa di trovarvi sempre il pesce preferito e a basso prezzo.

Il Comune già si è preoccupato di quest'esigenza nuova del mercato del pesce, concedendo l'apertura di rivendite periferiche e promuovendo il trasferimento di alcuni pescivendoli dal mercato centrale a quello di via Carducci, provvedimento questo già deliberato ma che ancora non ha potuto essere attuato. Non si tratta di creare nuovi pescivendoli, ma di sfoltire i troppi che operano al mercato centrale, dove nemmeno riescono tutti a lavorare e a guadagnare sufficientemente. Con la riduzione dei banchi dei pescivendoli, si potrebbe dare nella pescheria centrale maggiore spazio alle contrattazioni all'ingrosso che precedono la vendita al pubblico, accelerandone lo svolgimento, in modo da far più rapidamente affluire il pesce, di prima mattina, in tutte le rivendite, anche in quelle periferiche. All'inizio delle compere, le massaie avrebbero così possibilità di sapere cosa offre il mercato del pesce e fare comodamente la loro scelta.

Altro aspetto del problema è quello, pure già altra volta dibattuto, dell'incremento dei rifornimenti. Bisogna cioè che il pesce costituisca non un'occasione ma una consuetudine per le massaie. Il Comune è intervenuto in questo campo, disciplinando le esportazioni, al fine di assicurare al mercato locale un minimo di approvvigionamenti. E' necessario però fare di più, e dotare il mercato stesso di adeguati impianti refrigeratori per la conservazione delle scorte; perchè altrimenti il fabbisogno può venir salvaguardato soltanto nei giorni di abbondanza e non in quelli di magra. E nella pesca succede che tali variazioni si verificano bruscamente e inaspettatamente da un giorno all'altro.

Si devono pertanto realizzare i progettati frigoriferi; sveltire le aste all'ingrosso e decentrare le rivendite, conservando naturalmente un congruo numero di pescivendoli al mercato centrale per la necessaria opera di calmieramento dei prezzi rispetto le rivendite rionali. Prima lo si farà, meglio sarà. Il mercato del pesce nella nostra città deve adeguarsi ai tempi, per conservare piena vitalità ed anzi avere maggiore sviluppo.

Visita dell'ispettore dell'INPS ai lavoratori degenti all'ospedale

Con simpatico gesto, il direttore della sede locale dell'Istituto nazionale infortuni ha visitato ieri, all'Ospedale Maggiore, i lavoratori che vi sono degenti a causa di infortuni. A tutti il dott. Benussi-Gambel, ch'era accompagnato dal direttore dell'Ospedale dott. Catolla, ha portato, con gli auguri dell'Istituto, un gradito dono.

Venticinque anni di lavoro

Stanotte, tra i banchi di tipografia, abbiamo brindato ai venticinque anni di lavoro di Mario Gori, trascorsi tutti nel nostro stabilimento, accanto alla sua «linotype», che ha scritto in un quarto di secolo migliaia di colonne allegre e tristi. Rinnoviamo al caro ed esemplare compagno di lavoro, i nostri vivi e affettuosi auguri.

Infortunato in Zona B

Un grave incidente è occorso iersera al sorvegliante Giovanni Cherbacci, di 34 anni, abitante in via Cadorna 1. Verso le 20, egli percorreva con la sua Lambretta la strada che unisce Buie d'Istria ad Albaro Vescovà. Il Cherbocci s'era recato in mattinata nella cittadina istriana per visitare dei parenti. Ma l'accidentata, disagevole strada ha finito col mettere il lambrettista nei guai. Il Cherbocci era giunto circa a metà del percorso — procedeva sotto la pioggia — quando la Lambretta è slittata ed egli, perduto il controllo del manubrio, è finito in un fossato. Inzaccherato, l'uomo ha avuto la forza di uscire dal canale, dove è rimasta per sempre una sua scarpa e, sebbene ferito, è rimontato in sella allo scooter, raggiungendo il posto di blocco di Albaro. I poliziotti di servizio hanno chiamato la CRI, e con un'autolettiga dell'ambulatorio di Muggia, il Cherbocci, che presentava una vasta ferita lacero contusa alla gamba ed escoriazioni al ginocchio sinistro nonchè abrasioni al viso, è stato accompagnato all'ospedale maggiore di Trieste.

Ancora nessuna traccia di Natale Gaggia

Natale Gaggia l'addetto dell'Acegat che la notte del 30 dicembre aveva tentato di por fine ai propri giorni, impiccandosi, e venne successivamente liberato dalla moglie, sembra essersi dissolto nel nulla. Come riferito, la donna, dopo avere adagiato il marito già cianotico al suolo, era corsa in cerca della Polizia, ma al suo ritorno ella aveva trovato la casa deserta. Sono già tre giorni che la Polizia sta battendo in lungo e in largo la zona, ma sinora dello stravagante Gaggia nessuna traccia.

E' stato medicato alla C.R.I. il piccolo Corrado Baillo, di 2 anni, abitante in via Malcanton 16, al quale i sanitari hanno estratto dall'apice dell'indice sinistro un frammento d'ago. La sua mamma, che lo ha accompagnato all'ambulatorio, ha narrato di essersi accorta dell'ago levando poco prima le manine al piccolo, il quale, pur avendo tra le carni l'acuminata punta, non aveva emesso un solo lamento.

La sera del 5 gennaio avrà luogo a Gorizia il tradizionale trattenimento degli esuli. Quanti desiderano partecipare alla festa possono acquistare i biglietti, anche per il viaggio in treno, presso la sede centrale dell'Enal, via Mazzini 32. Quote: lire 500 per le signore e lire 600 per gli uomini.

SPETTACOLI

Questa sera al Verdi «Il crepuscolo degli Dei»

Questa sera, alle 20 precise, prima rappresentazione, in serata di gala, de «Il crepuscolo degli Dei» di Wagner, in edizione originale. L'opera, concertata e diretta dal m.o Herbert Albert, avrà per esecutori: Bernd Aldenhoff, Hermann Uhde, Ludwig Weber, Alois Pernerstorfer, Gertrud Grob-Prandl, Judith Hellwig, Melanie Bugarinovitsch, Hanna Ernster, Erika Zimmermann, Ina Gerhein. Maestro del coro Adolfo Fanfani; regia di Carlo Piccinato. Turni di abbonamento: «A» platea e palchi; «C» gallerie e loggione. Si inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per i posti di gallerie e loggione.

La pianista Maria Tipo alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà la pianista Maria Tipo. Il programma comprende la partita in do min. di Bach, la Sonata in re magg. di Mozart e composizioni di Franck, Carando, Debussy, De Falla e Bartok.

Arte varia all'Auditorium

Domani, alle 20.30, nell'Auditorium di via del Teatro Romano, gli esuli d'oltre cortina che vivono nei locali campi di rifugiati politici, allestiranno una serata d'arte varia. Si tratta del teatro in miniatura «Uccello azzurro», che già altra volta ha avuto successo sullo stesso palcoscenico. Il programma comprende canzoni, grotteschi, danze, duetti comici, romanze sceneggiate, eccetera.

✱ASTERISCHI✱

I MEDICI LAMENTANO...

...i medici lamentano che il latte, in Italia, non sia ancora apprezzato e consumato come altrove. Sacrosanta lamentela (anche se i fedeli di Bacco non sono d'accordo). Le virtù del latte sono infinite: pensate, addirittura, che si può benissimo vivere di solo latte. Certo, deve essere il latte Carnia, del Consorzio Cooperativo Latterie Friulane, che è un latte sicuro, integro, pastorizzato, fresco.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Questa sera ore 20: Prima rappresentazione in serata di gala de «Il Crepuscolo degli Dei» di Wagner. Platea e palchi turno A, gallerie e loggione turno C.

ROSSETTI. 16: «La carrozza d'oro», con Anna Magnani e Duncan Lamont. Il capolavoro della cinematografia italiana, in technicolor. Distr. D.O.N. Ult. 22.

EXCELSIOR. 14.30, 16.50, 19.20, 22: Charles Chaplin in «Luci della ribalta» (Limelight), il film del secolo. Sono sospese le tessere e le entrate di favore. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: Spencer Tracy e Katharine Hepburn in «Lui e lei», un brillantissimo Metro. Ult. 22. Locale riscaldato.

FENICE. 16.30: «Il sergente Carver», con George Montgomery e Gale Storm. La storia piena di leggende e amori dei cavalieri del Texas. E' un supertechnicolor Columbia.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 16.30) ult. 22: Una prima eccezionale: «Tamburi lontani», con Gary Cooper e la nuova stella Mary Alden. Un film Warner spettacolare, in technicolor; un colosso che inaugura la stagione 1953. Segue: documentario a colori: «La regina delle rocce». Successo.

ARCOBALENO. 16.30: La 20th Century Fox presenta Cary Grant nella sua più riuscita interpretazione: «Il magnifico scherzo» con Ginger Rogers, Marilyn Monroe e Charles Coburn. Seguirà giornale cinematografico della Gazzetta dello Sport, n. 1 con le partite Italia A e B contro Svizzera A e B.

ASTRA ROIANO. 16.30: «La tratta delle bianche», con Eleonora Rossi Drago, Silvana Pampanini e Vittorio Gassmann. Ult. 22.

ALABARDA. 15.30: «La piccola principessa», un delizioso capolavoro serie d'oro, in technicolor, con Jean Hunter, Anita Louise e Shirley Temple. Prima visione.

ARISTON. 15.30: «Nuvole passeggere», spettacolare technicolor Metro con le stelle più affascinanti e le canzoni più belle, con Van Heflin, Judy Garland. Ultimo giorno. Locale riscaldato.

ARMONIA. 15.30: «L'ultima conquista», J. Wayne, J. Russell. Nuovo varietà De Rosè.

AURORA. 15: John Wayne e Maureen O'Hara in un film senza precedenti: «L'uomo tranquillo». E' un technicolor Republic.

GARIBALDI. 14.30: Prima visione: «I miserabili», con Michael Rennie, Debra Paget, Robert Newton. E' una produzione Fox 1952. Locale riscaldato.

IDEALE. 16: Un musicale technicolor M.G.M.: «Sua Altezza si sposa» con Jean Powell e Fred Astaire.

EMPERO. 15: «L'uomo tranquillo» con John Wayne e Maureen O'Hara. E' un technicolor Republic di grande successo, premiato tre volte a Venezia.

ITALIA. 16: «La sirena del circo», divertentissimo technicolor musicale Metro con i beniamini del pubblico Esther Williams, Howard Keel e Red Skelton. Ultimo giorno.

MARE. 15: «Scala al Paradiso», la più avvincente storia d'amore portata sullo schermo, con David Niven, H. Hunter, R. Massey.

MODERNO. 16: Il capolavoro di Gregory Peck: «Le avventure del Capitano Hornblower».

SAVONA. 15: «Le miniere di Re Salomone» eccezionale colosso Metro in technicolor con Steward Granger e Deborah Kerr.

SECOLO (San Giovanni). 16: «La duchessa dell'Idaho», con E. Williams e V. Johnson. Technicolor Metro.

VIALE. 16: «Fanfan la tulipe», con Gerard Philipe e G. Lollobrigida.

VIALE. Domenica: mattinata Walt Disney: «I tre caballeros», in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16: «Un'avventura meravigliosa», Mitzi Gaynor, Dale Robertson. Divertentissimo technicolor Fox.

AZZURRO. 16: Buon Anno con «Famiglia Passaguai», Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo, Tino Scotti. Successo. Ultimo giorno.

BELVEDERE. 16: «Il bacio di mezzanotte». L'ugola d'oro di Mario Lanza con a fianco l'incantevole Katherine Grayson in un insuperabile technicolor Metro.

FERROVIARIO (San Vito). 16: «La ragazza del Danubio» con Marika Rokk. Bellissimo technicolor.

MARCONI. 16: Un superbo technicolor Metro: «Casa mia», con Janet Leigh, Tom Drake e l'insuperabile Lassie.

MASSIMO. 16: «Africa strilla», con Gianni e Pinotto, assi della comicità, in lotta contro i cannibali.

NOVO CINE. 16: «La dinastia dell'odio», dal famoso romanzo «Lorna Doone». Violente emozioni, avventure travolgenti in uno spettacolare technicolor con Barbara Hale e Richard Greene.

ODEON. 16: «Anna», un capolavoro Lux Film, con Silvana Mangano, Raf Vallone, Vittorio Gassmann. Regia Lattuada.

RADIO. 16: «Anan prendi il fucile», spettacoloso technicolor Metro, con Betty Hutton e Howard Keel.

VENEZIA. «Marmittoni al fronte», capolavoro di irresistibile comicità con David Wayne, Tom Ewell e l'affascinante Marina Berti. Fuori programma una brillante comica.

RITROVI

CAFFE' TRANSALPINA. Riva Grumula 4, Tel. 24939. Seralmente danze. Quartetto d'attrazione. Ingresso libero.

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior.

TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo. Canta Alvaro Pieri.

TAVERNA STERN (via Carducci 16). Seralmente ballo dalle 21 in poi.

CAFFE' STELLA POLARE. Seralmente dalle 21 alle 24 Trattenimenti di danza. Domeniche e feste dalle 17 alle 20 e 21-24.

VIAGGI E TRASPORTI

† Il 1.o gennaio ha concluso la sua nobile esistenza terrena il

N. H.

Renato de Leitenburg senior

farmacista

Profondamente addolorati, ne dànno la triste notizia la madre VIRGINIA, la moglie ELEONORA MASSARO, il figlio RENATO con la moglie GILDA GUATTO, la figlia NORINA con il marito dott. GUIDO ZECCHIN, i nipoti DARIO, GIULIANO e BASILIOLA, la sorella MARIA BENARDELLI, il fratello RUGGERO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 9, dalla via A. Volta N. 6.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dopo una vita dedita tutta al lavoro e alla famiglia, si spense improvvisamente

Vittorio Borsinar

esercente

Lo piangono con dolore senza conforto la moglie GEMMA nata MARTINI, la figlia LICIA, le sorelle, i nipoti ed i cognati.

I funerali seguiranno oggi 2 corr., alle ore 10.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 31 dicembre 1952 chiuse la sua operosa esistenza, dedicata alla famiglia ed al lavoro,

Giovanni Nicolini

d'anni 76

Invalido e pensionato del lavoro

Ne dànno il triste annuncio, a quanti Lo conobbero e Lo amarono, la dolente moglie, le figlie, i figli e sorelle, i parenti ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 2 corrente, alle ore 15, dall'abitazione di Muggia.

Il presente serve quale partecipazione diretta

† All'alba del 1.o corrente è spirato

Massimo Amodeo

Ten. Col. di compl[illegible]
Volontario e muti[illegible]
della guerra 1915-[illegible]

Ne dànno la triste pa[illegible] zione la moglie, i figli, l[illegible] ma, la sorella e i paren[illegible] tti.

I funerali seguiranno oggi 2 corrente, alle ore 15.30, partendo dalla via dei Fabbri N. 3.

† Mancò improvvisamente il 1.o corrente la nostra cara mamma

Maria Oio

Gli addolorati figli, la sorella, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 14.30, dall'Ospedale Maggiore.

† **Giovanni Zachello**

d'anni 82

Gli addolorati nipoti e la cognata partecipano la triste notizia. I funerali seguiranno oggi, venerdì, alle ore 15.30, dall'Ospedale Maggiore.

Nel quindicesimo anniversario della morte del mio caro

Vinicio

e nel diciottesimo mese da quella della mia adorata

Lina

con immutato dolore Li ricordo a quanti Li conobbero e Li ebbero cari.

Domani, 3 gennaio, alle ore 9, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo verrà officiata una S. Messa solenne in loro suffragio.

Il padre e marito
LUIGI CRISTIANI

1-1-'38 - 1-1-1953 1-7-'51 - 1-1-1953

Gorizia napoleonica per uno Studio universitario

TRA le carte dell'età napoleonica, conservate nell'Archivio di Stato di Trieste, figura un documento, il cui contenuto è in parte riferibile ad uno dei più noti e vessati problemi giuliani d'indole culturale e politica degli anni che stanno a cavaliere dell'Otto e Novecento, e precisamente alla questione universitaria. Non crediamo inutile darne qui breve notizia. Se non altro, sarà fornito così un dato storico di più al futuro indagatore delle remote e contrastate origini dell'Università di Trieste.

Bisogna risalire alla primavera del 1809, allorchè, fervendo la lotta fra Napoleone e la quinta Coalizione, la città di Gorizia fu occupata per la seconda volta dalle truppe francesi in marcia verso l'interno dell'Austria. Ai primi di maggio, infatti, avendo l'Imperatore dei Francesi invaso dalla Germania l'Austria e costretto alla ritirata l'esercito dell'arciduca Carlo, le forze austriache operanti nel Veneto contro l'esercito comandato dal Viceré d'Italia principe Eugenio di Beauharnais, dovettero, coi Francesi alle calcagna, affrettarsi a rientrare nell'Impero austriaco, verso la capitale del medesimo. Trovata sgombra la via, ai 13 di maggio il generale francese Macdonald era già con il proprio corpo sulla riva destra dell'Isonzo; il 14 varcava senz'altro il fiume; e il 15 entrava a Gorizia.

Una delle prime cure del Principe Viceré d'Italia fu allora quella di creare in Gorizia un Governo Provvisorio, che assumesse l'amministrazione temporanea della città e della provincia, dipese fino a quel momento dal cosiddetto *Consiglio capitaniale* di Lubiana, a cui erano state infelicemente nel 1803 sottoposte. Anzichè andare in cerca d'uomini nuovi, egli costituì in Governo provvisorio il massimo organo amministrativo esistente a quel tempo nella città, cioè la *Commissione centrale del Circolo di Gorizia*, presieduta dal consigliere aulico Pietro de Flamio, anch'egli aggregato da pochi anni appena alla nobiltà goriziana e presidente di quel «Tribunale», come lo caratterizza il Bozzi (*Gorizia napoleonica*), il quale fece, in verità, del suo meglio per fronteggiare — specie con opportuni provvedimenti economici — la delicata situazione, in cui i casi della politica e della guerra avevano posto Gorizia e il Friuli orientale, e ciò non senza guadagnarsi la stima e la fiducia dei Francesi stessi.

La breve occupazione francese di Gorizia terminò, come si sa, nel modo meno desiderato da quella popolazione, allora in massima parte sinceramente attaccata all'Austria e avversa alla Francia, con l'aggregazione della Contea di Gorizia alle Province Illiriche, nuova formazione territoriale strettamente unita all'Impero napoleonico, nel cui ambito Gorizia venne unita per la prima volta a Trieste e all'Istria, in modo da formare con esse un unico complesso amministrativo, la *Provincia d'Istria*.

Primo governatore generale delle Province Illiriche fu il Maresciallo Marmont, duca di Ragusa, ch'entrò in carica il 16 novembre del 1809. Tre mesi dopo il de Flamio, che fin dall'arrivo del Marmont nell'Illiria aveva avuto occasione di rappresentargli le penose condizioni in cui versava la Contea di Gorizia, gli inviò un lunghissimo memoriale, rimasto finora a tutti sconosciuto, per sottoporgli un intero progetto di riorganizzazione e ripotenziamento del Friuli orientale e del suo capoluogo. Lasciando agli studiosi di storia goriziana il còmpito di sottoporre il memoriale del de Flamio a quell'attento e particolareggiato esame, di cui esso senza dubbio è meritevole, noi non ne estrarremo che un brano, quello che conclude la proposta, notevolissima per i tempi e i luoghi, e motivata con acuta saggezza, di istituire una Università degli studi a Gorizia. Eccolo nel suo testuale tenore; tenore un po' ligio, naturalmente, al linguaggio e ai concetti propri dell'epoca:

«La pubblica istruzione certamente è uno degli oggetti più interessanti per la pubblica felicità; se dunque stabilir si volesse in qualche Illirica Provincia una Università, non vi sarebbe luogo più opportuno, che la Città di Gorizia, e ciò per i seguenti riflessi.

«Il clima mite, dolce e salubre di Gorizia è certamente preferibile a quello di Lubiana, d'un'aria umida, rigida e caliginosa, nonchè a quello di Villaco, di Trieste, di Fiume e di Carlstadt. Pare che il clima stesso qui contribuisca ad aprire e sviluppare con più facilità i talenti, come effettivamente questa Provincia può vantare d'aver dato in ogni tempo Uomini distinti, abbenchè non avesse che un semplice Liceo.

«Un grande vantaggio ancora offrirebbe la diversità di lingue, che qui si parlano, come sarebbe l'Italiano, il Tedesco, l'Illirico, e le persone un poco colte anche il Francese.

«La situazione topografica all'Italia, ed alle altre Illiriche Provincie, il prezzo discreto per i mezzi di sussistenza farebbe un concorso numeroso ed accrescerebbe fra li differenti concorrenti anche a misura la gara, e l'emulazione.

«Se poi ciò fosse contro l'attuale sistema, e che effettuare non si potesse questa pubblica istruzione in forma d'Università, si supplica di perfezionare questo Liceo, giacchè per il non ancora completo corso di Filosofia esistono già i fondi di completarlo...».

Così il de Flamio, che, per fare le cose in regola e assicurare alle sue proposte un più sollecito e attento studio, mandò copia del suo memoriale anche al consigliere di Stato conte Dauchy, intendente generale delle Province Illiriche, senza neppur lontanamente sospettare che tra lui e il Marmont non corressero, come oggi si sa, troppo buoni rapporti, anzi ci fosse perpetuo e insanabile antagonismo.

Avuta la copia del memoriale a lui destinata, il Marmont appose in margine ad essa la seguente annotazione: «Renvoyé à mr l'intendant général pour avoir sur les différents articles de ce mémoire, qui sont susceptibles d'être pris en considération, les renseignements nécessaires et son opinion. Le M.al Duc de Raguse». A questo modo il Dauchy finì con l'avere sulla propria scrivania due copie, anzichè una, del memoriale del de Flamio. Che cosa fece di esse e come rispose al Marmont? Dagli atti esistenti nell'Archivio di Stato di Trieste — o almeno da quelli che abbiamo avuto occasione di compulsare noi — non risulta.

Comunque, ciò che di certa scienza si sa è che la proposta del de Flamio di erigere uno Studio universitario a Gorizia non ebbe fortuna; e che il Governo napoleonico, pur appagando il desiderio dei goriziani di possedere un Liceo completo (in breve però trasformato in *Collegio imperiale*), quando volle creare i primi elementi d'una Università per le popolazioni italiane della costiera adriatica orientale, decise di collocarli a Zara, dove aveva trovato i mezzi occorrenti nelle molte e ricche fondazioni scolastiche, di cui era in quei tempi dotato il capoluogo della Dalmazia. Non ci consta che del passo diretto ad ottenere la fondazione di uno Studio universitario a Gorizia, quando questa era sotto il dominio napoleonico, sia mai trapelato alcunchè: certo non ve ne ha cenno neppure nella più completa storia della questione universitaria italiana in Austria, che finora si possegga e che è quella di Ferdinando Pasini. Ciò peraltro non toglie che la richiesta avanzata nel 1810 dal Presidente del Governo provvisorio goriziano abbia una sua notevole importanza e un suo peculiare significato. In sostanza, il de Flamio — che anche per via di questo suo memoriale apparisce persona di mente aperta e di fine accorgimento — voleva, nell'istante in cui Napoleone realizzava sulle rive orientali dell'Adriatico la prima completa unità territoriale delle genti giulie, che la storia moderna conosca, far istituire in Gorizia quel vivo focolare di cultura e irradiazione nazionale, di cui esse avevano sempre sentito istintivo e imperioso bisogno. Focolare che fu chiesto per la prima volta dai triestini nel 1774, imperando Maria Teresa, e che oggimai, per merito della terza Italia, sorge, com'era storicamente giusto e da tutti fu voluto, a Trieste, massimo centro urbano, nazionale e politico della Giulia.

Pertanto, dell'avere immaginato e proposto per la prima volta una soluzione pratica del problema universitario giuliano, si deve alla memoria del de Flamio il debito riconoscimento, tanto più che la fama ch'egli con le sue richieste e col suo atteggiamento politico s'era fatta di fautore del Governo napoleonico non valse certo a metterlo in buona luce presso l'Austria, dopo la restaurazione di essa. Difatti, un elenco di goriziani sospetti politicamente, compilato nel 1814 dalla Polizia austriaca e pubblicato anni fa da Giuseppe Stefani, contiene anche il suo nome.

GIOVANNI QUARANTOTTI

CON GRANDE SOLENNITA' SI SONO SVOLTI L'ALTRO IERI A VENEZIA I FUNERALI DI MONS. CARLO AGOSTINI, PATRIARCA DELLA CITTA'. Nella foto: LA BARCA CHE RECA LA SALMA DEL PRESULE PASSA DAVANTI ALLA BASILICA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

INCOGNITE DI UN VIAGGIO SIDERALE

Dalle frontiere terrestri al vuoto interplanetario

Gli astronauti dell'avvenire dovranno evitare le piogge di stelle cadenti e difendersi dai raggi cosmici e ultravioletti

ALL'INVIATO speciale che partirà con la prima astronave verso gli spazi interplanetari non mancheranno davvero impressioni e motivi nuovi per descrivere ai lettori ansiosi dei grandi quotidiani le fasi emozionanti di un viaggio lungo la verticale.

Fin dalla partenza, al primo balzo di poche miglia, l'equipaggio avrà visioni di panorami naturali sconosciuti, sensazioni di orridi e di meraviglie. Già dopo pochi istanti una zona crepuscolare, sempre più oscura, indicherà i limiti della vita animale e annuncerà il vicino passaggio delle frontiere terrestri. Gli astronauti piomberanno in una muraglia fitta di tenebre, in pieno giorno vedranno brillare il sole e le stelle in un cielo nero come l'inchiostro. Nell'alta atmosfera potranno aver la ventura di ammirare il drammatico splendore delle aurore boreali, che creano magiche architetture luminose di archi e colonne sfolgoranti, in uno sfondo di drappeggi annodati intorno a un candido fusto. A un migliaio di chilometri d'altezza potranno eseguire splendide fotografie della Terra, visibile come una grande sfera ov'è descritto a linee di fuoco il naturale sviluppo geologico degli oceani e dei continenti.

Ma i suggestivi spettacoli che accompagneranno il passaggio delle frontiere non faranno dimenticare agli esploratori i previsti pericoli del viaggio. Per esempio, le piogge celesti. Piogge non di acqua, beninteso (ormai non vi sono più nubi), ma di stelle cadenti. Guai se una minuscola «goccia» di queste piogge picchiasse sull'astronave: pericolo di naufragio, di morte... Poi, il pericolo dei raggi ultravioletti, dei raggi cosmici... E quali emozioni, se il viaggio proseguisse in profondità, al tuffo in una coda di cometa... O ad una improvvisa deviazione di rotta verso gli stormi dei pianetini, miriadi di sferette lucenti, talvolta tanto piccine da sembrare giocattoli per gli angeli...

Le avventure che incontreranno gli esploratori dell'alta atmosfera e degli spazi interplanetari si presentano come un'incognita molto seria nel complesso dei problemi considerati dalla nuova scienza astronautica.

Dal 1950 si sono tenuti tre grandi congressi internazionali di astronautica — Parigi, Londra, Stoccarda — cui hanno partecipato scienziati di fama mondiale. Dai resoconti dell'ultimo convegno, tenuto in settembre, appare evidente il vivo interesse scientifico per questa incognita essenziale, che in sostanza può essere espressa con una semplice domanda: «Quali condizioni troveranno i futuri astronauti negli spazi interplanetari e interstellari?»

Giornali e riviste illustrate di tutto il mondo ripetono continuamente i particolari relativi alle macchine ed ai motori da costruire per andar sulla Luna o su Marte. Ricordano le leggi fisiche relative ai problemi del moto, descrivono le lune artificiali da far circolare intorno alla Terra (i famosi satelliti ideati dal fisico tedesco von Braun). Ma si dice poco o niente sulla questione fondamentale posta dalla domanda precedente.

Appassionanti misteri

Questa lacuna si spiega con la difficoltà di estendere la conoscenza in materia. I dati sperimentali sono scarsi: la quota massima raggiunta finora dall'uomo non supera i 22 mila metri. Può sembrare strano che si parli tanto di viaggi alla luna mentre si è riusciti appena a percorrere lungo la verticale la distanza di una modesta passeggiata in bicicletta. Comunque, poichè una macchina capace di penetrare negli spazi interplanetari si potrà certamente costruire, la scienza si propone oggi uno studio ampio e metodico del particolare problema. Studio che appare di utilità pratica immediata, in quanto non considera soltanto il viaggio alla luna, ma comincia dall'esplorazione dell'alta atmosfera, dove si nascondono ancora molti appassionanti misteri, che interessano la fisica, l'astronomia, la biologia.

Da sei anni, stormi di razzi tipo V-2, dotati di speciali strumenti, si lanciano negli strati atmosferici, raggiungendo quote che una volta sembravano inaccessibili. Finora il nastro azzurro per il primato di altezza spetta al «Wac Corporal», il razzo esploratore che ha toccato la quota di 402 chilometri.

Questa nuova tecnica ha consentito la raccolta di elementi molto importanti. Per esempio le sorprendenti fotografie della Terra vista da grande altezza, la misura della pressione e della temperatura in rapporto alla quota, la misura dell'assorbimento delle radiazioni solari nell'atmosfera.

Si sono così determinate con sufficiente esattezza, finalmente, le variazioni della temperatura nei vari strati dell'atmosfera, il cui limite estremo si trova probabilmente a un migliaio di chilometri d'altezza.

Oltre gli ottanta chilometri si entra nella «ionosfera», così chiamata perchè a quelle altezze le più piccole particelle d'aria vengono trasformate dalle radiazioni del sole, vengono «ionizzate» diventando conduttrici di elettricità. Gli astronauti che entreranno nella ionosfera si troveranno quasi nel vuoto, tanto piccola è la quantità d'aria rimasta.

Quali saranno gli effetti delle radiazioni solari? Cominciamo a considerare i raggi ultravioletti, che, come tutti sanno, sono nocivi non soltanto per i batteri ma anche per gli animali e per le piante. Se ne sentono gli effetti, al mare o in alta montagna, con le pericolose scottature della pelle e le congiuntiviti. Il cosiddetto «colpo di sole», talvolta mortale, è un effetto di questi raggi.

Quando il sole «ha la febbre», e cioè nei periodi di forte attività con gigantesche eruzioni, l'intensità della radiazione ultravioletta aumenta sensibilmente, può diventare anche dieci volte maggiore. Sarà dunque prudente evitare viaggi durante i periodi di burrasche solari.

Un altro serio pericolo è previsto per il flusso di quei misteriosi raggi cosmici — la cui origine è tuttora sconosciuta — che provengono dagli spazi siderali. I nostri corpi ne sono bombardati continuamente alla superficie della Terra, ma attraverso il filtro dell'atmofera. Quali effetti potranno avere sull'organismo, queste penetrantissime radiazioni, la cui energia colossale ha sbalordito i fisici, in regioni dove il filtro atmosferico, che ci protegge come una corazza, non esiste più? Non vi sono ancora elementi che consentano di rispondere a questa domanda.

Ma abbiamo informazioni abbastanza precise, da uno studio accurato dell'astronomo Gauzit, sui pericoli delle piogge di meteoriti, che chiamiamo stelle cadenti. Questi freddi e oscuri frammenti di minerali si incendiano per il forte attrito con le masse d'aria traversate a velocità fantastiche.

Proiettilini del peso di un milligrammo non costituiscono un pericolo per gli astronauti, protetti dalle robuste pareti della cabina. Ma un meteorite di due soli centigrammi potrebbe essere fatale, poichè con la fortissima velocità di arrivo avrebbe forza sufficiente per bucare una piastra di acciaio dello spessore di un centimetro. Una bucatura sulla nave, nel vuoto interplanetario, potrebbe provocare la catastrofe.

Tuttavia, sull'eventualità di questo pericolo vi è un dato confortante. Le statistiche dimostrano che una superficie di cento metri quadrati potrebbe essere colpita da un proiettile di due centigrammi soltanto una volta in duemila anni. La prudenza, naturalmente, consiglierà di sospendere le partenze durante le piogge periodiche, per esempio sotto gli sciami di agosto e di novembre.

Niente paura delle comete

E avanti ancora nelle previsioni. Il cammino è lungo... Quale sarebbe la sorte di una astronave che si trovasse impigliata nella chioma di una cometa, spiegata con maestosa magnificenza nello spazio?

L'ipotesi di tale avventura merita considerazione, poichè millecinquecento almeno sono le comete vaganti nel dominio del sole. La chioma, che avvolge il nucleo luminoso con un inviluppo di vapori formando la testa, è seguita da una lunga coda, che si estende nello spazio come un gran ponte lucente di lunghezza immensa. Che cosa accadrà? Traversando gli splendidi ornamenti delle comete, le lunghe code che hanno talvolta spessori di molti milioni di chilometri, non vi sarà alcun pericolo. Contro le antiche leggende e superstizioni, la scienza dimostra che anche in questo caso le comete sono innocue.

In definitiva, gli studi enunciati nei congressi d'astronautica considerano i pericoli di scontro con un meteorite, ed essenzialmente del flusso di radiazioni cosmiche e ultraviolette. Quali rimedi si potranno adottare?

Soltanto l'esperienza suggerirà alla tecnica gli opportuni sistemi di protezione contro i raggi. E l'esperienza è cominciata. I primi esploratori sono già partiti, altri partono con frequenza crescente. I pionieri sono piccoli animali — topi, conigli, cagnolini — lanciati con razzi speciali, discretamente comodi. Alcuni sono tornati, vispi come se nulla fosse accaduto. Ma molte sono le vittime, che vengono subito sottoposte ad autopsia.

Dai resti di equipaggi animali reduci da un migliaio di chilometri d'altezza — dicono gli scienziati che eseguono le interessanti esperienze — si potranno ottenere le prime sicure informazioni sull'entità dei pericoli che minacciano l'organismo umano nell'alta atmosfera e nel vuo[...]

[...]LBERTO NOBILE

COME VIVE E COME REGNA ELISABETTA D'INGHILTERRA

La Regina conserva come portafortuna il più umile dei suoi regali di nozze

Profondamente attaccata alle tradizioni e affezionata al suo popolo, non ha mai esitato ad affrontare disagi e pericoli per accontentare i suoi sudditi

7

GLI inglesi non dimostrano grande interesse per le stelle del cinema. Le imprese sportive suscitano la loro ammirazione se compiute da dilettanti, ma nessun campione di calcio o di tennis è mai diventato l'idolo delle folle. Per l'inglese medio (il droghiere di Blackpool o la massaia di Londra) gli unici personaggi circondati da un'aureola leggendaria sono i membri della famiglia reale.

Le loro fotografie, pubblicate frequentemente dai quotidiani, vengono ritagliate e incollate negli albi da migliaia di inglesi. Le riviste rendono felici i loro lettori pubblicando una fotografia a colori della sovrana. E ogni casa britannica possiede un ritratto incorniciato di Elisabetta, di suo marito e dei suoi bimbi.

Una così grande popolarità procura però degli obblighi a volte assai pesanti. Ognuno si crede autorizzato a dire la propria opinione sulla famiglia reale. Le innocenti scappatelle della principessa Margaret sono state non di rado oggetto di lettere indignate di brave massaie inglesi: «Se la principessa rientra alle 4 del mattino — scrivevano — come potrò impedire a mia figlia Joan, che ha diciott'anni, di fare altrettanto?».

Quando Edoardo VIII incominciò a pensare all'abdicazione fu proprio l'opinione pubblica a pesare sulla bilancia. Gli inglesi non volevano una regina americana e divorziata. Prima del fidanzamento ufficiale di Elisabetta il Re ricevette centinaia di lettere che lo pregavano di accordare il suo consenso. «Lasciate che la principessa faccia un matrimonio d'amore», chiedevano i sudditi. E questo contribuì forse a permettere ad Elisabetta di sposare l'uomo che aveva scelto.

Ammirazione generale

La Regina è riuscita finora ad evitare ogni appunto e a suscitare l'ammirazione generale. Elisabetta si è sempre sentita molto vicina al suo popolo e ha sempre voluto vivere «come gli altri». Quando compì dodici anni, volle entrare nella organizzazione degli «scout». Indossò l'uniforme, si fece chiamare Elisabetta dalle compagne e si offrì volontariamente di lavare i piatti più spesso di quanto non le toccasse.

[...]ralmente. Margaret volle seguirla anche in questo, ma siccome era troppo giovane per essere «girl-scout», venne fondata per lei una compagnia di piccole esploratrici a Windsor, dove vivevano allora le principesse. Margaret era però la disperazione della sua comandante. Non amava la disciplina e il suo senso dell'umorismo era un po' troppo sviluppato. Quando la sua compagnia si accampava al castello di Windsor, nessuno poteva addormentarsi prima di mezzanotte, nella tenda di Margaret. I suoi scherzi e le sue riuscite imitazioni scatenavano il riso delle compagne.

Autista militare

Quando ebbe sedici anni, Elisabetta si arruolò nell'esercito. Fu la prima volta che si rifiutò di ascoltare i consigli di suo padre, poichè il Re non voleva vedere sua figlia in uniforme. Ma Elisabetta mise in opera la sua forza di volontà e la sua perseveranza, che sono eccezionali. Alla fine, Giorgio VI cedette. Ed Elisabetta diventò autista. I rischi che le sue nuove funzioni comportavano non erano lievi: in quei giorni le V-1 e le V-2 piovevano su Londra.

Elisabetta imparò, come le compagne, a cambiare una gomma d'automobile e ad ingrassare un motore. Le fotografie che vennero pubblicate allora, la mostravano rivestita di un'antiestetica tuta.

Nel 1939 Elisabetta ebbe per la prima volta la prova dell'affetto che i suoi sudditi nutrivano per lei. I suoi genitori erano partiti per un lungo viaggio nel Canadà e negli Stati Uniti e le due principessine erano state affidate alle cure della governante Crawfie e della Regina Mary.

Centinaia di lettere vennero inviate spontaneamente alle due sorelle per consolarle della lunga separazione. Ogni giorno ricevevano pile di giornali illustrati, di cui andavano pazze. E le due ragazzine furono meravigliate di vedere che tanta gente sconosciuta si occupava di loro...

All'epoca del matrimonio di Elisabetta giunsero regali, telegrammi e lettere da ogni parte del Commonwealth. Due ragazze mandarono un «toast» bruciato: stavano facendo abbrustolire il pane quando avevano udito alla radio la notizia del fidanzamento della principessa e il «toast» bruciato era la conseguenza della loro emozione e della loro gioia. Quel «toast», che Elisabetta ha sempre conservato, è diventato il suo portafortuna.

La nascita del principe Carlo venne accolta con delirante entusiasmo. I londinesi avevano vegliato tutta la notte per attendere l'evento, che si sapeva imminente. La folla si ammassava, silenziosa, davanti al palazzo. Quando si seppe che era nato un maschio, una donna esclamò: «Naturalmente, è un bimbo. Possiamo contare sulla principessa. Non ci ha mai deluso».

Per non deludere i suoi sudditi, Elisabetta è disposta a qualsiasi sacrificio. Perchè la possano vedere bene in viso, porta sempre speciali cappelli, anche se contrastano con la moda del momento; per esaudire i loro desideri impiega i suoi pomeriggi a inaugurare scuole e ospedali, a visitare mostre ed aerodromi. Ogni suddito deve vederla, saperla partecipe della vita di tutti.

Un'australiana le scrisse recentemente che si trovava in Inghilterra per pochi giorni e che sperava ardentemente di vedere la sua Regina. Elisabetta le fece rispondere dalla dama d'onore che sarebbe uscita alle 18.30 da una determinata porta di palazzo Buckingham. All'ora fissata la signora australiana ebbe la gioia di vedere la Regina in compagnia dei principini. Prima di salire in automobile, Elisabetta le rivolse un sorriso e un cenno amichevole.

Quando venne annunciato che la «Royal Film Performance», rappresentazione di gala a scopo benefico a cui assiste ogni anno la famiglia reale, sarebbe stata data il 27 ottobre al teatro Empire, la direzione del teatro ricevette centinaia di domande d'impiego.

Elisabetta non ignora l'importanza che i suoi sudditi danno alle sue visite e i preparativi che sono fatti in suo onore in tali occasioni. Desidera quindi non mancare mai di parola.

Una difficile traversata

Nel giugno del 1949 era stato deciso che la principessa Elisabetta e il duca di Edimburgo visitassero le isole della Manica. Sfortunatamente, nel giorno fissato si levò un gran vento, che rese difficile la traversata. Chi ne soffrì maggiormente fu proprio la principessa, la quale, nonostante la sua ascendenza, è ben lungi dall'essere un lupo di mare. Sembrava così sofferente che qualcuno propose di abolire il ricevimento d'onore preparato allo sbarco. Elisabetta rifiutò, s'imbarcò in una lancia, affrontò coraggiosamente le enormi ondate e, pallidissima ma sorridente, ricevette l'omaggio dei fedeli isolani.

La giovane Regina è molto popolare in Scozia, ma gli scozzesi insistono nel chiamarla Elisabetta I, perchè non vogliono riconoscere la prima Elisabetta, che fece decapitare Maria Stuarda. In occasione di un suo viaggio a Edimburgo, la sovrana ricevette in dono una coppa d'argento su cui erano incise le parole: «Omaggio alla Regina Elisabetta». La Regina restituì la coppa perchè vi venisse aggiunto il numero II.

Eppure, il giorno seguente a quello dell'incoronazione, Elisabetta si recherà ad Edimburgo, dove le verranno consegnati la corona, lo scettro e la spada, emblemi dei sovrani di [...] Questi oggetti simbolici [...] possono uscire dal territorio scozzese e per questo la Regina compirà il suo solenne viaggio a Edimburgo. La giovane sovrana ha un grande rispetto per le tradizioni.

Molte di queste tradizioni sono anzi state rimesse in onore da lei. Di recente, per la prima volta dopo trecento anni, il reggimento delle «Coldstream Guards» ha potuto esercitare un [...] antico privilegio: entrare in Londra al rullo dei tamburi, con le baionette in canna e la bandiera al vento.

Per la prima volta dopo il regno di Enrico VIII, le «Bestie della regina», gigantesche statue di legno scolpito rappresentanti leoni, liocorni e grifoni, parteciperanno alla sfilata dell'incoronazione. E i pari d'Inghilterra che hanno chiesto di partecipare alla cerimonia senza la corona e senza il manto bordato d'ermellino, sono stati richiamati all'ordine dal comitato organizzativo.

Come primo personaggio del Regno Unito, la Regina non deve obbedienza a nessuno e non deve render conto delle proprie azioni. Ma riconosce volontariamente un'autorità e una volontà a cui si inchina: quelle del popolo britannico. I monarchi inglesi sono al servizio del loro popolo. Per compiacerlo abitano un palazzo storico e portano qualche volta la pesante corona d'oro costellata dai più bei gioielli del mondo. Essi incarnano l'ideale del popolo britannico, le sue doti di coraggio e di devozione, la sua dignità, la sua grandezza.

E oggi Elisabetta, col suo giovanile sorriso, simboleggia la volontà di rinascita di una grande nazione.

MONIQUE WILLIAMS

FINE

(Copyright Interstampa Scoop)

IL DIPLOMATICO STATUNITENSE JACOB BEAM, CHE E' STATO INVIATO A MOSCA A REGGERE L'AMBASCIATA AMERICANA DOPO LA PARTENZA DELL'AMBASCIATORE GEORGE KENNAN

MICHELE MORGAN E' DA QUALCHE GIORNO OSPITE DELLA CAPITALE, ECCOLA FOTOGRAFATA A TRINITA' DEI MONTI

PRIME VISIONI

Il magnifico scherzo

Howard Hawks è l'inventore della commedia eccentrica americana. *Ventesimo secolo* infatti, con John Barrymore e Carole Lombard, diede origine al genere, che ebbe le sue punte gloriose ne *L'impareggiabile Godfrey* di Gregory La Cava e in alcuni film di Capra. Anche Hawks ebbe ancora alcuni buoni sprazzi con questo genere di film, specialmente in *Susanna* con la Hepburn, ne *La signora del venerdì* con Rosalind Russell e, se vogliamo, in *Io ero uno sposo di guerra*. Ma il genere nel frattempo si è rinnovato. Allo stile immediato e spiritato di Hawks e di La Cava si è sostituito quello più sottile di Mankiewicz e di Stevens (*Molta brigata, vita beata*). Ecco perchè, vedendo oggi le paradossali avventure del professor Barnaba ne *Il magnifico scherzo* (*Monkey Business*, prod. Fox, 1952), ci sembra quasi di assistere a una proiezione retrospettiva. Eppure gli attori sono i simpaticissimi Cary Grant, Ginger Rogers e Charles Coburn. E' evidente quindi che quel tipo di comicità ha concluso il suo ciclo vitale.

C. C.

LA RASSEGNA DEI LIBRI

UN DOCUMENTO SINGOLARE

IL «personalismo» del filosofo russo Nicolas Berdiaev ha un significato sottilmente anti-occidentale. Sotto la scrittura vigile, ma non tanto controllata del filosofo, il lettore attento può intravvedere un violento spirito di avversione contro quanto l'Occidente ha espresso da sè e consolidato in opere di civiltà. Quest'avversione si fonda tuttavia su forme di cultura elaborate dall'Occidente, che vengono poste al servizio d'una forma mentale che occidentale non è. Il punto di partenza è dato dal fraintendimento di tutto quel movimento spirituale che da Pascal a Dostojewskij s'è rivolto con sguardo angosciato a quel lato dell'esistenza nel quale si svela qualcosa di difforme dalle illusioni della pura ragione: si tratti delle ragioni del cuore, oppure della scoperta che il migliore dei mondi possibili è tragico e disastroso, o del fatto, come fa dire Dostojewskij a Karamazov, che «bisogna restituire il biglietto d'ingresso all'armonia universale».

La visione greca della vita, che l'Occidente ha ereditato, si fonda sulla visione serena di un mondo oggettivo di perfezione, il «cosmo». E l'Occidente lungo tutta la sua storia ha tentato di tradurre in realtà oggettiva tutte le sue aspirazioni spirituali. Ora, ai suaccennati atteggiamenti volti verso il lato irrazionale dell'esistenza, il Berdiaev nella sua ribellione contro le forme della civiltà occidentale, ha aggiunto il concetto fondamentale che ispira il pensiero di Feuerbach. Questo concetto (sviluppo, a sua volta, di idee di Hegel) afferma che la religione consiste nel proiettare quelli che sono i «valori» umani in un essere esterno all'uomo, Dio. In tal modo l'uomo aliena se stesso dei propri valori, e si rende schiavo di un'idea in cui egli trasferisce tutto ciò che invece potrebbe realizzare su di sè.

Da queste idee di Feuerbach il Berdiaev ha tratto ispirazione per il concetto fondamentale di questo suo libro «Schiavitù e libertà dell'uomo», ora tradotto in italiano per i tipi di «Comunità». Il filosofo russo critica l'ateismo di Feuerbach, ed afferma che ciò che induce in schiavitù l'uomo non è Dio, che anzi è liberatore, bensì la «oggettivazione», cioè l'esteriorizzazione, la proiezione dei valori spirituali, e dunque il loro consolidamento in dottrine, istituzioni, eventi storici: cose queste che trasformano l'originaria forza creatrice della persona in una passività in cui si spegne appunto l'afflato creatore dello spirito che è libertà. L'oggettivazione arreca l'immiserimento del valore della persona, il suo soffocamento al di sotto di costruzioni logiche, culturali, statali, civili, militari, ecc., le quali subordinano la persona a dei motivi che non sono spirituali: e cioè all'egoismo individualistico, all'illusionismo logico-filosofico, ai miraggi sessuali ed estetici, all'imperialismo, all'aristocratismo, al razzismo, al bellicismo, allo spirito borghese, al collettivismo, al fatalismo della storia.

Succede così che il lettore si veda demolire come fenomeni di oggettivazione tutte le dottrine e gli istituti in cui s'è espressa la civiltà occidentale: la Chiesa, lo Stato, le dottrine filosofiche come quelle teologiche, Aristotele e Platone con S. Tommaso, le società aristocratiche e borghesi come quelle proletarie che si son succedute nella storia d'Europa. La cultura, il sesso, l'arte, il cosmo son tutte fonti di seduzione verso la schiavitù, e l'uomo potrà liberarsi da tanti motivi di caduta sol quando egli saprà raggiungere una nuova forma di coscienza nella quale più non avvenga il fenomeno dell'oggettivazione. Berdiaev non crede nè nel Diavolo nè all'Inferno ed il suo esasperato razionalismo religioso identifica il Diavolo con la struttura intrascendente dell'oggettivazione, la quale è così insidiosa e serpentina da avvolgere tutte le forme della nostra vita. Come avviene ciò? Così succede perchè il luogo in cui ha sede l'oggettivazione è la natura e l'oggettivazione conforma l'azione umana non allo spirito, bensì alla natura. Spirito e natura son così contrapposti anche nell'uomo e sono la sorgente del suo dramma. «La persona — scrive Berdiaev — è la rivolta dell'uomo contro la schiavitù della natura». Purtroppo, se così stanno le cose, l'avvento d'una nuova forma di coscienza è una cosa assai improbabile ed il dramma nel quale l'uomo vive è destinato ad essere eterno, ed eterna sarà la sua schiavitù. Il libro del Berdiaev si dissolve in questa grave contraddizione che nessuna logica del paradosso potrà mai giustificare. Non vale prospettare un'ambivalenza di atteggiamenti umani rispetto alle varie sorgenti di schiavitù se non ci è dato annoverare alcun positivo esempio storico di salvezza e se la liberazione alla fine non può sopraggiungere che per una impensabile trasformazione della natura.

Berdiaev rappresenta così l'esasperazione del pensiero esistenzialistico cristiano e la sua riduzione all'assurdo. La drammaticità del reale ha q[...] la sua espansione più baroc[...] e sotto il titolo di oggettivazione essa pare erigersi a categoria fondamentale dell'esistenza, e la soluzione di questa drammaticità non riesce minimamente a districarsi dalla fitta rete in cui il filosofo russo l'ha inviluppata.

Uno sguardo più sereno all'oggettivazione dovrebbe mostrare che essa è anzitutto espressione d'un contenuto spirituale, non contro le modalità della natura, bensì secondo le modalità della natura. La statua che l'artista crea, quella nella quale egli proietta, oggettiva, la sua immagine spirituale non rappresenta la prigione di questa sua idea, bensì la sua espressione. La contrapposizione di spirito a natura di fatto annulla ogni pensabile spiritualità del reale, ed è da chiedersi se — in fondo — questo pensiero possa ancor dirsi cristiano. Lo storicismo idealistico aveva travolto lo spirituale nel succedersi delle concrete realtà storiche; lo sfrenato anti-storicismo del Berdiaev pecca nel senso contrario, destituendo ogni realtà storica, in quanto oggettivazione, d'ogni aspetto spirituale. E questo errore francamente ci sembra più grave del primo.

Ma v'è una pagina del Berdiaev che più d'ogni altra disquisizione illumina sul senso che bisogna attribuire a questo libro. Eccola:

«Il dubbio sulla legittimità della civiltà è fra i più caratteristici del pensiero russo, e non solo in rapporto al problema della disuguaglianza sociale e dello sfruttamento. C'è veleno, c'è ingiustizia nella civiltà; essa fa dell'uomo uno schiavo, gli impedisce di raggiungere l'integrità e la pienezza della vita. La civiltà non è l'ultima mèta dell'esistenza umana, il suo valore più alto. Essa promette di liberare l'uomo, e indubbiamente gli fornisce le armi indispensabili della liberazione. Ma è anche un'oggettivazione dell'esistenza umana, e perciò una fonte di asservimento... All'uomo della civiltà con tutti i suoi difetti, si contrappone non l'uomo naturale, ma l'uomo spirituale. La civiltà si trova fra il regno della natura e il regno della libertà, è un regno intermedio...».

Si fa palese allora che il Berdiaev ha espresso teoreticamente il dubbio russo sulla legittimità della civiltà, e l'ha tradotto nell'affermazione che la civiltà è in un certo modo contraria allo spirito. Noi occidentali pensiamo invece che la civiltà, bene o male, è un fenomeno spirituale, è una [...]on una chiusura allo [...]

UNA RASSEGNA ARTISTICA DI ALTO INTERESSE

La Mostra alla Fiera

I

Parlare adeguatamente della grande Mostra allestita nel Padiglione delle Nazioni alla Fiera, non è cosa facile; nè sarà forse possibile farlo, data la ristrettezza dello spazio a nostra disposizione. Ma, anche per un sommario ragguaglio, sarà necessario che ci dividiamo in due puntate. Per comodità — esclusivamente per comodità — oggi parleremo soltanto dei pittori che abitualmente e da tempo espongono a Trieste: restano rimandati alla prossima volta i friulani, i giovani delle ultime leve, certi artisti che solo saltuariamente espongono o che lungamente sono rimasti assenti dalle manifestazioni d'arte locali, gli scultori e i bianconeristi.

Ecco intanto i nominativi dei pittori cui è dedicata la presente tornata: Bastianutto, Bergagna, Nerina Canciani, Cavalieri, Daneo (Renato), Daneo (Romeo), De Comelli, De Gauss, De Vetta, Marina Flaugnatti, Furlan, Cecilia Liebmann, Lotta, Maria Lupieri, Martinello, Elena Meneghini, Moro, Noulian, Orlando, Pacifico, Perizi (Nino) Perizi (Tiziano), Alice Psacaropulo, Predonzani, Righi, Sambo Mirella Sbisà, Sofianopulo e Pedra Zandegiacomo.

La prestazione di ciascuno di questi artisti è stata nell'insieme pari all'importanza della manifestazione, segno di un impegno vivamente sentito. Naturalmente le possibilità dei singoli erano e sono diversissime: dai maestri anziani come Bergagna, Moro, Noulian, Tiziano Perizi, Sambo e Sofianopulo, ai più avanzati elementi che si stringono intorno ai vessilliferi dell'ultima Biennale, Nino Perizi, Dino Predonzani e Romeo Daneo la distanza di gusto e di tendenza permane forte (sebbene non così forte come nei primissimi anni del dopoguerra). Anche più forte il salto di livello che si nota, quando si voglia estendere il confronto alle figure minori pure in mezzo a questi «fedelissimi».

Passiamo ora rapidamente in rassegna alcune opere tra le più significative. Bergagna s'impone sempre come un artista di primo piano: nè si può dire che il suo cromatismo intimistico abbia detto l'ultima parola. Notevoli i «Manichini» e le «Maschere» di Sofianopulo che risalgono a circa vent'anni fa e che anticipano certe cadenze ironiche e stupefatte del più tardo surrealismo. Moro sembra aver ritrovato la propria forma migliore nei suoi paesaggi assolati e lievemente squallidi e freddi, malgrado le tinte calde e l'azzurrità del cielo. Noulian ha una vasta e ben composta scena campestre (che non deve però essere cosa recentissima), Sambo gioca agilmente con un nero contorno che chiude entro un più serrato ritmo di linee la molle lievità del chiaroscuro. Ottimi sono i tre quadri di fiori di Tiziano Perizi, di un gusto decorativo neosettecentesco, notabile anche in quella quinta da «capriccio architettonico».

Con Nino Perizi abbordiamo un mondo nuovo: un mondo però che, anche se abbia collocato le sue radici nella pittura «dopo il cubismo», non è poi così lon- [illegible] conto gli stessi anziani. Quella «Pescatrice» così prepotente nella posa e così decisa nei tratti fisionomici, resta caricata di una potente simpatia umana ed è lontana dall'identificarsi nell'arabesco neocubista, che pure ne costituisce il presupposto necessario. Potremmo affermare la medesima cosa a proposito delle solide «Nude» di Righi che, nella [illegible] controllatissima armonia delle terre, dei bianchi e dei grigi e nella nobiltà degli impasti opachi, non esauriscono una insopprimibile «umanità».

Romeo Daneo è sempre artista di una nobiltà indiscutibile: con le opere qui esposte ci troviamo nel clima più «disteso» e ilare dei dipinti della Biennale. Dino Predonzani si presenta con tre lavori che tengono alquanto della sua «penultima maniera», con impasti più risentiti e corposi. E, specie nel quadro di mezzo, con una indubbia efficacia.

Per una loro chiarezza e nettezza disegnativa che si guarda con piacere ricorderemo De Comelli, Renato Daneo e Lotta. Un posto a parte tiene De Vetta con i suoi alberelli e le sue casine annegate in un clima magico e tenute assieme da un'armonia cromatica «da arazzo».

Eccezionale la prestazione di Bastianutto nei suoi finissimi tre pezzi a calce, evaporanti in un discreto luminismo risolto in funzione fantastica. A questa pittura si possono accostare le nature morte fiabesche di Maria Lupieri, le spettrali figure di Pedra Zandegiacomo (ma più ci commuove un'azzeccatissimo ritratto di fanciullo), un excursus di Elena Meneghini in territorio ensoriano e, in tono minore, le visioni sottomarine di Marina Flaugnatti. Furlan, Orlando, De Gauss, Nerina Canciani, Alice Psacaropulo e Mirella Sbisà sono tutti artisti che operano su un piano culturalmente elevato con addentellati con i più «aggiornati» movimenti. Pacifico si inquadra in una certa misura entro le esperienze collegate con il Novecento italiano, mentre Cavalieri, Martinello e Cecilia Liebmann ci presentano tre facce diverse di un medesimo fenomeno. Pittura «spontanea» «ingenua» o «primitiva»: la più autentica dei tre resta, a nostro avviso, la Liebmann, benchè nemmeno il «Caino» di Cavalieri sia privo di attrattive.

DECIO GIOSEFFI

Due Mostre alla Rossoni

Come annunciato, sarà inaugurata oggi, alle ore 18, nella sala d'arte Rossoni, in Contrada del Corso 9, la Mostra di pittura della signora Ines Garzolini. Contemporaneamente sarà aperta l'esposizione delle più recenti pubblicazioni della Casa editrice Garzanti di Milano.

Le due Mostre rimarranno aperte a tutto 15 gennaio, con orario feriale e festivo dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.30. Ingresso libero.

Gli alpini per la morte del generale Babini

L'Associazione Nazionale Alpini, sezione di Trieste ha inviato, in occasione della morte del gen. Babini, all'Ispettorato di Fanteria il seguente telegramma: «Non dimenticheremo generoso animo Eccellenza Babini che volle sempre più significative nostre manifestazioni dedicate eroi alpini triestini Buffa et Slataper inchinamo riverenti gagliardetto sezione ANA Trieste preghiamo partecipare familiari nostro profondo [illegible]

Nuove poesie di Sambo

Uscirà fra breve, nelle Edizioni dell'Alabarda, una nuova raccolta di poesie, in dialetto triestino, di Guido Sambo, dal titolo «El specio». La nota vena poetica del Sambo, autore de «La fonte viva», de «Il giardino» e di «Sul balcon», assicurerà senz'altro pieno successo anche a questa sua nuova fatica.

Si gira il documentario sulla bora triestina

Dopo quattro anni di paziente lavoro, la bora triestina è stata cinematografata in tutti i suoi aspetti da Gianni Alberto Vitrotti con la collaborazione d'altri operatori. Sono stati girati tremila metri di film, e il documentario — dicono — è riuscito un piccolo capolavoro. Ecco una scena della dura fatica sostenuta dagli operatori per fissare sullo schermo e immortalarla come una diva, la grande ribelle. Il film verrà fatto conoscere nel mondo intero.

Nobile lettera di Gonella al Sindaco di Trieste

L'on. Gonella, segretario politico della Democrazia cristiana, ha inviato una lettera all'ing. Bartoli [illegible]

Corso per ingegneri degli impianti tecnici postali

Presso l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni in Roma avrà inizio nel corrente mese un corso di specializzazione per ingegneri degli impianti tecnici postali. [illegible]

[illegible] sudetta Gazzetta Ufficiale del 15 ottobre u. s., n. 240.

Durante i lavori di bonifica effettuati ieri sul relitto della «Santa Clara», i rastrellatori hanno ricuperato 36 quintali di balistite, 222 mila cartucce per fucile e 36 bombe da mortaio. I residuati sono stati trasportati al deposito di Villa Opicina.

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA DI DUE GIORNATE D'ALLEGRIA

CONGIURA TRA VINO E PIOGGIA per far perdere l'equilibrio alla gente

Tirate le somme dei due giorni trascorsi — San Silvestro e Capodanno — rimane un consuntivo di emicranie, accessi nervosi, lacrime, teste contuse e parecchi soldi di meno nel borsellino. Un episodio commovente è accaduto la sera del 31 dicembre ed è passato del tutto inosservato. Verso le 19 il telefono di servizio e quello d'ufficio della C.R.I. si sono messi contemporaneamente a squillare: da una parte una donna richiedeva un'autolettiga alla periferia per avviare una puerpera all'ospedale, dall'altra un uomo sollecitava l'intervento della benemerita istituzione sempre alla periferia, per soccorrere una ragazza svenuta. Supponendo che le due telefonate si riferissero a un unico caso, l'infermiere di servizio all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto rifaceva il numero telefonico che si era fatto dare dal richiedente e pregava questi di precisare l'esatta natura dell'intervento. L'uomo, con un tono e una sicurezza che non ammettevano dubbi, confermava al sanitario che una giovane donna aveva perduto i sensi: da quelle parti non c'era nemmeno l'ombra di una puerpera. E' stata fatta uscire l'autolettiga di piazza Sansovino alla guida dell'autista Piceni e con a bordo il medico di turno dott. Montenero e gli infermieri Domio e Scarpa. I sanitari, giunti nella località indicata, si sono trovati in presenza di una ragazza di 18 anni, oriunda di Capodistria e qui occupata come servetta, la quale era prossima a dare alla luce un bimbo. Non essendo sposata, la ragazza aveva saputo nascondere così abilmente a tutti il suo stato che nemmeno i suoi datori di lavoro se ne erano accorti. La puerpera è stata adagiata sull'autolettiga, che subito si è messa in moto per l'ospedale. La macchina era appena uscita dalla galleria di piazza Foraggi quando un vagito è echeggiato tra le bianche pareti: era nato un bimbo. Medico e infermieri si sono prodigati per il neonato e per la giovane mammina, i quali poco dopo, entrambi in ottime condizioni, hanno raggiunto l'ospedale.

In questi due giorni i sanitari della C.R.I. hanno sudato le classiche sette camicie per soccorrere le vittime dei brindisi e dei troppo generosi simposi. Alle 3.40 una autolettiga è accorsa in via Cavana, dove un profugo russo, Josep Fateh, di 50 anni, per avere alzato troppo il gomito era caduto al suolo ferendosi alla testa. Pur essendo senza casa, Vera Fonda, di 40 anni, ha voluto brindare all'anno nuovo, e alle 3.30, ferita alla fronte e ubriaca come una botte, è stata raccolta dalla C.R.I. nello scaldatoio di via Bramante. Più tardi una sua omonima, o forse una sua parente, Elena Fonda, di 71 anni, senza fissa dimora, è stata soccorsa in via Vidali dove il vino l'aveva inchiodata. Anche i nonnini non hanno voluto essere da meno dei giovanissimi ed hanno dato fondo a fiaschi e bottiglie. In via Stuparich è finito a gambe all'aria il pensionato Antonio Demogi, di 80 anni, alloggiato in via Gozzi 5; si è ferito alla fronte. In via Cavana è caduto il bracciante Giovanni Bazec, di 74 anni, alloggiato anch'egli in via Gozzi 5. Poco dopo la fatale mezzanotte, disteso al margine della via Flavia è stato rinvenuto un uomo sui trent'anni, sprovvisto di documenti, ferito alla fronte e ubriaco in modo tale da non riuscire nemmeno a spiccicar parola. Dopo avere intrattenuto gli amici col suono della sua fisarmonica, un noto suonatore ambulante, Faustino Ziletti, di 65 anni, abitante in via Diaz 10, si è avviato verso casa. Ma nel salire le scale dell'edificio il musico, che è claudicante, è incespicato e caduto, ferendosi alla fronte. E'stato trasportato all'ospedale dalla C.R.I.

Il meccanico Marcello Lonzar, di 24 anni, abitante in Strada di Fiume, ha finito con lo smaltire all'ospedale la sbornia di Capodanno. Verso le 8.30, mentre percorreva una strada di Cattinara, il giovanotto è incespicato e si è abbattuto al suolo, riportando ferite multiple al viso e l'avulsione di un dente. Soccorso da alcuni agenti, il Lonzar, ch'era in preda a etilismo, è stato portato al Distretto del luogo, dove la CRI lo ha raccolto, avviandolo all'ospedale. Il ferito è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni.

Come se i brindisi non fossero stati più che sufficienti per mettere k.o., la gente, ci si è messa anche la pioggia, e così diverse persone che rincasavano sono finite a gambe all'aria, pur senza avere sacrificato a Bacco. Sui marciapiedi lucidissimi di via Battisti è caduto lo studente Alessandro Russo, di 23 anni, abitante in riva Ottaviano Augusto 22, ed ha riportato una ferita di taglio al ginocchio sinistro; in via Udine la stessa sorte è toccata allo studente Arturo Sferch, di 14 anni, abitante in via Panorama 10; si è ferito a un sopracciglio; Antonio Dose, di 40 anni, da San Dorligo della Valle 234, è finito invece con un piede in una buca sulla strada di Zaule, e cadendo, si è ferito al mento; in via della Zonta è sdrucciolato il bracciante Giuseppe Bilanz, di 50 anni, abitante in via Sara Davis 16, ed ha riportato escoriazioni multiple al viso.

Gli instancabili sanitari della CRI hanno prodigato inoltre le loro cure, parte a domicilio e parte nei vari ambulatori, a oltre quaranta persone che stavano scontando ieri, con crampi e crisi di pianto, le baldorie di San Silvestro. Difatti, i «malori» erano in genere coliche addominali ed epatiche, accessi nervosi, nevrosi ed altri malanni tipici delle feste. Un ameno vecchietto, un marittimo ultrasettantenne, è finito ieri al manicomio, da dove era stato dimesso lo scorso anno. Il malato — un'autentica enciclopedia di aneddoti — ha intrattenuto i sanitari durante l'intero tragitto per San Giovanni narrando loro allegre barzellette.

La moto si ribalta e piomba addosso al guidatore

Il telefono della CRI ha squillato alle 18 di ieri per chiedere l'intervento di un'autolettiga in via degli Archi, dove un vecchio signore, sofferente di arteriosclerosi, aveva avuto una grave crisi. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Verginella, accorreva sul posto, ma, nell'abbordare la vasta ansa che forma la via Marchesetti, all'altezza dell'Orto botanico, l'autista scorgeva a terra una moto con sidecar rovesciata, e un uomo che cercava di liberarsi dalla macchina, che lo pressava tra la strada e un muro di cinta. L'autolettiga si è fermata di botto, e i sanitari, liberato l'uomo, lo hanno prontamente soccorso. Il ferito era Oddone Gabardo, di 24 anni, abitante in via degli Apiari, un giovanotto molto conosciuto nella zona di San Luigi in quanto è occupato presso una ditta che fornisce le uova ai negozi del rione. Il Gabardo, che presentava un grave trauma al capo, otorragia sinistra, e la frattura della clavicola sinistra, non voleva saperne di andare all'ospedale, ma poi i sanitari lo hanno convinto di salire sull'autolettiga. Per fare un viaggio e due servizi, è stato deciso che la macchina proseguisse per la via degli Archi e, raccolto anche il secondo malato, puntasse poi per l'ospedale. Ma poichè il motocarrozzino poteva pregiudicare il traffico, è stato deciso che l'infermiere Domio rimanesse sul posto sino all'arrivo della Polizia, informata del fatto da un vicino telefono. Così, mentre il medico e il collega proseguivano il loro viaggio, l'infermiere è rimasto sulla strada, segnalando l'ingombro agli automezzi in transito.

[illegible]

LA TRIESTINA UCCISA DAGLI STUPEFACENTI A MILANO

NELLA PRIMA FIALA la tragica sentenza

In sei anni si era praticata non meno di 50 mila iniezioni

Il corpo di Marisa Slatina, la bionda signora triestina di 44 anni, deceduta a Milano per abuso di stupefacenti, è stato trasportato ieri mattina dal reparto deliri dell'ospedale all'obitorio. Il bisturi del perito settore dovrà accertare con esattezza le cause ultime e specifiche della sua morte, che in ogni caso, secondo il referto dei medici dell'ospedale, è stata determinata dall'intossicazione cronica, che dal 1947 minava il suo fisico.

Le indagini svolte dalla Questura hanno intanto confermato che il lento tramonto della signora cominciò, come abbiamo pubblicato ieri, nel 1947, cioè quando morì il suo compagno, Bruno Müller, un ricco industriale di Cervignano che con lei aveva abitato per diversi anni nell'appartamento al quinto piano di via Boscovich 61. Rimasta sola e angustiata dalle malattie, Marisa Slatina divenne in breve schiava dei narcotici. Quando, nel novembre 1950, si presentò a un medico di via Vitruvio e fu trovata affetta da calcoli epatici, la sua intossicazione cronica era già in stato avanzato. La Slatina si praticava fino a trenta iniezioni al giorno di mefedina, lo stupefacente che le procurava una effimera estasi. Il medico la consigliò di farsi operare, ma la signora ribattè che non era in condizioni di sopportare un intervento chirurgico. «Soltanto quelle punture mi tengono in vita», disse. Un mese dopo si fece visitare nuovamente, e il medico diagnosticò una grave forma di flebite, rilasciandole alcune ricette per l'acquisto dello stupefacente. Contemporaneamente, tuttavia, denunciò il caso alla Questura in base all'articolo 156 delle leggi di sanità, il quale prescrive appunto l'obbligatoria notifica alle autorità di polizia dei casi di intossicazione cronica da stupefacenti; ma il 13 settembre scorso, di fronte alle insistenze della donna, rifiutò di fornirle ancora ricette.

La sorte della Slatina era già segnata: il medico si era convinto che non era più possibile «recuperarla». E la donna si rivolse allora a un altro medico, che la polizia ha identificato e interrogato, il quale più per pietà che per altro continuò a rilasciarle le ricette indispensabili per l'acquisto in farmacia della mefedina. E' quasi certo che se non lo avesse fatto, Marisa Slatina si sarebbe tolta la vita. In ogni caso si trattò di un lento suicidio, punteggiato dalle trenta iniezioni quotidiane che la donna si praticava da sè. Ormai viveva soltanto dell'estasi dovuta alla mefedina, ma quando cessava l'effetto della droga, quelle tremende ore di solitudine consolate dalla presenza di Titti, un volpino di 14 anni sordo e cieco, la precipitavano nuovamente nell'abisso della disperazione più nera. La mano correva allora, un'altra volta, alla scatola delle iniezioni. Si calcola che essa se ne sia praticate dal 47' fino alla morte non meno di cinquantamila.

Gli ultimi giorni Marisa Slatina li trascorse stordita dalla droga; non riusciva nemmeno a stare in piedi e il suo corpo infatti è stato trovato coperto di lividure e contusioni, prodotte dalle ripetute cadute. Forse una lesione interna le diede il colpo di grazia. Ma Marisa Slatina era già condannata a morte da sei anni. La prima iniezione di mefedina aveva dettato la tragica sentenza. In attesa dell'autopsia il suo appartamento è stato sigillato: la polizia ha inviato intanto alla Procura della Repubblica un primo rapporto coi risultati delle indagini.

MARISA SLATINA (a destra) CON UN'AMICA

I ladri attivi anche a Capodanno

L'attimo fuggente della nascita del nuovo anno non ha distolto i ladri dal... lavoro. I soliti malviventi senza scrupoli hanno approfittato della notte di San Silvestro per vuotare l'appartamento di Duilio Giarri, di 44 anni, abitante al pianterreno di via Valmartinaga 8, il quale era uscito di casa assieme ai familiari per brindare presso amici al neonato 1953. I Giarri si sono allontanati alle 23.30, e due ore più tardi erano di ritorno. Ma nel frattempo i ladri avevano consumato il furto e si erano dileguati. Gli sconosciuti, dopo aver frantumato uno dei vetri della finestra del gabinetto, erano penetrati nell'alloggio deserto, dirigendosi, come obbedendo a un infallibile richiamo, verso la stanza da letto. Qui, dopo avere rovistato in un armadio e in un cassettone, si erano impossessati di un orologio da polso placcato in oro, un anello da uomo con castone a sigillo, una catenina d'oro con una crocetta corredata da uno zaffiro bianco, un bracciale d'oro per signora, due penne stilografiche con pennino d'oro e 24 mila lire in banconote di vario taglio. Il Giarri, che ha subito un danno di 100 mila lire, non è coperto d'assicurazione.

I ladri hanno visitato anche un altro appartamento incustodito, quello di Giovanni Macchi, di 53 anni, abitante in via Orlandini 54, il quale ha lasciato Trieste assieme alla famiglia per festeggiare il Capodanno presso parenti che abitano in un'altra città. Ad accorgersi del furto è stata una giovane donna che occupa un appartamento sullo stesso pianerottolo, Albina Piuk, di 25 anni. Nell'uscire, verso le 10.30, dal suo alloggio, la Piuk ha notato che uno dei pannelli della porta del Macchi era stato divelto durante la nottata; poco dopo, mentre percorreva la via dell'Istria, ella incrociava una «1100» dell'Emergenza in servizio di perlustrazione e, fermata la macchina, narrava agli agenti quanto aveva constatato. I poliziotti si recavano subito sul posto, ma per procedere a un sopraluogo hanno dovuto far intervenire una cognata del Macchi, Maria Malusà in Segariol, di 42 anni, abitante in via del Lazzaretto Vecchio 10. L'appartamento appariva completamente a soqquadro e, pur non essendo in grado di fare un bilancio esatto dell'ammanco, la Segariol ritiene che i ladri hanno asportato diversi oggetti d'oro. La donna non ha potuto però precisare se i malviventi si sono impossessati anche di biancheria, denaro e altre cose.

Verso le 19 della sera di San Silvestro, mentre effettuava degli acquisti in un negozio di commestibili in viale D'Annunzio, Anita Degrassi, di 31 anni, abitante in via Donadoni 16, è stata alleggerita del portafogli con 7 mila lire e documenti, che teneva nella tasca del cappotto.

Il cinema al C.C.A.

Un interessante ciclo del film italiano dall'«Assunta Spina» con la Bertini a «Sciùscià» di De Sica

La grande affluenza di pubblico — circa 800 persone — al dibattito su Charlie Chaplin e su *Luci della ribalta*, organizzato dalla Sezione Spettacolo del C. C. A., ha dimostrato che l'interesse del pubblico triestino verso il cinema, come fatto di cultura e di arte, è in progressivo aumento. Di qui l'opportunità di riprendere quanto prima l'attività organica della Sezione dello Spettacolo attraverso proiezioni, conferenze e dibattiti di generale interesse. La Sezione ha potuto in questi giorni concretare dettagliatamente l'attività sociale per il 1953, di cui si sono già date tempo addietro alcune sommarie notizie. L'inaugurazione avrà luogo giovedì sera, 8 gennaio, con tutta probabilità, con l'anteprima dell'ultimo capolavoro di Robert Flaherty, *Louisiana Story*, il film che nel 1948 a Venezia ha ottenuto un premio internazionale, accanto ad *Amleto* e a *La terra trema*. Nella settimana successiva seguirà un programma di vecchie comiche di Chaplin del periodo Essanay (1915). In febbraio avrà inizio l'attesissimo ciclo sul cinema italiano «Dalle origini ai giorni nostri», su cui verterà gran parte del programma generale.

Si tratta di una serie di film ottenuti tramite la Federazione italiana dei Circoli del Cinema, la Cineteca italiana e la Cineteca nazionale, e che costituiscono le tappe salienti della cinematografia italiana: *Assunta Spina* (il primo film realistico italiano, con Francesca Bertini); il colossale *Cabiria* (di Piero Fosco, su soggetto di Gabriele d'Annunzio, l'archetipo dei film di Griffith e di Cecil B. De Mille e del film storico italiano); *Cenere* (da una novella di Grazia Deledda, l'unica interpretazione cinematografica di Eleonora Duse); *Rotaie* (il più famoso film di Mario Camerini); il *Nerone* (e le altre comiche interpretate dal grande Petrolini, il maestro dei nuovi comici italiani, primo fra tutti Totò, di cui verrà proiettato il *San Giovanni Decollato*); *Un'avventura di Salvator Rosa* (considerato fra i migliori film di Alessandro Blasetti); *La bella addormentata* (con Luisa Ferida, di Luigi Chiarini); *Giorni di gloria* (il documentario sulla guerra partigiana realizzato con la collaborazione di Luchino Visconti, Marcello Pagliero, Umberto Barbaro e Umberto Calosso); *Sciuscià* (il capolavoro di Cesare Zavattini e Vittorio De Sica); un'edizione ampliata insomma del Festival retrospettivo del cinema italiano, che tanto successo ha avuto all'ultima Mostra di Venezia.

L'attività verrà integrata da conferenze, proiezioni di documentari sull'arte figurativa (verrà presentata la famosa serie su Picasso: *Da Renoir a Picasso*, *Guernica*, *Visita a Picasso*); e scientifici, con la collaborazione della Sezione Cinema della Sala pubblica di lettura e del Centro culturale della Legazione di Francia a Trieste. Verranno inoltre tenuti dibattiti sui problemi della cinematografia italiana anche in rapporto alla situazione di Trieste, problemi di interesse vivo e attuale, perchè i compiti dei Circoli del Cinema non debbono limitarsi unicamente alla proiezione di film retrospettivi e agli studi estetici. Verranno inoltre presi dei contatti con l'esercizio e il noleggio cittadini per l'organizzazione di serate di gala di film di normale uscita, particolarmente significativi. E' stata fin d'ora assicurata un'organizzazione tecnica tale da evitare gli inconvenienti sopravvenuti nella seconda metà della stagione scorsa.

Allo scopo di permettere una sempre maggiore diffusione della cultura e dell'arte cinematografica, sono previste particolari facilitazioni per le iscrizioni. Soci e non soci del C.C.A. sono pertanto invitati a passare tempestivamente alla segreteria del Circolo per le istruzioni sulle modalità di tesseramento.

Crolli di muri

L'insistente pioggia degli ultimi giorni è stata fatale a qualche vecchio muro. La sera di San Silvestro, un vigile urbano chiamava i pompieri in via Santa Giustina, dov'erano crollati circa 5 metri del muro che recinta l'oratorio di «Santa Rita». Le macerie erano rotolate sulla strada, ostruendo il transito delle persone e dei veicoli. I pompieri hanno provveduto ad ammassare i detriti su uno dei margini e a far successivamente intervenire gli addetti comunali, i quali hanno contrassegnato la zona con un cavalletto dotato dell'apposito fanale a luce rossa. Un muro si è sfasciato anche in via Fabio Severo, all'altezza dello stabile n. 51, e i pompieri hanno provveduto a liberare la strada dalle macerie. Un analogo incidente si è verificato anche in via Commerciale, a metà circa della via, e un breve tratto del muro che recinta un giardino è crollato, invadendo il margine della strada di detriti, che sono stati rimossi. Infine la pioggia ha completato l'opera distruggitrice della bora sullo stabile n. 11 di via della Guardia. Durante le recenti ventose giornate, i refoli avevano fatto volare diverse tegole dal tetto, e ieri, dalle occhiaie vuote scrosciavano le gocce di pioggia sugli alloggi dell'ultimo piano, incrinando la costruzione, già provata dai capricci della bora. Infine i vigili hanno effettuato un intervento in via Filzi 4, dove aveva preso fuoco un camino.

Scivolata nei pressi di casa, Silvana Lugnani, di 10 anni, abitante in via Barbariga 1, ha riportato contusioni escoriate al ginocchio sinistro. Poco dopo, ella si è presentata alla C.R.I., dove è stata medicata.

CACCIA SUL TETTO a un giovane squilibrato

Dopo la sua piccola tragedia a sfondo passionale — è del giugno scorso il ferimento a colpi di temperino della fidanzata che non lo voleva più — il meccanico muggesano Alessio Massari, di 24 anni, non ha saputo trovare più pace. Dopo l'aggressione alla ragazza, egli fuggì in barca, approdando sulle coste istriane, dove fu fermato dalla difesa popolare e rispedito a Trieste. La sua mente era già allora sconvolta, e il tur- [illegible] timana è evaso dall'ospedale. Si dice ch'egli sia riuscito a sottrarre a un custode una chiave; egli comunque è capitato più tardi a Muggia. Naturalmente la sua fuga è stata prontamente segnalata, e il Massari, quando ha avuto sentore che lo stavano per riacciuffare, è corso a nascondersi in solaio. Nel frattempo era sopraggiunta la Polizia, che aveva circondato la casa, nei cui paraggi si erano raccolte centinaia di per- [illegible]

IL MALINCONICO CAPODANNO IN ZONA B

Bivacchi in umido

Abolito il Natale, manifestazione prettamente reazionaria, inventata duemila anni fa dal Vaticano con l'intento precipuo di arrivare in tempo a turbare gli sforzi costruttivi del socialismo jugoslavo, i fedelissimi del Maresciallo Tito avevano riposto tutte le loro speranze, tutte le loro ambizioni nella sera del 31 dicembre; ossia nella festa di quel «Nonno Gelo», che ha sostituito nel calendario progressista San Silvestro, troppo compromesso con l'Arcivescovo Stepinac. In Zona B, coerentemente con il «plebiscito» delle democratiche elezioni del 7 dicembre, l'aspettazione delle sfere ufficiali non era meno intensa. Gerarchi, attivisti e simpatizzanti [illegible]davano a gara per sottolineare i molteplici significati storici, culturali e folkloristici di «Nonno Gelo», tradizione che secondo un famoso storico concittadino risale non già a duemila anni fa, bensì all'epoca glaciale.

La festa ha superato comunque tutte le aspettative. Un gelo come quello, i più vecchi istriani non sono stati capaci di ricordarlo. E non già perchè la temperatura fosse scesa a livelli siberiani; anzi tutt'altro (certuni hanno avanzato l'ipotesi di un sabotaggio da parte dell'Istituto talassografico di Trieste); ma ciononostante i cittadini della Zona B hanno potuto godere, grazie agli sforzi della Lega comunista, un'atmosfera veramente glaciale. Tanto glaciale, che per il freddo le spalle nude di una nota annunciatrice di Radio Capodistria erano percorse da brividi sottili, impedendole di gustare appieno le raffinatezze del cenone al «Triglav»; ed i suoi compagni, componenti la simpatica «troupe» radiofonica, si vedevano costretti ad attaccare le riserve dei superalcoolici, molto tempo prima che la squisita mondanità del trattenimento fosse giunta al suo apice.

Non meno intonate al nume tutelare di «Nonno Gelo» le festicciole organizzate nei lo- [illegible] i compagni [illegible] educati al socialismo jugoslavo, da poter affrontare con disinvolta eleganza i lussi del «Triglav». Nelle case, poi, gli abitanti «comuni» sono stati costretti a riscaldarsi, ascoltando la radio italiana. Ma il colore più caratteristico della festività progressista era dato dai bivacchi, nostalgicamente allestiti fra boschetti d'occasione in vari punti di Capodistria. Gli scrosci di pioggia hanno consentito la grande innovazione che, sapientemente sfruttata come le pizze napoletane e la cassata siciliana, potrà contribuire in modo decisivo al potenziamento del turismo: «bivacchi in umido».

Una pallida immagine delle polari meraviglie, che hanno espresso in Zona B la poesia di «Nonno Gelo», è stata fornita dal quotidiano che rappresenta i poteri popolari nella nostra città: molto bianco nelle pagine, costellate di bigliettini di auguri, tra i quali si notavano quelli dei giornali «Le Monde» e «Arbeiter Zeitung» (potenza della versatilità linguistica, che distingue i redattori del quotidiano più informato in tutta Europa). Due sole lacune: mancavano gli auguri della «Borba» e dell'Università di Urbino.

Improvvisa morte d'un agente di Polizia

Il decesso d'una vecchietta

Pietosamente ha concluso ieri i suoi giorni l'agente di Polizia Civile Mario Turk, di 47 anni, abitante in via dell'Industria 2. Poco dopo le 7, dopo avere trascorso la nottata in servizio di pattuglia nella giurisdizione del Distretto di via dell'Istria, dove era aggregato, il Turk rincasava infreddolito e stanco. Sua sorella, Nerina Turk in Donda, di 41 anni, con la quale viveva, e il cognato Cesare Donda, di 40 anni, erano ancora a letto, e l'agente si è recato in cucina e per rinfrancarsi si è preparato una tazza di caffè. Prima di [illegible] la bevanda bollente, il [illegible] corretta con alcune g[illegible]quavite, e poi si è [illegible] il caffè doveva dargli soltanto un fugace senso di benessere, e alle 9.30, egli si è alzato, si è diretto nella stanza della sorella, ed ha confessato a lei e al cognato di sentirsi male: avvertiva forti dolori allo stomaco, e provava continui conati di vomito. La Nerina lo ha consigliato di tornare a letto, e levatasi, gli ha preparato una tazza di camomilla; quindi gli portava una borsa di acqua calda, esortandolo a porsela sullo stomaco per lenire i crampi. Poco dopo le condizioni del poliziotto sembravano sensibilmente migliorate; il Mario, infatti, dopo avere detto alla sorella di sentirsi meglio, si addormentava.

Mancava poco a mezzogiorno, quando la Nerina, per sincerarsi se il fratello dormiva, entrava nella sua stanza. Ma una tragica sorpresa l'attendeva: il Mario era deceduto. Fuor di sè, ella correva in cucina, narrava al marito l'accaduto, e l'uomo si preoccupava di chiamare la CRI e la Polizia. Ma il medico di turno della benemerita istituzione, dottor Biagini, non ha potuto fare altro che constatare la morte del Turk. La salma è stata successivamente visitata dal medico legale della Polizia, dott. Nicolini, il quale, essendo le cause del decesso imprecisate, ha disposto per l'autopsia. La Polizia ha preso la tazzina contenente ancora alcune gocce del caffè che il Turk aveva bevuto rincasando, e la bottiglia della grappa, per far analizzare i due liquidi presso il laboratorio scientifico della CID. La salma del Turk è stata traslata all'Obitorio di via della Pietà.

L'alba di Capodanno è stata tragica per una famiglia che abita in Guardiella San Cilino 1818: verso le 5.30 è improvvisamente spirata Maria Oio, di 73 anni, lasciando nel più profondo cordoglio figli e nipoti. Il dolore per la morte della vecchia signora è stato particolarmente sentito da una sua figlia, Maria Ursich, di 47 anni, coabitante, la quale, poco dopo le 8.45, è stata colta da una crisi cardiaca. I suoi congiunti si sono affrettati a chiamare la CRI, e poco dopo lo stesso medico che aveva constatato la morte della vecchietta, [pr]aticava alla Ursich le cure del [ca]so.

UN "DOSSIER,, DEL COGNATO DOPO IL TRADIMENTO DELLA MOGLIE

Nuove manciate di fango contro l'idolo infranto Marty

I comunisti francesi temono altre scissioni interne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

Per il partito comunista i sentimenti umani e i legami familiari non esistono al di fuori delle leggi e delle associazioni del partito. Questa è l'amara esperienza che André Marty ha dovuto fare a sue spese.

Come è noto, qualche settimana prima della sua espulsione dal PCF, egli era stato abbandonato dalla moglie, che aveva obbedito agli ordini del partito. Ora è la volta del cognato, certo Georges Taurinya, ferroviere a Tolosa, il quale ha consegnato al partito un voluminoso «dossier» intimo contro il ribelle. Il membro della segreteria generale del PCF Etienne Fajon ha consacrato stamane a questo strano affare un articolo di fondo sull'«Humanité».

L'articolo tende a dimostrare che André Marty è traditore della classe operaia e che si è messo coscientemente al servizio della polizia. Questa manovra era prevista. Dopo avere esaltato per anni e anni André Marty come un purissimo eroe popolare, il partito comunista cerca oggi con tutti i mezzi di distruggerlo nel timore che il «il caso Marty» provochi degli scismi interni.

«Dei buoni compagni — scrive Fajon nel suo articolo — potevano ancora pensare che Marty, per il quale essi avevano avuto in passato molta stima, era stato colpito troppo duramente dal partito e che il suo orgoglio, la sua età o la salute fossero altrettante circostanze attenuanti per il suo errore. Questi compagni non apprenderanno senza amarezza e senza collera i fatti che noi riveliamo oggi».

Fajon ammette, dunque, implicitamente che l'epurazione di André Marty ha provocato delle generose reazioni tra molti membri del partito. Secondo l'articolo dell'«Humanité», il ribelle voleva servirsi del cognato come di uno «strumento» e lo aveva tra l'altro incaricato di fare stampare un opuscolo che egli ha scritto contro il partito. Ma il cognato ha aperto gli occhi il giorno in cui ha ricevuto la visita di un editore del «Figaro» che aveva offerto un alloggio per il ribelle.

Il giornale comunista cita poi degli estratti di lettere inviate da Marty al cognato di Tolosa e che costui si è affrettato a comunicare al partito. L'«Humanité» aggiunge che nel «dossier» figura anche un documento trasmesso a Marty dal fratello Jean, relativo a un preteso aggravamento del malumore comunista dopo la sessione del comitato centrale che adottò le prime sanzioni contro Marty e Tillon. Si tratta, precisa il giornale, della copia di un rapporto della polizia.

Ma Marty non si era limitato a questo soltanto. Aveva fatto apertamente delle offerte di collaborazione alla stampa borghese e aveva preparato il testo di diversi manifestini che dovevano servire per la campagna elettorale per il rinnovo di un mandato nel primo settore di Parigi. Le idee principali contenute nei testi di Marty sono state riprodotte nei manifestini anonimi distribuiti dalla polizia alla vigilia delle elezioni.

«Le lettere e i propositi di Marty — continua Fajon — confermano abbondantemente la sua attività di calunniatore che egli ha sempre avuto e le sue edificanti relazioni. Le lettere insultano grossolanamente il nostro caro Thorez e gli altri dirigenti del partito comunista francese. Esse contengono l'elogio delle spie recentemente smascherate e condannate a Praga, specialmente Andrea Simon e Arturo London.

Tauriny indica d'altra parte che Marty aveva recentemente approvata davanti a lui e con sua grande sorpresa la eventualità di una sovvenzione dell'Ambasciata jugoslava per l'edizione di un giornale anticomunista.

Una manciata di fango è stata gettata sull'eroe André Marty ma non sarà l'ultima, perchè, come abbiamo già detto, i dirigenti del PCF non si sentiranno tranquilli fino a che l'idolo non sarà completamente ridotto in polvere.

BRUNO ROMANI

La nuova Repubblica delle Isole Maldive

Nuova Delhi, 1

Le Isole Maldive — gruppo di 12 atolli situato nell'Oceano Indiano, mille chilometri a Nord di Ceylon — costituiscono da oggi una Repubblica. Sir Cecil Syers, Alto Commissario britannico a Ceylon, ha infatti firmato oggi, a nome della Granbretagna, un trattato che pone fine al regime di sultanato, in vigore da oltre 800 anni. La nuova Repubblica, la cui capitale è Male, conta 93 mila abitanti, quasi tutti mussulmani.

PIOGGIA A CIEL SERENO per più di un'ora a Bari

Capodanno a Venezia con l'«acqua alta»

Roma, 1

Piove in molte regioni italiane e temporali si sono scatenati su Roma, Perugia, Cagliari, Napoli, Benevento, Potenza e nel pomeriggio anche sulla Sicilia.

La neve è caduta ancora copiosa sulle Alpi centrali e orientali, sul Cimone, sul Terminillo e sul Gran Sasso. Da 24 ore nevica su tutto l'arco dolomitico, mentre a valle la neve cade frammista a pioggia. In certe località alpine essa ha raggiunto il mezzo metro. La temperatura, che nei giorni scorsi era scesa di parecchi gradi sotto lo zero, si è notevolmente raddolcita.

La giornata di Capodanno si è iniziata a Venezia col caratteristico fenomeno dell'«acqua alta», ma la marea ha raggiunto il suo massimo poco prima di mezzogiorno, superando il metro d'altezza oltre il livello normale. Piazza San Marco e i punti bassi della città sono stati inondati e si sono dovute stendere le solite passerelle. Il tempo continua intanto a mantenersi piovoso e grigio, con afflusso d'aria piuttosto umida e calda e con leggero vento di scirocco.

La frana di Caselle, nel Modenese, è sempre ferma, bloccata dal freddo, ma riprenderà la sua inesorabile marcia al primo rialzo della temperatura che scioglierà le vene d'acqua sotterranee ora gelate.

In Toscana lo straripamento di alcuni fiumi ha provocato una situazione difficile nella zona di Empoli, miglioratasi però nel tardo pomeriggio. L'Arno tende ad abbassarsi. Il transito tra Firenze e Pisa è stato riattivato. Aggravata invece la situazione lungo la Empoli-Pistoia-Lucca.

Sulla zona costiera delle Puglie soffia da una ventina di ore un vento di libeccio eccezionalmente violento. Stamane a Bari è piovuto a ciel sereno per più di un'ora: il vento infatti ha portato sulla città una fitta pioggia proveniente da una zona di nubi lontane e non visibili dalla città.

Vince 13 milioni un bulgaro al casinò

MA IN SEGUITO NE PERSE TRENTA: ED ORA E' IN PIEDI UNA DENUNCIA

Torino, 1

L'ultima volta in cui l'industriale Mario Mazzin si recò a giocare al Casinò di Saint Vincent, il che accadde nel dicembre del '51, uscì con le tasche vuote dicendo ad alta voce, in modo da essere sentito dagli amici: «Non hanno voluto prestarmi i denari per rifarmi! Ebbene, io non pagherò il mio debito». E il giorno dopo, quando il direttore della casa da gioco presentò in banca due assegni avuti dal Mazzin in cambio di gettoni, si sentì rispondere dal funzionario dell'istituto che non potevano essere pagati perchè erano stati bloccati dallo stesso emittente.

La S.I.T.A.V. (Società per l'incremento turistico e alberghiero della Valle) gerente del Casinò, affidò allora la pratica al proprio legale, che raccolse tutte le informazioni sull'attività e sul comportamento dell'industriale nelle sale da gioco e presentò alla procura della Repubblica di Aosta una denuncia in cui esponeva che il Mazzin, un apolide di origine bulgara residente a Milano, frequentò il «Casinò de la Vallée» fin dalla fine del '49, ma per un paio d'anni si limitò a condurre un piccolo gioco.

Nell'ottobre del '51 egli aumentò le poste e perdette tutto il denaro che aveva addosso; allora chiese al direttore di avere degli altri gettoni per un milione in cambio di un assegno. La proposta fu rifiutata, ma in seguito all'intervento di un amico conosciuto dalla direzione del locale, che garantì per lui, il Mazzin ottenne dei gettoni per 300 mila lire (che subito perdette) e poi per altre 200 mila lire.

Con l'ultima somma ottenuta egli puntò ancora al tavolo del «trente e quarante» e quella sera fu davvero fortunato, giacchè quando uscì dalla sala accompagnato dalla moglie, cambiò un mucchio di gettoni per ben 13 milioni.

Da quella sera però la fortuna lo abbandonò. La perdita totale salì a 30 milioni.

A questo punto la direzione del Casinò rifiutò di accettare il pagamento degli assegni, e il Mazzin, dopo aver perso gli ultimi soldi che aveva in tasca, se ne tornò a Milano dove bloccò subito gli ultimi tre assegni rilasciati alla sala da gioco per due milioni.

Dal canto suo il Mazzin dichiarò che la SITAV lo aveva danneggiato rifiutandogli dell'altro denaro con il quale avrebbe potuto rifarsi, e, tramite il proprio legale, avv. Fanelli, chiese la restituzione degli assegni.

Denunciato per truffa ed emissione di assegni a vuoto, in sede d'istruttoria fu assolto dal primo reato, e rinviato a giudizio per l'emissione degli assegni a vuoto, ma contro tale sentenza ha interposto appello il P. M. e l'incartamento è stato rimandato ora alla Procura di Aosta per un nuovo esame.

MANIFESTAZIONI EUROPEISTE: TRECENTO STUDENTI ITALIANI E FRANCESI, CON A CAPO IL SOTTOSEGRETARIO TAVIANI E IL SIG. PAUL HENRI SPAAK, SI SONO INCONTRATI ALLA FRONTIERA DI PONTE SAN LUIGI IL 28 DICEMBRE, DOVE E' STATO BRUCIATO UN SIMBOLICO CARTELLO DI FRONTIERA CON I NOMI DEI DUE PAESI. ALLA MANIFESTAZIONE HANNO PARTECIPATO ANCHE DELEGATI GERMANICI, BELGI E LUSSEMBURGHESI

I TEDESCHI INAUGURANO L'ANNO ALL'INSEGNA DELLA PROSPERITA'

Ad Amburgo il 1953 è giunto con dieci minuti di anticipo

Significativa «riconquista» del Petersberg, già sede della Commissione alleata - La crisi annonaria nella Germania orientale: 7000 lire un pranzo di Capodanno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 1

Oggi il tempo era bellissimo: cielo sereno, un bel sole e l'aria quasi tiepida. Questo ha permesso di farsi un'idea del grado di prosperità di cui godono i tedeschi. Per approfittare della bella giornata, centinaia di migliaia di persone hanno fatto escursioni: sulla strada si sono susseguite interminabili processioni di automobili; ristoranti e caffè erano zeppi. Il piazzale della collina del Petersberg, da cui si domina Bonn, non poteva accogliere tutte le automobili che si erano arrampicate fin lassù. Il Petersberg è stato fino a qualche mese fa la sede dell'Alta Commissione alleata, i cui uffici sembravano dominare tutta la Renania. I tedeschi si sono oggi affrettati a recarvicisi non soltanto perchè la gita è molto bella, ma anche per riprendere possesso di una località che gli alleati avevano loro sottratto per qualche anno. V'è, nell'albergo-ristorante che ospitava gli uffici, un caffè dove la gente oggi faceva la coda per trovare posto a un tavolo.

L'anno nuovo è stato clamorosamente salutato in tutte le città e in tutti i villaggi. A Berlino si sono vendute sei milioni di focaccette, i famosi «Berliner Pfannküchen». I pompieri sono dovuti accorrere più di cento volte per spegnere piccoli incendi provocati dai razzi. Vino e «champagne» scorrevano a fiumi e la polizia è intervenuta una sessantina di volte, perchè le troppe libagioni davano luogo a qualche disordine e a qualche lite.

Il Capodanno è stato festeggiato anche nei campi dei rifugiati politici scappati dalla zona sovietica. Reber, il facente funzione di Alto Commissario americano, è andato a trovarli. Ad Amburgo il capitano di una nave, un po' alticcio, ha suonato la sirena dieci minuti prima della mezzanotte e tutte le altre navi hanno seguito il suo esempio. Sicchè Amburgo ha cominciato l'anno con dieci minuti di anticipo. Alla casa da gioco di Lindau, il primo numero uscito alla «roulette» dopo la mezzanotte è stato lo zero: il casinò ha pagato gli «en plein» settanta volte la posta invece che trentacinque.

Non sono mancati, naturalmente, gli incidenti. Il più grave è avvenuto a Brema, dove alcuni petardi fatti esplodere da tre soldati americani hanno provocato un incendio in una cartiera di Brema. Una operaia e una bimba di sei anni sono perite nel sinistro.

Tutte le automobili che giravano oggi per le strade della Renania e della Germania, tutto il vino che si è bevuto stanotte e anche i casi di eccessiva allegria provocati dall'alcool, dimostrano che la popolazione ha raggiunto un grado di prosperità veramente notevole, prosperità che fa pensare a un miracolo, quando si ponga mente alla squallida tristezza con la quale il Capodanno veniva festeggiato solo tre o quattro anni fa.

Dal punto di vista politico i giornali cominciano l'anno formulando soprattutto l'augurio che il '53 porti con sè l'unione europea. Questo il voto più ardente di tutti i democratici europei. Il secondo voto è naturalmente quello della riunificazione nazionale, ma i tedeschi sanno benissimo che ben difficilmente questa riunificazione sarà possibile nei prossimi dodici mesi.

Il Capodanno è stato festeggiato anche nella zona sovietica. Lì l'allegria era molto minore. Pieck ha pronunciato un discorso in cui ha ammesso che la popolazione deve oggi sopportare molte privazioni; egli ha cercato di consolare i tedeschi dell'Oriente, assicurando che il '53, l'anno di Carlo Marx, porterà prosperità.

La crisi annonaria continua a imperversare. Vi sono famiglie che non possono comperare nè burro nè margarina nè alcun grasso da qualche mese in qua. Dall'Occidente sono stati spediti numerosissimi pacchetti (qualche milione addirittura) per permettere ai tedeschi della zona sovietica di trascorrere il Capodanno a una tavola un po' meglio imbandita, ma per i controlli imposti dalla polizia agli uffici postali, i pacchetti in gran parte non sono stati ancora recapitati. In verità solo per alcune persone è stato possibile festeggiare bene il Capodanno anche nella zona sovietica. I ristoranti dello Stato servivano un pasto con caviale, uova, pesci, fegato d'oca, carne e «champagne» di Crimea al prezzo di 45 marchi, cioè circa 7000 lire. E' chiaro che potessero concederselo soltanto pochi privilegiati.

PIERO OTTONE

Contadino impazzito la notte di S. Silvestro

Modena, 1

Un contadino di Novi di Modena, Enzo Ascari, di 44 anni, è improvvisamente impazzito pochi minuti prima della mezzanotte, mentre era a lieto convivio nella sua abitazione con familiari e amici. Armatosi di un grosso bastone, egli si dava a menar randellate ai presenti che, datisi alla fuga, riuscivano però a rinchiuderlo in casa.

Chiamati intanto i carabinieri, questi, dopo furiosa lotta riuscivano a immobilizzare il pazzo e a trasportarlo allo ospedale psichiatrico.

L'Ascari era stato dimesso da un manicomio esattamente un anno fa, il 31 dicembre 1951. Ancora un anno prima, un fratello dell'Ascari, Carlo, impazziva pure durante la cena di fine d'anno e dopo aver ucciso a martellate la moglie, saliva sul tetto della casa e si gettava a capofitto suicidandosi.

Morte di una vecchia attrice

Genova, 1

E' morta stamane a Pegli, all'età di 77 anni, la signora Maria Artale vedova Scelzo, madre dell'attore Filippo Scelzo. Giovanissima, fece parte della compagnia di Ferruccio Benini, poi recitò con le compagnie Musella, Ermete Della Guardia, Gianfranco Giachetti e altre.

LA TRAGEDIA NEL MANICOMIO DI MOMBELLO

È MORTO IL PAZZO che uccise i due infermieri

Il decesso dovuto a paralisi cardiaca?

Milano, 1

Il pazzo Alessandro Lorenzi, autore della strage dei due infermieri dell'ospedale psichiatrico di Mombello, e al quale era stata applicata la camicia di forza, questa sera è deceduto, a quanto sembra, in seguito a paralisi cardiaca.

Il tragico fatto accaduto nella mattinata è noto.

I ricoverati avevano appena finito di fare colazione e si erano disposti lungo le pareti del salone, come tutte le mattine, mentre gli infermieri stavano facendo pulizia. Le sedie erano messe sui tavoli, questi erano stati spostati, cosicchè nel centro del salone si trovavano gli infermieri con gli spazzoloni in mano, intenti al lavoro. Ad un tratto uno degli infermieri, Paolo Cerioli, di 45 anni, appoggiò lo spazzolone al muro per mettere un tavolo in un angolo. In quel preciso momento uno degli ammalati, Alessandro Lorenzi, di 43 anni, da Verdello, ricoverato il 20 novembre scorso per alcoolismo, e che non aveva mai avuto delle manifestazioni pericolose, si impossessava dello spazzolone (alla cui estremità vi è una piastra di ghisa) e lo vibrava con forsennata violenza sulla testa dello stesso Cerioli.

Il poveretto, che ha riportato lo sfondamento della scatola cranica, stramazzava al suolo cadavere. Allora un guardiano, Giosuè Ceriani, di 47 anni, si precipitava sul pazzo per disarmarlo, ma egli pure veniva colpito alla testa e moriva all'istante. Nel vibrare questo secondo colpo, il Lorenzi ruppe lo spazzolone in due. Ciononostante continuò a menare colpi all'impazzata, ferendo un altro infermiere, Costanzo Fusi, di 51 anni, accorso per salvare un collega, Gaudenzio Caviraghi, di 48 anni, contro il quale si era avventato lo stesso Lorenzi. Il Fusi veniva poi ricoverato all'ospedale in gravi condizioni (fra l'altro ha riportato la frattura delle gambe). Anche il Caviraghi è rimasto ferito, ma leggermente.

Gli infermieri e i guardiani presenti alla scena, visto che non era possibile disarmare il pazzo che si era rifugiato in un angolo dove continuava a roteare il bastone rimastogli tra le mani, formarono con l'aiuto degli altri ricoverati una barriera di tavoli, con i quali strinsero al muro il Lorenzi, finchè si arrese.

Quando il pazzo fu immobilizzato con la camicia di forza, incominciò a ridere inconsciamente dicendo: «Il '53 l'ho incominciato bene».

«Rigoletto» al Covent Garden

UN BAFFO IN BOCCA al Duca di Mantova

Londra, 1

Un singolare incidente è capitato al tenore inglese Walter Midgley nel corso della rappresentazione di ieri sera al «Covent Garden» di Londra. Il tenore, che interpretava la parte del Duca di Mantova nel «Rigoletto», aveva appena attaccato l'aria «Questa o quella» all'inizio del primo atto, quando uno dei baffi posticci, che fanno parte della truccatura tradizionale del popolare personaggio verdiano, si staccava improvvisamente finendogli in bocca. Midgley non perse il suo sangue freddo: continuando a cantare, volse le spalle al pubblico tentando di rimettere al suo posto il baffo ribelle. I suoi sforzi riuscirono vani, ma egli potè comunque terminare la sua aria e portare in porto la rappresentazione, che aveva minacciato di naufragare in seguito al banale incidente.

Questa mattina il tenore ha dovuto ricorrere ad un sanitario per farsi estrarre dalla gola un pezzetto di garza su cui il baffo era incollato. «E' stata per me una terribile serata» ha commentato Walter Midgley.

SCIOPERO E NEVE per Capodanno a New York

New York, 1

Il 1953 è cominciato a New York con la neve e senza autobus. Dieci centimetri di neve sono caduti la notte di San Silvestro e il primo sguardo al nuovo anno dalle finestre dei grattacieli ha scoperto la città in bianco. L'altra sorpresa è lo sciopero degli autobus: otto compagnie del servizio urbano che gestiscono 125 linee di autobus nel centro di Manhattan e nei borghi periferici per un raggio di trenta chilometri da New York, hanno sospeso il traffico alla mezzanotte. Con gli autobus fermi per lo sciopero si trasportavano ogni giorno 3 milioni e mezzo di persone e la sospensione del servizio si farà sentire notevolmente, alterando il flusso quotidiano di impiegati e operai dalla periferia al centro e viceversa.

Oggi, giornata festiva, e nello scorcio della settimana che per la maggior parte dei newyorchesi completerà il periodo di vacanze di fine d'anno, l'assenza degli autobus non si farà molto sentire, ma a cominciare da lunedì prossimo saranno guai e lo sciopero pare debba durare parecchio. «Molte settimane», ha detto il capo del sindacato conducenti e bigliettai, i quali sono in sciopero perchè vogliono lavorare quaranta ore alla settimana invece di quarantaquattro, come ora, senza subire riduzioni di paga.

Tranne la neve e gli autobus non ci sono altre grosse novità. Eisenhower oggi è rimasto tappato in casa e Truman ha lavorato per preparare il discorso di addio al popolo americano, che pronunzierà il 15 gennaio.

VENTICINQUE ANNI DI «GOVERNO FORTE» IN PORTOGALLO

Salazar dittatore contro voglia

Il regime mostra crepe, non mancano critiche e nemici, ma il paese continua a prosperare - Vita ritirata e modesta del professore universitario

DEL PORTOGALLO si parla poco e anche meno si parla dell'uomo che da un quarto di secolo ormai lo governa da dittatore. Eppure si tratta di uno Stato che ha un'importanza rilevante nei piani difensivi dell'Occidente. Tanto il territorio continentale del Portogallo che le sue colonie posseggono basi di primaria importanza nel quadro delle misure di protezione delle Nazioni del Patto atlantico. I portoghesi continentali sono nove milioni, attivi e con dimostrata capacità di rinascita e di sviluppo. Ma ciò che rende soprattutto interessante questo paese è la figura dell'uomo che lo guida da oltre venticinque anni, dopo averlo tratto dal caos che minacciava di travolgerlo senza speranza: il dott. Oliveira Salazar.

Certo il Portogallo non fu salvato senza dolorose limitazioni alla libertà dei cittadini e senza drastiche misure. Tuttavia bisogna tener presente che, dopo la caduta della monarchia, per più di quaranta anni il paese rimase in balìa di continue rivoluzioni. Le statistiche registrano non meno di quaranta rivolte tra grandi e piccole e un numero molto elevato di crisi ministeriali. Per riportare l'ordine erano necessarie misure straordinarie.

Il Presidente del Consiglio portoghese è un uomo dai capelli grigi ormai, dai lineamenti pronunciati e, nello sforzo costante di migliorare se stesso, il più laborioso servitore dello Stato. Questo vecchio celibe conduce una vita di asceta solitario, che non tollera la propaganda alla sua persona e perciò è quasi inavvicinabile dai giornalisti. Parla raramente in pubblico; in compenso opera instancabilmente per il bene del suo paese. E' nato nel 1888 da famiglia di piccoli agricoltori e ricorda con compiacimento orgoglioso le sue origini modeste; tuttavia nel tratto male riesce a nascondere la posa cattedratica del professore dell'Università di Coimbra, dove insegnò economia dopo essere stato studente. Profondamente religioso, difficilmente si riesce a stabilire se nel suo pensiero e nella sua azione prevalga più il sentimento di cattolico militante o lo scienziato economista.

Nell'anima di quest'uomo assurto a così alta carica senza alcun proposito, nessuno ha potuto leggere quanto il Vescovo di Lisbona, Cardinale Cerejeira, che di lui fu compagno di studi all'Università e con lui visse a lungo nella stessa stanza. E alle rivelazioni di questo eminente prelato dobbiamo se oggi si sa quanto Salazar sia diverso di quello che appare esteriormente. Di carattere timido, tardo a prendere una decisione, ma che segue inflessibile la sua strada quando crede d'averla trovata, una natura complessa e spesso contraddittoria, ecco come Salazar è apparso all'amico Cardinale. Quest'autocrate celibe, per esempio, ama i fiori e i bambini. Non per nulla ha adottato due povere ragazzine, che circonda di affettuosa tenerezza. La sua casa, in campagna, è guardata dalla polizia, ma in modo che non ci si debba accorgere. Un portiere e un poliziotto alla porta, che viene aperta da una ragazza, costituiscono la sola sua guardia visibile. Eppure Salazar sa che il suo regime ha non pochi nemici e che la sua persona non ha qualità che la rendano popolare. Il complotto contro di lui, scoperto al principio dello scorso anno, non era il primo.

Il professor Salazar è tutto diverso dagli altri dittatori conosciuti in questi ultimi anni, e diversa fu pure la maniera con cui divenne Capo del Governo. Professore di economia, non entrò nella lotta politica. Fu strappato dalla sua cattedra e portato al governo quale salvatore della situazione in un momento particolarmente difficile. Quando, nel 1926, con il colpo di Stato venne inaugurato il regime degli ufficiali, esso si trovò impotente davanti al crollo dell'economia e della valuta. Salazar doveva assumere il portafoglio delle finanze. Venne a Lisbona, ma poichè pretendeva i pieni poteri, che non gli furono concessi, ritornò a insegnare. Fu richiamato due anni più tardi, nel 1928; i pieni poteri gli furono concessi, ed egli compì il miracolo che da lui si attendeva: salvò il paese dal fallimento.

Nel 1932 costituì un proprio Ministero; con esso il Portogallo andò incontro alla nuova organizzazione statale. Salazar diventò il solo padrone, perchè il Presidente della Repubblica fu messo nell'ombra. Egli si creò pure un proprio partito onnipotente a sostegno del regime. Il Parlamento perdette ogni autorità, rispetto alla Camera delle rappresentanze corporative. In questo nuovo Stato Salazar evitò sempre di fare dichiarazioni repubblicane, e per lungo tempo sembrò accarezzasse la restaurazione della monarchia. Nelle ultime elezioni presidenziali fu chiara la politica del Capo del Governo. Ci furono delle candidature in opposizione a quella da lui caldeggiata; ma tutte furono ritirate prima del voto, tanto a tutti sembrava sicura la vittoria dell'uomo prescelto da Salazar. Nelle ultime elezioni parlamentari, cosa mai avvenuta nei vent'anni precedenti, spuntò una mezza dozzina di deputati d'opposizione. Eletti, furono assorbiti dal partito del Governo.

La dittatura, così a lungo imposta, incomincia però a mostrare le crepe; tuttavia bisogna convenire che nel Portogallo regnano l'ordine e la tranquillità, che il paese fiorisce economicamente, anche se la massa della popolazione è povera, che il progresso sociale e culturale è costante, anche se Salazar non è riuscito a cancellare l'analfabetismo. Il dittatore è riuscito persino a raggiungere un bilancio statale attivo. Il Portogallo, grazie a Salazar, ha acquistato considerazione all'estero e costituisce, grazie a una politica di stretta collaborazione con Madrid, un ponte fra le Potenze occidentali e la Spagna. Dire che la maggioranza della popolazione è felice, sarebbe falso. Ma le critiche al regime si fanno sottovoce, perchè la polizia segreta è vigile.

I dittatori amano esaltare i propri successi e non nascondono la propria ambizione. L'incenso delle lodi finisce per traviarli. Salazar sembra immune da questo pericolo. Egli non è attaccato al potere, che esercita come una missione. «Non credete — disse un giorno — che anch'io desidero di poter dormire senza preoccupazioni?» Dopo la morte del Presidente Carmona, avrebbe potuto farsi eleggere, anzi acclamare Presidente della Repubblica, e avere in pugno tutto il potere: non l'ha voluto.

D. D.

ATTERRAGGIO FORZATO DI UN «DAKOTA»

SALVI PER MIRACOLO i ventidue passeggeri

Londra, 1

«Il miracolo del primo dell'anno», così uno dei ventidue passeggeri a bordo di un aereo bimotore del tipo Dakota precipitato nel pomeriggio nei pressi di Spernallhash, nel Birmingham, ha descritto il drammatico incidente. Infatti, nessuno dei viaggiatori è rimasto ferito. Il pilota e il primo ufficiale hanno riportato lesioni non gravi.

L'areo volava a considerevole altezza, quando uno dei motori cessava di funzionare. Allorchè anche il secondo motore accennò a spegnersi, fu necessario affrontare un atterraggio di fortuna. In quel drammatico momento, la hostess invitò con calma i passeggeri a pregare, eccettuati tre bambini che non si resero conto di quanto stava accadendo, tutti i passeggeri recitavano preghiere, ritenendo imminente la loro fine. «Se mai una preghiera è stata accolta, ciò fu nel caso nostro» — ha dichiarato un protagonista del pauroso episodio. «Se noi guardiamo a quanto è rimasto dell'apparecchio dopo l'atterraggio, sembra impossibile che nessuno di noi abbia perso la vita».

Un'altra viaggiatrice, una maestra di scuola, ha così detto: «Non abbiamo perduto nulla dei nostri averi personali. Solamente le mie calze si sono rovinate camminando sui campi per raggiungere una vicina fattoria».

L'aereo ha avuto le due eliche frantumate e la coda interamente mozzata. La fusoliera, dopo aver attraversato una strada costeggiata da pali telefonici, è finita su un campo roteando su se stessa. Alcuni pezzi dell'apparecchio sono stati rinvenuti sui rami di alcuni alberi.

Il volto della Grecia nella riconquistata indipendenza

Atene, 1

I sostanziali rivolgimenti operati nel bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente in questi ultimi anni postbellici sono di tale portata, specialmente per la risultante di carattere internazionale che ne deriva, che vi è da chiedersi se le varie Potenze più o meno interessate a questa parte del mondo si siano rese sufficientemente conto non tanto della necessità di conformarsi alle singole nuove situazioni — ciò che praticamente cercano già di fare — quanto della radicale conversione di indirizzo generale che si impone di fronte a un fenomeno collettivo che ha tutta l'aria di una rivoluzione geopolitica.

Astraendo dall'entrare in merito ad alcune fondamentali metamorfosi, come il sorgere di una grande repubblica democratica in Italia, la caduta di un regno in Egitto, il consolidarsi di uno Stato di Israele, che fino a poco fa era del tutto inesistente, la creazione dello Stato libico, le incalzanti velleità indipendentistiche della Tunisia e del Marocco, la sopravvivenza ed il rafforzamento del regime di Franco, basterà accennare alla metamorfosi più complessa e meno conosciuta: quella della Grecia.

Dopo aver lottato strenuamente per la sua indipendenza territoriale negli anni della guerra, dopo aver sofferto di una durissima guerra civile ed esser riuscita a risospingere il comunismo militante al di là delle proprie frontiere, la Grecia è entrata in una nuova fase della sua storia, acquistando una più sicura coscienza della propria autonomia nazionale e cessando di essere la beneficiaria dell'unilaterale appoggio che da epoca remota le veniva prodigato in tutti i modi da una sola Potenza.

La più diretta partecipazione postbellica degli Stati Uniti nelle faccende del Mediterraneo, corroborata da una massiccia prodigalità, è valsa non solo a risollevare un popolo stremato da un'atavica miseria, ma ha tolto ai greci quel senso, sempre più penosamente sentito, di unilaterale dipendenza da un solo virtuale protettore che, anche senza volerlo, impediva loro di presentarsi sull'arengo internazionale con tutta la forza di un'assoluta autonomia politica. Come sempre avviene, la miglior indipendenza che un popolo insufficiente a se stesso può ottenere è quella che gli deriva se non dall'antagonismo per lo meno dalla concorrenza di due protettori. E questo è quanto è avvenuto in conformità alla fatale evoluzione dei tempi moderni.

La Grecia, insomma, è uscita dal vicolo chiuso di quelle tradizionali alleanze bilaterali che mettevano sempre il piccolo a rimorchio del grande, ed ha assunto in questi ultimi anni una inconfondibile fisionomia che non si sarebbe potuto riconoscere prima. Essa è diventata più nazionalista in un senso e più internazionalista in un altro. Essa vuol essere da una parte più padrona dei propri destini, vuol marcare meglio i propri lineamenti di nazione perfino con rivendicazioni territoriali di principio, delle quali tuttavia comprende la non-attualità, e dall'altra si vuol presentare, quasi per manifestare la propria riconoscenza per questo nuovo «status» raggiunto, come la più sicura e la più intransigente partecipe della grande coalizione difensiva dell'Occidente. Le sue truppe in Corea ne sono una prova.

Il grande risultato dell'evoluzione politica mondiale del dopoguerra è dunque avvertibile anche qui come altrove e ne è una ultima prova il soverchiante e impreveduto successo elettorale di Papagos. Quali sono i motivi di questo successo? Sono soprattutto la stanchezza del passato e quella volontà di evasione che faceva dire a molti liberali: «Noi siamo venizelisti, ma questa volta voteremo per Papagos!». Il desiderio di una maggiore stabilità politica, dopo tanta altalena di clientele e di partiti, è alla base della manifestazione pressochè plebiscitaria del 16 novembre 1952.

La vittoria di Papagos prelude così ad un sostanziale rinnovamento sociale all'interno con un governo forte e ad un fatale squagliamento di quei partiti e di quelle correnti che fino a poco fa lo attaccavano ancora con inusitato furore e che ora, ammettendo il suo successo, dichiarano già di essere rassegnati in buon ordine al fatto compiuto e di essere pronte a collaborare con lui. L'insegna dietro la quale Papagos è riuscito a raccogliere così vasta messe di suffragi è «la lotta alla corruzione» e staremo a vedere se la tenacia e l'egocentrismo dell'uomo riusciranno ad avere ragione di quel mal sottile che tanto ha avvelenato la vita di questo paese.

Per quanto riguarda la politica estera, è forse più facile prefigurarsi l'impostazione. La collaborazione con i paesi della Alleanza atlantica e particolarmente con gli Stati Uniti è destinata a stringersi sempre più, in particolare per quanto riguarda la politica del «containment» contro l'espansione comunista. Se tra Plastiras e i cripto-comunisti era possibile qualche avvicinamento di circostanza, in margine al gioco elettorale, nonostante il fuoruscito Zachariades abbia bandito da oltre cortina all'ultimo momento il suo «Vade retro» contro il vecchio Presidente del Consiglio uscente, tra Papagos e i rossi vi è la più matematica impossibilità di collusione, sebbene non vi sia da aspettarsi un inasprimento, del resto non necessario, delle misure repressive contro il comunismo, che già da tempo è messo fuori legge in questo paese. Le posizioni cioè sono destinate a diventare chiarissime.

Le relazioni tra Atene e Belgrado, come dimostrano i recenti contatti fra i rappresentanti dei due paesi, si manterranno su un piano soddisfacente di fronte a certi comuni interessi. Cioè saranno probabilmente mantenute sullo stesso soddisfacente piano attuale, quanto vi è da augurarsi nello interesse generale, sebbene il vallo ideologico sia ora più profondo di prima e sebbene certe tendenze proselitistiche di Tito alle sue frontiere meridionali siano destinate a trovare minore indulgenza.

Con l'Italia tutto dimostra che sarà maggiormente approfondita e curata l'amicizia solidamente restaurata dopo la guerra. L'imminente visita del Presidente del Consiglio ad Atene ne è la prova migliore.

Per il resto la Grecia resterà come prima e più di prima fedele ai sani principi democratici, agli ideali della pace, alla Carta delle Nazioni Unite, alla sua stretta alleanza con la Turchia e ai rapporti di buon vicinato con le Nazioni del Medio Oriente. Entrata anch'essa nella fase storica di riscatto delle autonomie mediterranee, ormai avviata su tutte le sponde di questo mare, ci lascia la consolazione di pensare che, nonostante tutto, il mondo va avanti per la buona strada.

L. B.

Morti francesi «espulsi» dal cimitero di Pechino

Parigi, 1

Il Ministero degli Esteri annuncia che le autorità comuniste cinesi hanno «espulso» dal cimitero vecchio di Pechino tutte le salme di cittadini francesi. Esse sono state esumate e traslate in una località fuori della cinta urbana, che era stata in precedenza benedetta da un frate trappista. Il rappresentante francese a Pechino ha assistito alla traslazione. Si tratta soprattutto di salme di membri dei corpi di spedizione francesi del 1860 e del 1900.

Cade dal treno in corsa un bambino di tre anni

Livorno, 1

Un bimbo di tre anni a nome Mario Cappaglia che insieme ai genitori aveva preso posto sull'accelerato per la Spezia, elusa la sorveglianza dei genitori, si appoggiava alla maniglia dello sportello. Questo si apriva improvvisamente e il piccolo precipitava nella sottostante scarpata, a circa 300 metri dalla stazione di Quercianella.

Al segnale di allarme il treno veniva subito bloccato e il bambino veniva raccolto e trasportato all'ospedale, ove i medici gli riscontravano ferite agli arti, alla testa e lesioni ossee.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è ancora interessata da una vasta area di basse pressioni a cui è collegata una serie di perturbazioni di moderata intensità. Su tutte le regioni pertanto il tempo si manterrà perturbato con cielo molto nuvoloso o coperto e precipitazioni intermittenti. Nevicate sulle Alpi, Appennino settentrionale e centrale. Temperatura stazionaria. Mari da leggermente mossi a mossi l'alto Tirreno e l'alto Adriatico; da molto mossi a localmente agitati gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 0.4, 2.2; Trento 0.2, 1.8; Torino 0.9, 3.6; Milano 2.1, 5.6; Venezia 4, 7.6; Genova 4.6, 9; Pisa 6.2, 9.3; Firenze 3.6, 8.4; Perugia 4.3, 5.6; Ancona 4.2, 7.2; Pescara 5, 15.2; Roma 8.2, 12.3; Napoli 10.3, 13.9; Bari 8.6, 17; Potenza 4, 11.4; Reggio Calabria 14, 18; Messina 11.2, 16.4; Catania 9, 19; Sassari 6.9, 8.3; Cagliari 8, 10.8.

GIORNALE SPORT

LE ALABARDE IN PARTITA D'ALLENAMENTO

LA TRIESTINA AFFRONTEREBBE IL COMO nella stessa formazione di Napoli

In preparazione all'incontro di domenica prossima con il Como, la Triestina ha effettuato nel pomeriggio di ieri allo Stadio comunale il settimanale allenamento a due porte. Malgrado le continue piogge il terreno, soltanto un po' scivoloso, era in buone condizioni. Poco pubblico. Nel primo tempo, contro una squadra mista di allievi e riserve, che aveva Nuciari a difesa della rete, i titolari hanno assunto il seguente schieramento: Cantoni; Belloni, Valenti; Petagna, Feruglio, Giannini; Dorigo, Curti, Ispiro, Invernizzi e De Vito. Una rete per parte: autorete di Feruglio e impresa personale di De Vito.

Nel secondo tempo i titolari hanno assunto la seguente formazione: Nuciari; Belloni, Zorzin; Petagna, Feruglio, Invernizzi; Giannini, Curti, Ispiro, Dorigo e De Vito. Cantoni ha difeso la porta della squadra allenatrice. Sono state segnate ben otto reti, tutte dai titolari e precisamente da Curti (2), Dorigo (2), De Vito, Ispiro, Invernizzi e Perazzolo, che negli ultimi minuti di gioco aveva sostituito Ispiro. Assenti all'allenamento Soerensen, Boscolo e La Rosa: Boscolo perchè partito ieri mattina per Udine dove è stato chiamato da urgenti motivi familiari, La Rosa prosegue la cura dei fanghi; Soerensen presente in campo ha svolto soltanto un leggero allenamento atletico.

La sera di Capodanno, i rossoalabardati hanno trascorso la ricorrenza uniti in un albergo cittadino andando poi a dormire ad un'ora ragionevole. Per l'incontro con il Como, se le nostre informazioni sono esatte, la Triestina manterrà inalterata la formazione delle ultime partite.

La nostra schedina

ATALANTA-P. PATRIA	1
BOLOGNA-UDINESE	1 X
FIORENTINA-LAZIO	1 X 2
INTER-JUVENTUS	1 X 2
ROMA-NAPOLI	1 2
SAMP.-NOVARA	1
SPAL-PALERMO	1 X
TORINO-MILAN	2
TRIESTINA-COMO	1
LUCCHESE-PIOMBINO	1
PADOVA-MARZOTTO	1 2
VICENZA-TREVISO	1
LIVORNO-ALESS.	1
FANFULLA-GENOA	2 X
PISA-PARMA	1

Tre mesi di squalifica inflitti a Sukru

Palermo, 1

Le condizioni di Sukru dopo il noto incidente avvenuto in un locale notturno per causa di una donna sono migliorate. In otto giorni il giocatore potrà ristabilirsi, ma questo non ha alcuna importanza per la società in quanto con provvedimento di urgenza ha pensato di squalificare il giocatore per tre mesi. Questo provvedimento, superando i limiti di tempo stabiliti dal regolamento, dovrà essere ratificata dalla Federazione.

Pessima impressione ha destato tra i tifosi il comportamento del giocatore non nuovo a queste scappatelle che degenerano in risse.

Il campionato inglese

I Wolver spodestati

Londra, 1

Odierni risultati del campionato di calcio in Inghilterra: Bolton-Charlton 1-2; Manchester United-Derby 1-0; Middlesbrough-Sheffield Wednesday 2-2; Newcastle-West Bromwich 3-5; Preston-Blackpool 4-2; Sunderland-Aston Villa 2-2.

Le gare, limitate al Nord dell'Inghilterra, hanno visto il capolista del Wolverhampton Wanderers spodestati dal West Bromwich Albion. Il Browwich ha vinto sul terreno del Newcastle e guida ora con 31 punti su 24 partite, mentre i Wolves hanno 30 punti e un ugual numero di incontri. Il Wolverhampton scende in seconda posizione dopo aver guidato la classifica per tre mesi, e solo il quoziente reti gli permette di precedere il Sunderland, costretto al pareggio dal Villa. Gli altri incontri odierni non hanno alcun effetto degno di rilievo sulle prime posizioni della classifica.

Il Borletti ha vinto il torneo di San Remo

Sanremo, 1

Il Borletti di Milano ha vinto anche la terza edizione del torneo internazionale cestistico di Capodanno battendo oggi, ultima giornata di gare, il Racing Club di Francia nel corso di una partita entusiasmante. Il Borletti soltanto in extremis è riuscito ad ottenere il successo grazie a due «personali» realizzati da Stefanini. D'altra parte i parigini hanno praticato un ottimo gioco conducendo per quasi tutto l'incontro e facendosi ammirare per la qualità dei singoli e per [illegible] 50-33.

Classifica finale: 1) Borletti (Italia) punti 8; 2) Antwerpse (Belgio) punti 4; 3) Juventud (Spagna) punti 4; 4) Racing Club (Francia) punti 4; 5) Trouut Trooper (militari USA) punti zero.

Altre convocazioni di cestiste azzurre

Modena, 1

Si sono radunate oggi a Modena le cestiste azzurre per l'allenamento in vista della preparazione [illegible]

Gardini ad Adelaide

Adelaide, 1

Ecco i principali risultati registrati nel corso degli incontri di tennis disputati oggi ad Adelaide: Clark (USA) batte Ayre (Australia) 6-4, 6-3; Hoad (Australia) batte Trabert (USA) 8-6, 6-4; Gardini (Italia) batte Hartwig (Australia) 6-4 (il secondo «set» non è stato disputato); Seixas (USA)-Rose (Australia) battono Sedgman-McGregor (Australia) 6-3, 7-5.

Battuto La Motta

L'ARBITRO ARRESTA L'INCONTRO ALLA 7.a RIPRESA

Miami, 1

Il peso mediomassimo americano Danny Nardico ha battuto ieri sera l'ex campione mondiale della categoria dei pesi medi Jake La Motta per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla 7.a ripresa. Nardico ha attaccato dall'inizio alla fine e La Motta è stato messo al tappeto per la prima volta nella sua carriera su un forte destro alla settima ripresa. L'ex campione dei medi era salvato dal gong, ma, duramente scosso, non si presentava per iniziare l'ottavo round. L'International Boxing Club aveva annunciato che l'incontro fra Nardico e La Motta avrebbe designato uno dei prossimo avversari del campione mondiale dei pesi mediomassimi.

Giardello promuove un'azione giudiziaria

New York, 1

Il peso medio americano Joe Giardello ha promosso un'azione giudiziaria, domandando alla Corte suprema di New York di ordinare alla Commissione pugilistica di dichiararlo vincitore del suo recente incontro con Billy Graham. Come si ricorderà al termine dell'incontro Graham-Giardello, questi era stato proclamato vincitore dai giudici, ma tale decisione era stata mutata dal presidente della Commissione pugilistica di New York che assegnava la vittoria a Graham. Giardello ritiene che tale atto costituisca un «abuso di autorità».

Nuovi avversari per Randolph Turpin

Londra, 1

Nella sua valutazione di Capodanno della situazione pugilistica europea, il British Boxing Board of Controll afferma che il francese Jacques Royer-Crecy è stato cancellato dalla lista dei candidati al titolo continentale dei «medi», e chiede che siano presentate nuove candidature per la sfida a Randolph Turpin.

La commissione, che agisce di comune accordo con l'Unione Pugilistica Europea, ha pure designato il vincitore del confronto Peter Keenan - Frankie Williams quale sfidante del francese Maurice Sandeyron per il titolo europeo dei gallo. Il confronto tra Keenan e Williams deciderà del titolo britannico della categoria. L'incontro tra il francese Gilbert Lavoine e l'inglese Cliff Curvis per il titolo europeo dei medio-leggeri dovrà essere disputato entro il 17 aprile.

Il classico concorso di salto con sci di Capodanno, disputato a Garmisch-Partenkirchen, è stato vinto dal giovane norvegese Al-geir Desplade, che ha compiuto salti di metri 73.50 e 81; 2.o Bradl (Austria); 3.o Brutscher (Germania).

A Calcutta, nella finale del singolare maschile dei campionati indiani di tennis, Sumant Misra ha battuto Naresh Kumar per 6-3, 2-6, 6-3, 9-7, 6-3.

Il giamaicano Rhoden, campione olimpionico dei 400 metri, ha annunciato che probabilmente si ritirerà dallo sport nel '53, dopo aver partecipato alle competizioni su piste coperte negli Stati Uniti.

La squadra australiana di rugby ha battuto la selezione francese pre 19 a 13. Il primo tempo era terminato per 8 a 5 a favore dei francesi.

Il podista jugoslavo Franjo Mihalic ha vinto la tradizionale corsa di San Silvestro nelle vie del centro di San Paulo. La gara si disputa su un percorso di 7500 m.

UNA RADIOFOTO DA ADELAIDE SULLA FINALE DELLA «DAVIS». SI DISPUTA LA PARTITA DI DOPPIO: TONY TRABERT (U.S.A.) SULLO SFONDO FOTOGRAFATO MENTRE CERCA DI INTERCETTARE UN TIRO DI FRANK SEDGMAN (AUSTRALIA), IL GIOCATORE AL CENTRO, MENTRE L'AUSTRALIANO KEN MCGREGOR (in primo piano) INCROCIA PER PROTEGGERE LA RETE. IL QUARTO GIOCATORE, VIC SEIXAS (U.S.A.) E' FUORI QUADRO. GLI AUSTRALIANI HANNO BATTUTO I GIOCATORI AMERICANI PER 6-3, 6-4, 1-6, 6-3

I DUE RECUPERI DELLA IV SERIE

Nella ripresa l'A. C. Trieste segna tre volte al Legnago

(*C.C.*) La partita di ricupero fra le squadre del Trieste e del Legnago, valevole per il campionato di IV Serie, è stata giocata sul campo del Ponziana. Malgrado le precarie condizioni del terreno di gioco, reso pesante dalle continue piogge di questi giorni, le due squadre ci hanno fatto vedere una bella partita, veloce, decisa, senza essere scorretta, e ricca di spunti tecnici. Peccato che c'era poco pubblico perchè è stata una gara che meritava di essere vista.

Convincente la vittoria del Trieste, conseguita attraverso il generoso sforzo di tutta la squadra che ha avuto nella mediana il suo punto di maggiore efficienza. Un indovinato spostamento di ruoli nella linea attaccante triestina, effettuato in apertura di ripresa, ha dato anche a questo reparto quella omogeneità che aveva fatto difetto nei primi quarantacinque minuti. Il Legnago ha perso la sua terza partita di questo campionato, ma è caduto in piedi, dopo aver generosamente lottato. E' una squadra giovanissima, molto mobile ma dotata di poco peso, che perciò si è trovata spesso a disagio sul terreno fangoso. Comunque è piaciuta. Il primo tempo, chiusosi a reti inviolate, è stato giocato alla insegna del perfetta equilibrio anche se il Trieste ha svolto una maggior mole di gioco offensivo, peraltro ben contenuto dagli ospiti, i quali hanno svolto nei primi quarantacinque minuti un gioco prudenziale, ben coperti alle spalle dal preciso lavoro del centrosostegno che in posizione arretrata non ha fallito un intervento. Frequenti gli spostamenti di fronte ma poco impegnati i due portieri benchè i calci d'angolo, quattro per parte, abbiano fatto svolgere un buon lavoro sotto porta.

Nella ripresa il Trieste è partito alla carica ma è Creston che all'8' spara un rasoterra fuori di poco. Il Legnago intanto è ridotto a dieci per un infortunio capitato al terzino Dalla Mura che viene sostituito da Faggin. La pressione del Trieste si fa ancora maggiore e al 15' è il terzino Favalli che salva di testa a portiere battuto. Al 21' su azione di corner e conseguente mischia sotto porta Cuschiè raccoglie un corto rimando del portiere e segna.

Il Legnago, nel tentativo di ricuperare si scopre più del dovuto e l'attacco triestino, ben sostenuto da un ottimo lavoro della mediana, si fa invece maggiormente incisivo e i tiri di Gerin e Colombin sempre più pericolosi. Al 33' viene la seconda rete per merito di Gerin il quale, con una ardita rovesciata, scaraventa il pallone in rete da pochi metri. Il Legnago non molla e le sue puntate di contropiede non mancano di pericolosità ma la sua difesa ormai, anche per il diminuito rendimento del centrosostegnò Balduzzo, fa acqua da troppe parti. Al 40' una perfetta triangolazione, pochissimo disturbata, fra Ramani, Milloch e Colombin dà modo a quest'ultimo di mettere a segno il terzo pallone della giornata. Vano il generoso tentativo degli ospiti inteso a segnare il punto della bandiera.

LEGNAGO: Danza; Dalla Mura, Favalli; Rizzato, Balduzzo, Lucca; Faggin, Creston, Mutto, Silvestrini, Tosoni. TRIESTE: Potasso; Tamburlini, Zarli; Milloch, Sussel, Cuschiè; Tommasini, Pintarelli, Romani, Gerin, Colombin. ARBITRO: Tavolini di Ferrara. RETI: Cuschiè al 21', Gerin a 133', Colombin al 40' della ripresa.

Portogruarese - Libertas 1-0

LA CAPITOLAZIONE A 4 MINUTI DALLA FINE MA MERITATA

Soltanto a quattro minuti dal termine la Portogruarese ha colto quel successo che aveva chiaramente dimostrato di meritare già nei primi 45 minuti, quando, nonostante la pesantezza del terreno che ostacolava la manovra, aveva portato numerosi e pericolosi attacchi alla rete difesa con bravura da Pugliese. Il primo tempo infatti ha visto la prevalenza della Portogruarese e già al 10' l'ala sinistra Portello poteva impegnare Pugliese in un difficile intervento. La pressione della Portogruarese fruttava un palo, al 27' ancora su tiro di Portello e poco dopo un calcio d'angolo su incursione di Plet.

La Libertas si riprendeva e fruiva al 15' di un calcio d'angolo. Botta e risposta al 20', con Perin per gli ospiti e Degano per la Libertas; due belle azioni sfumate di poco. Era questo il miglior periodo della Libertas; la difesa degli ospiti conteneva a fatica la pressione triestina, culminata in tre calci dal limite, tutti rimasti infruttuosi. Il finale era caratterizzato dalla pressione portogruarese, ma al 40', di contropiede, Graniero aveva una bella occasione che sciupava mandando a lato da posizione favorevolissima. Un minuto dopo, su triangolazione Perin-Gnan-Orazem, la palla giungeva a Portello il quale tirava deciso: la traversa salvava la rete triestina che doveva capitolare però nel proseguimento della stessa azione. L'ala destra Orazem si impossessava della sfera sulla linea di fondo, evitava due difensori e rimetteva al centro rasoterra: era ancora Portello a farsi luce e insaccare da pochi metri tra la costernazione dei difensori triestini. Le ultime battute vedevano ancora i granata all'attacco.

La squadra vincente ha messo in luce una buona impostazione tecnico-atletica, con ottime individualità in Gnan, Varo, Portello e Perin. Molto insidioso ma sfortunato Orazem. Della Libertas, che ha lottato con il consueto ardore, si sono distinti Macor, Jacobini e Degano.

RETE: Portello al 41' della ripresa. LIBERTAS: Pugliese; Bubola, Parovel; Perini, Macor, Jacobini; Degano, Brandolisio, Ulcigrai, Frisario, Graniero. PORTOGRUARESE: Fiandri; Franzot, Bot; Gnan, Varo, Petiziol; Orazem, Plet, Perin, Mascherin, Portello. ARBITRO: Bellotto di Pordenone.

La classifica della IV Serie

Lanerossi	13	8	3	2	31	17	19
Pordenone	13	8	3	2	28	19	19
Mestrina	13	7	4	2	25	13	18
Dolo	13	7	4	2	26	17	18
Crda	13	6	4	3	21	12	16
Cerea	13	6	2	5	19	13	14
Portogruaro	13	5	5	4	16	13	14
Belluno	13	7	0	6	22	24	14
Salci	13	5	3	5	19	16	13
Pro Gorizia	13	5	3	5	18	20	13
Legnago	13	3	7	3	17	20	13
Libertas	13	5	2	6	15	19	12
Thiene	13	4	0	9	17	14	8
Trieste	13	3	2	8	14	29	7
Ponziana	13	1	3	9	17	31	5
San Donà	13	0	4	9	7	23	4

Il Trieste penalizzato di un punto per rinuncia.

Coppi caposquadra unico degli italiani al Tour?

Gli assi del ciclismo sono in vacanza. All'infuori di Koblet che, seriamente intenzionato di tornare l'atleta del '50 e del '51, sta correndo a più non posso sulle piste coperte di mezza Europa (ha vinto già due Sei Giorni e ne ha altre tre nel laborioso suo programma invernale), gli altri stanno riposando in alta montagna. Coppi è al Sestriere. Bobet dopo avere trascorso qualche giorno al Col de la Faucille, è da due giorni a Cortina d'Ampezzo e a metà gennaio andrà all'Alpe d'Huez, Kubler si trova ad Arosa, Magni a San Martino di Castrozza: sono tutti impegnatissimi chi a fare delle grandi «uscite» sugli sci, chi, più prudentemente, a limitarsi alla più pacifica e meno faticosa slitta.

Nessuno di essi pensa troppo (per ora) al ciclismo; a chi è andato ad intervistarli, essi hanno dichiarato mantenendosi sulle generali, che per il Giro di Francia — l'argomento che già da un mesetto è stato abilmente fatto diventare di attualità, con un netto anticipo... sulla tabella oraria degli scorsi anni — ci sarà tempo di parlare al momento buono, cioè quando conterà soprattutto la forma dei singoli.

In compenso hanno parlato a lungo dapprima Goddet e Binda, poi anche Bartali e Magni. Coppi, sempre diplomatico e sempre corretto, ha invece preferito trincerarsi dietro ad un tranquillo «si vedrà». Tuttavia, pur essendo in pieno inverno e navigando nel mare delle ipotesi, qualche posizione è già stata delineata.

E' noto che Goddet ed i suoi validi collaboratori hanno «piallato» il percorso del Tour, nel senso che hanno eliminato dal percorso diverse delle più famose salite e hanno fatto sapere che il tremendo Galibier — il famoso passo alpino dove Coppi spiccò l'anno scorso il vittorioso volo verso il Sestriere — verrà superato dal versante facile, cioè dalla parte del Lautaret. Non ci saranno più il Puy de Dôme, il Ventoux, l'Izoard e l'Allos, ma purtuttavia resteranno il Tourmalet, l'Aubisque, lo Aspin, il Galibier (cosiddetto facile) e altri colli alpini.

Inoltre, anzichè con squadre di dodici e otto uomini come avveniva ormai da diversi anni, il quadro dei concorrenti sarà unicamente formato da «rappresentative» di dieci corridori.

Ciò ha subito provocato una precisazione del nostro C. T. Alfredo Binda, uno dei tecnici maggiormente stimati in campo internazionale, che come è noto da sei anni ormai dirige la nostra squadra tricolore al Tour. Binda ha fatto sapere che ci sarà, stavolta, un solo «capitano» appunto in conseguenza della riduzione del numero degli effettivi della squadra; Bartali si è affrettato a rispondere che questo capitano potrebbe magari essere lui, a seconda del rendimento che i «big» forniranno al momento in cui verrà fatta la selezione.

Magni, dal canto suo, ha fatto sapere che al Tour vorrebbe nuovamente partecipare perchè se è riuscito a distinguervisi quando vi erano delle tremende salite maggiormente dovrebbe fare bene quest'anno con il percorso «addolcito».

Coppi ha taciuto. Forte del magnifico «tris» — unico nella storia del ciclismo mondiale — realizzato nel '52 con le clamorose e superbe vittorie ottenute nel Giro d'Italia, nel Tour e nel G. P. del Mediterraneo e forte della propria indiscussa superiorità, sa che al momento opportuno la parola spetterà (giustamente) a lui.

Le ultime notizie precisano che Binda ha confermato di avere fatto il nome di Coppi quale probabile «capitano unico» della squadra tricolore per il prossimo Tour perchè se l'attuale distacco che vi è fra lui e gli altri nostri assi sarà immutato anche quest'anno non possono sussistere dubbi o incertezze. Ma ha aggiunto che, a seconda del rendimento, il bastone di comando potrebbe andare, oltre che a Coppi, magari a Bartali, Magni, Bevilacqua oppure Minardi; ed in via di abbondanza noi potremmo aggiungere, seguendo la stessa teoria del C. T., Astrua od un Defilippis. In altre parole Binda ha confermato ancora una volta che il migliore sarà capitano assoluto e si è dichiarato convinto — come lo sono tutti, del resto — che per vincere il Tour sia necessario seguire la tattica di mettere a disposizione di un atleta, il più forte, tutta quanta la squadra. Si è visto infatti che le formazioni francesi e belghe, con tanti (troppi) galli nel pollaio non hanno mai fatto grandi cose e si è visto altresì che gli elvetici hanno ottenuto successi solamente quando hanno avuto un capitano unico.

In conclusione, Binda è dello avviso che per puntare al successo bisogna portare al Tour una squadra con molti atleti forti e, soprattutto, disposti a mettersi a disposizione del «capitano». Questa squadra egli la ha già tracciata, senza dubbio, anche se mancano più di sei mesi al Tour e anche se tutti dicono che alla grande prova francese non bisogna pensare che... dopo il Giro d'Italia.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Vittorio Petron, da Rita Mosetti lire 3000, da Maria Dante 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ernesto Spangher, dalla moglie Lina lire 2000 pro Orfan. S. Giuseppe, 2000 pro Ist. Rittmeyer, 2000 pro Villaggio Fanciullo, 2000 pro Istit. Poveri e 2000 pro Opera Maternità Infanz.; dalla famiglia Cudicini 2000 pro Ist. Teresiano; dalle famiglie Veronese e Cattonaro 2000 pro Un. Ital. Ciechi; dagli avv. G. L. Gallo e G. Gius 2000 pro Villagg. Fanciullo; dai nipoti dott. Pino, Vittorio, Miranda Rosani e Maria Valli 10.000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Rodolfo Saina 500 pro chiesa S. Rita; dalla famiglia Nardin 2000 pro Osp. Infant.

In memoria di Guido Maionica, da Gilda e Norma Borri lire 1000 pro Scuola Minor. Villa Giulia; da Elisa e rag. Giorgio Cavalcante 1000, da Marcella e dott. Vincenzo Gennaro 1000 pro Opera Orf. Guerra; da Lelio Seppilli 1000 pro Comunità Israelit.; da Rita e Albino Dudetti 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Romeo Enzini, dalle famiglie Zerella-Martinoli lire 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Cassa Mutua Poligr.; da Clelia Giacomelli 1000 pro Cassa Mutua Poligr. e 4000 pro Scuola Rismondo (cassa scolast.); dai cognati Semeraro 1000 pro Cassa Mutua Poligr. e 2000 pro Istit. Rittmeyer; da Jolanda e Luciano Geri 500 pro Centro tumori.

In memoria di Pietro Visal, dalla famiglia cap. Romano Selingheri lire 2000 pro Villagg. Fanciullo; dalle famiglie Zebel-Vitturelli 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Nino Rizzatto 1000, dalla famiglia Pressen 1000 pro C.R.I.

In memoria di Pina Clarici ved. Danelon, da Luisa Sbisà 1000 pro Suore Orsoline; dalle figlie Clotilde e Nora Chizzola 5000 pro Esuli Istr.; da Pina Chierego 500 pro E.C.A.; da Carlo Padoa 3000 pro Osped. Infantile.

In memoria di Umberto Bardi, dal dott. ing. Erico Pioppi 2000 pro ECA; da Guido Spazzapan 1000 pro Villagg. Fanc.; dalla figlia Carla e dal genero Filippo Steiner 2000 pro Ist. Rittmeyer, 2000 pro Osped. Maggiore e 1000 pro Esuli Istr.; dalla moglie Maria 2000 pro Chiesa S. V. Paoli, 1000 pro Unione Ital. Ciechi, 1000 pro Esuli istr. e 1000 pro Seminario.

In memoria di Giacomo Sinigaglia, dalla famiglia cap. Manlio Cuttin lire 2000, da Argia e Ugo Sementi 2000 pro f.do Banelli; dalla famiglia Ovidio Cuttin 2000 pro chiesa via Giustinelli; da Danizza e dott. Milko Matcovich 1000, da Emma Cergna Forti 1000 pro fondo Banelli.

In memoria di Marcello Bolaffio, dal dott. Giorgio e Bianca Manni 2000 pro Madrinato Italico; dai dirigenti e dipendenti della Soc. Mann e Rossi e SAFNE lire 8600 pro ECA.

In memoria di Ermenegilda Galopin, dalla famiglia Doimo Ivianì lire 1000 pro Villagg. Fanc.; da Derna e Aldo Florit 1000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Carlo Prez, nel II anniv., dalla cognata Pina e nipote Oscar lire 500, dai cognati Giovanni e Olga Venturini 350 pro Villagg. Fanc.; dalla moglie 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Carlo Franzin, dalla famiglia dott. Eugenio Fortuna 1000 pro Assoc. Medica (ved. orf.); da Remigio Bracci 1000 pro f.do J. Serravallo.

In memoria di Nicolò Alberti, da Maria Moro e Mercede Ipaviz lire 500 pro Cassa Mutua Poligr.

In memoria di Attilio Zacchi, dalla famiglia Lorenzo Samani lire 500 pro Centro tumori; da Michele Eulambio 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Giovanni Battista Bonetti, dai cognati Maria e dott. Franco Gabrielli lire 1000 pro Villagg., Fanc.; dai nipoti Ilde e dott. Andrea Benedetti (Roma) 1000 pro Esuli istriani.

L'elargizione della famiglia Diamantini di lire 1000, già destinata al C.R.D.A. di Monfalcone, va devoluta alla Casa di Nazareth.

In memoria di Vittoria Venturini, dalla figlia Eugenia lire 500 pro Villaggio fanciullo; dal figlio Giovanni e nuora Olga 350, dalla figlia Eugenia 500, dalla figlia Pina e nipote Oscar 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Attilio Grego, dal dott. Piero e Lidia Grego lire 1000, dal dott. Guido e Ici Poillucci 1000 pro Soc. Alpina Giulie (F.do Grego).

In memoria di Marco Rachello, dall'ing. Italo Bonazzi lire 1000 pro Villaggio fanciullo.

In memoria di Antonio Romano, dal dott. Nello Finzi lire 1000 pro Opera naz. maternità infanzia.

In memoria di Carlo Petrygnet, da Contento Toselli lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ida Delfrate e avv. Arturo Bruna, da C. C. lire 2000 pro ECA.

In memoria di Giovanni Boccial, da Filippo Steiner lire 1000 pro Villaggio fanciullo.

In memoria di Gisella Murani ved. Correale da Sorini-Tognon lire 1000 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Lodovico Palma, dalla famiglia Canizzaro lire 1000 pro Ospedale psichiatrico.

In memoria di Maria ved. Gismondi nata Asquini, nell'VIII anniv., dalle figlie Rosina e Santina lire 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria dell'ing. dott. A. Scala, da Egone Buchreiner lire 1000 pro Istituto poveri.

In memoria del dott. Bruno Veneziani da Alice de Scolaris (Buenos Aires) 1000 pro Vill. fanciullo.

In memoria di Maria Geron ved. Cicutto, dal figlio Mario lire 500 pro Compagnia volont. giul. dalmati e 500 pro Ist. Rittmeyer; dai nipotini Claudio e Paolo 500, dalla nuora Jolanda Boschian 500 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Carla Brimsech ved. Damiani, da Mario Cicutto e famiglia lire 1000 pro Comp. volont. giul. dalmati.

In memoria di Pietro e Claudio Boschian, dalla figlia e sorella Jolanda con il marito Mario Cicuto lire 1000, dai nipotini Claudio e Paolo 500 pro chiesa S. Rita.

In memoria del rag. Silvio Locatelli, da Maria Zmajevich lire 1000 pro CRI.

In memoria di Maria Caenazzo, da Maria Zmajevich e famiglia lire 1000 pro CRI e 1000 pro ECA.

In memoria di Zelmira Faini, nel trigesimo, dal figlio lire 500 pro Ospedale infantile.

In memoria di Gilda ved. Luzzatto, nel I anniv., dalle figlie Lidia e Fernanda, dal genero Soso e nipotino Guido lire 10.000 pro Osped. infantile (lett. suo nome).

In memoria di Chichi, nel XXXII anniv. della nascita, da Anna ved. Lott lire 1500 pro Villaggio fanciullo e 1500 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

Da N. N. lire 500 pro Orfan. San Giuseppe, 500 pro chiesa B. V. delle Grazie, 500 pro Seminario, 500 pro Lega ital. contro cancro e 500 pro CRI.

In memoria di Rodolfo Vattovani, dalla sorella Stefania con il marito Achille Diplotti lire 2500 pro Orfan. S. Giuseppe e 2500 pro Villaggio fanciullo; dai nipotini Ondina e Nereo 2500 pro Centro tumori e 2500 pro chiesa S. Maria Maggiore; dalle famiglie Micol-Hrovatin 1000 pro Istituto Rittmeyer; dalle famiglie Rocco-Palin 2000 pro Orfan. S. Giuseppe.

Da Nennella Marchesano lire 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Silvio Baldessari, dagli addetti del Lloyd Adriat. di Assic. lire 5000 pro ECA; dal dott. Decio Fabrici 1000 pro Istituto dei Poveri.

In memoria di Marcello Bolaffio, da Maria e Giulio Verozzi lire 2000, da Giorgina e Mario Verozzi 2000 pro Unione Ital. Ciechi.

In memoria di Guido Majonica, dalla moglie Regi Majonica lire 5000 pro Benef. Israelitica, 5000 pro K.K.L. (Comunità Israelitica); dalle famiglie Kropf e Majonica 10.000 pro Asilo Gentilomo; dalla Soc. T. N. L. «Stella Azzurra» 10.000 pro Asilo Gentilomo e 10.000 pro Ist. Rittmeyer; da Carla e Max du Ban 1000 pro f.do J. Serravallo; da Giorgina e Mario Verozzi 1000 pro Unione Italiana Ciechi.

In memoria dell'Ing Antonio Scala, da Romano Vitas lire 2000 pro Esuli istriani.

In memoria di Attilio Zacchi, da Antonio Mareglia lire 500 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Antonio Romano, da Stelio Marchi lire 300 pro Esuli istriani.

In memoria di Giuseppe Gerbi, nel VI anniv., dalla moglie Mercede lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giovanna ved. Gayer, da Ermanno Depiera lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del col. Giuseppe Nosati, nell'VIII anniv., dal fioraio Giuseppe Carli lire 1000 pro Assoc. Naz. Granatieri e 1000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Pietro Visal, da Eugenia Selingheri lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Angelo e Rina Cividino, dalla figlia Ada lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Lucia Coccolo ved. Jurman, dai colleghi della ditta rag. Goffredo Jorio lire 4000 pro Villaggio del Fanciullo.

Da Elvira Zornada lire 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Vittorio Pietron, dal dott. ing. Bruno Chiaruttini lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Mario Gregori, per il genetliaco, dalla moglie Istria e dalle figlie Nerina Zetto e Luciana lire 1000 pro CRI, 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Mosetti, da Carla e Max du Ban lire 1000 pro f.do J. Serravallo.

In memoria di Ernesto Spangher, da Mary e Luigi Del Giudice lire 2000 pro Istituto Rittmeyer.

Dalle scolare della V. A femm. della scuola «E. Tarabochia» lire 2400 pro Natale Triestino.

Da Adriana e Daniela Zacchigna lire 1000 pro Villaggio Fanc.

Da N. N. lire 5460 pro Esuli istriani.

Nel I lustro dell'Impresa spazzacamini Durissini, lire 2500 pro Ist. Poveri, 2500 pro Osp. Infant., 2500 pro Ist. Rittmeyer e 2500 pro Consorzio antitubercolare.

In memoria di Pietro Visan, dalla famiglia Demetrio Marco lire 2000 pro ECA; da Edoardo Bisiani 1000 pro Scuola minor. di Villa Giulia; dalla direzione e dipendenti Camera commercio, laboratorio chimico, lire 21.550 pro F.do assist. dipend. camerali.

In memoria di Guido Maionica, da Giuseppina ved. Mussafia lire 1000 pro Comunità israelitica (benef.); da Maria e Gina Pitacco 500, da Angela ved. Dannecker 500 pro ECA.

In memoria di Ernesto Spangher, da Anna ed Ettore Polani lire 1000 pro Istituto poveri; dalle famiglie Pitacco-Rumitz 1000 pro Ospedale infantile e 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Marco Rachello, da Nello Tevarotto, Antonio Pasquotti, Valdi Negrelli lire 3000 pro CRI (F.do Froglia); da Carlo Padoa 1000 pro Rotary Club.

In memoria di Ettore Bisiani, dal fratello Edoardo lire 1000 pro Istituto Rittmeyer e 1000 pro Scuola Villa Giulia; dai nipoti Elvi, Eddy, Liana, Sergio 1000, da Raimondo ed Elena Bisiani 1000 pro Scuola Villa Giulia.

In memoria di Maria Ortolani in Mosetti, dai colleghi della figlia Lyda lire 22.000 pro RAS (F.do Frigessi); dagli amici di Attilio 2000 pro CRI e 2000 pro Centro tumori.

In memoria del tenente Luigi Divari, da Maria Divari in Favretto lire 500 pro Opera orfani guerra.

In memoria di Tullio Vinco, dalle compagne della figlia Jolanda lire 2600 pro Liceo Petrarca (cassa scolastica).

In memoria di Emilia Predonzan, nel V anniv., dalla figlia Maria Matelik lire 2000 pro Unione ital. ciechi, 1000 pro Orfan. San Giuseppe, 1000 pro chiesa Madonna del Mare e 1000 pro Vill. fanc.

In memoria di Giorgina Pizzarello, dall'avv. Camillo Poillucci lire 5000 pro STES (comit. assist.).

In memoria di Egizia Pace, dalla cognata Maria Moz lire 500 pro Villaggio fanc. e 500 pro ECA.

In memoria di Elsa Trinchero, nel XXVII anniv., dai figli Vittorio e Maria Pia lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giacomo Sinigaglia, dalla famiglia Ovidio Cuttin lire 2000 pro chiesa via Giustinelli.

In memoria di Antonio Romano, da E. B. lire 5000 pro Ist. tec. da Vinci (F.do A. Romano).

In memoria di Adele ved. Fux, da Maria Pia e rag. Benvenuto de Vida lire 1000 pro Villagg. fanc.

In memoria del dott. Attilio Früchbauer, nel XVIII anniv., dalla moglie e figlia lire 1000 pro Villaggio fanciullo.

In memoria di Rosa Majer, dalla famiglia dott. Guido Ruggeri lire 1000 pro Villaggio fanciullo.

In memoria di Michele Marolla, da Pasquale Marolla lire 1000 pro Istituto poveri e 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppina Haidinger, da Zaira Montanari lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Silvio Baldessari, da Rodolfo Buffa lire 1000 pro ECA.

In memoria di Benno Urban, dalla Cooper. edil. impieg. Stato lire 500 pro Villaggio fanciullo.

In memoria della prof. Lydia Rizzatto, da Lidia Ghezzo lire 500 pro Salus Infirmorum.

In memoria di Olga Pinato, da Adele lire 1000 pro Villagg. fanc.

In memoria di Fabio Gratzer, nel trigesimo, da Bruno e Bruna Galvani lire 2000 pro Liceo Petrarca (cassa scolastica).

In memoria di Giuseppe E. Rossi e Anna ved. Rossi, dalla figlia Pia e genero Dionisio Macorini lire 500 pro CRI e 500 pro Cassa mutua poligrafici.

In memoria di Nina Dal Fonte ved. Morpurgo, da Maria Morpurgo (Roma) lire 5000 pro Scuola N. Sauro (F.do aula G. Morpurgo).

Da Alba Pregazzi lire 2000 pro Istituto Rittmeyer.

Da R. Poldrugo lire 100 pro Istituto poveri e 100 pro chiesa Madonna del Mare.

Da N. N. lire 500 pro ECA, 500 pro Ist. Rittmeyer, 500 pro Alpina Giulie (rifugi) e 500 pro Natale Triestino.

Da M. F. 500 pro Orfan. San Giuseppe.

Raccolte nella famiglia Guadagni lire 1000 pro Ist. poveri.

Le elargizioni di Rita Mosetti e di Maria Dante, pubblicate nelle «Ultime Notizie» del 29 corr. erano in memoria di Vittorio Pietron; e quella in memoria di Marcello Bolaffio, pubblicata nelle «Ultime Notizie» del 30 corr. leggasi: dai dirigenti e dipendenti della Soc. Mann e Rossi e SAFNE.

AVVISI ECONOMICI

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.